



Neonata abbandonata vicino all'immondizia

Una neonata di appena due ore di vita avvolta in fogli di giornale, è stata abbandonata in un vicolo, a pochi passi dai cumuli di immondizia a Cimilite, un paese a pochi chilometri da Nola. A trovarla sono stati i carabinieri, avvisati dalla telefonata di una donna che abita nel vicolo, madre di diciotto figli, testimone della scena di abbandono. La bambina è ora ricoverata all'ospedale di Nola e le sue condizioni di salute sono giudicate buone. Medici ed infermieri, che si danno il turno per non lasciar mai sola la piccola, assicurandole oltre alle cure anche l'affetto e le cure che le sono mancate, hanno deciso di chiamarla Maria Filomena.

A PAGINA 6

Paura e rabbia aspettando la frana in Valtellina



Due abitanti di Copina impegnati nelle operazioni di sgombero

A PAGINA 5

Il governo ieri ha ottenuto la fiducia
Zangheri: «Non esiste né una maggioranza né un programma»

Il pentapartito vota Gorio ma avverte: non ci piace

La Camera ha votato la fiducia al governo Gorio con 371 voti favorevoli e 237 contrari: un sì in ordine sparso dei cinque partiti del defunto «pentapartito», che ancora nelle dichiarazioni finali hanno confermato la precarietà dell'incarico. L'opposizione dei comunisti - ha annunciato il capogruppo Renato Zangheri - sarà tanto ferma ed energica quanto aperta sarà la ricerca di un nuovo corso politico.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Mentre nell'aula di Montecitorio i deputati rispondono all'appello per il voto di fiducia al gabinetto Gorio, Craxi e Forlani si sono incontrati nel Transatlantico. «Vedo, dalle prese di posizione di Martelli, che il Pci ha deciso di giocare a tutto campo», ha cominciato con un sorriso Forlani. E Craxi: «Sì, mi pare che vi sia una situazione in movimento. Vedo gruppi che si scompongono e poi si ricompongono». E Forlani, addirittura profetico: «Per il 150° anniversario di Leopardi sarebbe il caso di cambiare una sua famosa poesia non più «la quiete dopo la tempesta» bensì la «quiete prima della tempesta». E con questo viatico il governo Gorio otteneva di lì a poco la fiducia.

A PAGINA 3

Intervista a Scotti: «E dal Pci ci aspettiamo...»

GIOVANNI FABANELLA

«Siamo alle prese con problemi nuovi che non possono trovare risposte rifacendosi a ideologie antiche. C'è quindi l'esigenza, per tutti, di muoversi dalle posizioni che si sono costruite nel passato». In un'intervista all'«Unità», il vicesegretario democristiano Vincenzo Scotti spiega che la situazione politica è «mutata in profondità», che si è entrati in una fase in cui «non c'è più uno schieramento preordinato di forze che quasi preesiste alla formazione di una maggioranza e di un programma». Una fase di transizione verso «nuovi equilibri e nuove mag-

gioranze». Al Pci, Scotti chiede di liberarsi degli «antichi schemi ideologici», che lo relegherebbero in una posizione di subalternità e di partecipazione «in modo libero e aperto al confronto che si apre sul tema del rinnovamento istituzionale. Deve avversi un processo quale sarà il suo risultato finale è impossibile dirlo». Quanto alla Dc, si augura che il congresso prenda atto della mutata situazione politica, altrimenti lo scudocrociato si troverebbe «a raccontare le gesta del proprio passato, ma non a combattere le battaglie del futuro».

A PAGINA 3

SHERLOCK HOLMES INDAGA

A PAGINA 15



Religione: Chiarante scrive a Galloni

Ora di religione finalmente la questione arriva in Parlamento stamattina il ministro della P.i. Galloni, riferirà in commissione alla Camera l'esito d'un anno di applicazione della normativa e la situazione aperta dalla recente sentenza del Tar del Lazio. A premere sul ministro questo passo sono state forze laiche e comunisti. Il responsabile culturale del Pci, Chiarante, proprio ieri l'aveva sollecitato con una lettera.

A PAGINA 4



NELLE PAGINE CENTRALI

Mentre Teheran vara il suo primo sommergibile e si dichiara pronta a tutto Gli Usa pronti a colpire nel Golfo Arrivano le portaerei e le truppe da sbarco

Il Pentagono invia nel Golfo anche contingenti di forze speciali. Una concentrazione militare non solo «dimostrativa». Mentre si viene a sapere che nella notte tra lunedì e martedì si era arrivati ad appena un soffio dall'ordine di attacco all'Iran: proprio mentre il convoglio con la «Gas Prince» doppiava Hormuz avevano scoperto un'installazione di «Silkworm» prima passata inosservata.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Manderanno nel Golfo anche contingenti di commandos per «operazioni speciali». I «Seals» che erano comparso a Sigonella. La notizia, che il «Washington Post» attribuisce a fonti del Pentagono, segue tutte le altre che indicano un accumulo senza precedenti di potenza militare Usa nella regione, predisposto non solo a difesa del Golfo, ma anche ad operazioni di diversa natura e di grande portata contro l'Iran, in un ventaglio che va dai bombardamenti «chirurgici» allo sbarco di truppe.

moscafi reduci dal delta del Mekong imbarcati sulla Uss «Raleigh», già salpata da Charleston, e ora anche i commandos. Mentre il Pentagono prepara nuovi piani di emergenza e di rappresaglia, il segretario alla Difesa Weinberger dice: «Cerchiamo di immettere risorse adeguate alle esigenze. Queste mutano. Variano. Non saprei dire a che punto potremmo considerarle sufficienti». Che un pretesto per scatenare il finimondo possa venire in qualsiasi momento e da qualsiasi parte viene sottolineato da un agghiacciante episodio filtrato ieri sul passaggio del convoglio con la «Gas Prince» da Hormuz. L'ammiraglio J. Crowe Jr., capo di stato maggiore della Difesa, era stato tirato giù dal letto alle 3.30 del mattino di martedì e si era precipitato al Pentagono perché lunedì notte avevano scoperto un'installazione di missili iraniani «Silkworm» che in precedenza

era passata inosservata. Per tre o quattro ore sono stati incerti se ordinare di attaccarla, i caccia di scorta al convoglio hanno attivato le loro contromisure elettroniche, finché un esame più attento delle rampe in località Khuzestan ha rivelato che erano prive di missili attivi e di personale addetto al lancio. La cosa è passata inosservata, ma solo per un soffio. Non si dice quando salperà dal Kuwait l'altra superpetroliera lasciata indietro, la «Briton» danneggiata dalla mina. Ma è stato annunciato il cambio di bandiera per altre tre petroliere: «Gas King», «Ocean City» e «Sea Isle City», attese in Kuwait entro la prima decade di agosto.

L'impressione è che la concentrazione militare nel Golfo non voglia essere solo una «dimostrazione» di forza, ma qualcosa che prima o poi verrà messa in funzione. Gli resta solo da scegliere il momento e il pretesto. Il momento giu-

stato potrebbe essere quando tutti i mezzi e le truppe che stanno convergendo nella regione saranno arrivate. Oppure - come mostra il rilievo preoccupato dato agli accordi economici tra Mosca e Teheran - prima che l'Iran si avvicini troppo all'Urss. Ma anche il momento in cui riuscissero ad avere una qualche copertura, anche solo simbolica, da parte degli alleati europei, per non dare l'impressione che si tratti di un'operazione dei soli Stati Uniti.



Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Scevardnadze

Accordo quasi fatto sugli euromissili dice Scevardnadze

Rompendo la consueta riservatezza che ha sempre coperto simili argomenti, il ministro degli Esteri sovietico Eduard Scevardnadze, giunto ieri a Ginevra per partecipare quest'oggi alla conferenza multilaterale sul disarmo, ha ammesso che oggi Mosca e Washington sono vicine a un'intesa sull'eliminazione dei missili nucleari intermedi. L'accordo, ha detto Scevardnadze, «è stato quasi definito».

GINEVRA. Il ministro degli Esteri dell'Urss Scevardnadze, giunto ieri a Ginevra, ha detto che l'accordo sugli euromissili e sui missili tattico-operativi è «quasi fatto». E poi ha aggiunto: «Noi siamo a Ginevra per contribuire a togliere quel «quasi» e anche per favorire la soluzione dei problemi che sono sul tappeto alla conferenza sul disarmo». La visita di Scevardnadze a Ginevra potrebbe dare nuovo impulso alle trattative multilaterali sul disarmo a cui partecipano circa 40 paesi. In questi giorni la «sessione estiva» della conferenza sta discutendo dell'eliminazione delle armi chimiche.

che è accompagnato nella sua visita ginevrina da Viktor Karpov, ex capo della delegazione Ussr ai negoziati con gli Usa (e che ora dirige la divisione per il controllo degli armamenti al ministero degli Esteri), approfitterà della sua visita per incontrare le delegazioni sovietiche e americane che dal 1985 stanno discutendo di armi nucleari e spaziali. La visita di Scevardnadze a Ginevra potrebbe dare nuovo impulso alle trattative multilaterali sul disarmo a cui partecipano circa 40 paesi. In questi giorni la «sessione estiva» della conferenza sta discutendo dell'eliminazione delle armi chimiche.

Armato di pistola tenta di forzare il Pentagono: ucciso

WASHINGTON. Cercava di entrare nel Pentagono armato di pistola ed è stato ucciso da un poliziotto di guardia all'edificio. Il drammatico episodio è avvenuto ieri mattina alle 8 (le 14 ora italiane) proprio davanti all'ingresso principale del ministero della Difesa americano, il «River», dove al primo piano si trova l'ufficio del responsabile del dicastero Caspar Weinberger. In quel momento il segretario della Difesa era già al lavoro ma non è stato comunicato se si trovava nell'ala dello stabile teatro della sparatoria. Secondo la versione fornita dalla polizia, l'uomo, identificato più tardi per Duane Wallace, si è presentato all'entrata del Pentagono senza mostrare i documenti e si è diretto con disinvolture e a passi

Decreti per 40mila miliardi

ROMA. La valanga decreti è venuta giù ad ondate successive nel corso di questi mesi di forzata paralisi dei lavori parlamentari. Così, governi senza pieni poteri, nei dintorni o nel pieno della campagna elettorale hanno legiferato a colpi di decreti ineccepiti, rinnovando, decadenza rinnovando, decadenza rinnovando. Dentro questi provvedimenti c'è anche una buona dose, appunto di finanza elettorale anticipazioni di spese per tener buona o ingraziarsi questa o quella categoria, questa o quella area del paese. Il risultato - dice uno dei parlamentari più esperti in materia di bilancio pubblico, il senatore comunista Rodolfo Bolchini - è che questi decreti operano uno stravolgimento profondissimo delle previsioni di bilancio compromettendo in parte anche gli esercizi futuri.

Il governo dunque ha fatto spazio - rosciocchando nelle intercapedini delle voci e dei capitoli di bilancio - a spese per 40mila miliardi. Ma a che

Qualcuno ha fatto i conti e il risultato è enorme: 35 degli oltre 40 decreti legge - varati dal governo e mai approvati dalle Camere - che inondano il Parlamento, comportano oneri finanziari per 40mila miliardi di lire. Per l'esattezza trentanove miliardi e settecentoquarantasette miliardi e settantannove lire.

La proiezione triennale delle spese previste da questi decreti porta gli oneri per il bilancio pubblico a 68mila 630 miliardi. Il 90 per cento di questa massa di miliardi è devoluta per spese in conto corrente. Il rischio è che questi provvedimenti facciano saltare le previsioni di bilancio per l'87.

GIUSEPPE F. MENNELLA

Doganieri in rivolta Si rischia il caos

Mentre continuano ritardi e disagi a Fiumicino la protesta dei doganieri rischia di estendersi ad altri aeroporti e ai valichi alla frontiera minacciando direttamente il flusso turistico. Il personale delle dogane, com'è noto è insorto contro una circolare emessa «in extremis» dall'ex ministro delle Finanze Guanno che attribuisce anche alle guardie di Finanza la facoltà di effettuare operazioni finora «riservate» ai doganieri. L'inopportunità e l'infondatezza giuridica del provvedimento è stata ribadita ieri dalla Cgil, con la quale ha polemizzato lo stesso Guanno. L'ingarbugliata questione spetta ora al ministro Gava, dal quale si attende una risposta entro domani. Se non verrà si minaccia il caos.

Referendum in autunno Primo sì del Senato

I cinque referendum sul nucleare e la giustizia si terranno in autunno il Senato ieri ha approvato il provvedimento che autorizza lo svolgimento di questi referendum derogando, dunque dalla legge generale sul referendum. La possibilità di sospendere gli effetti abrogativi del pronunciamento popolare è stato ridotto da 180 giorni voluti dal governo a 120 la sospensione, inoltre, vale solo per questi referendum. Il sì della Camera è atteso per oggi. Ma al Senato è anche esplosa il caso moratoria nella maggioranza un documento favorevole, appunto, alla moratoria nei lavori delle centrali.

A PAGINA 9

A PAGINA 4

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il giocattolo Sud

NINO CALICE

E' probabile forse è sicuro che Giovanni Goria abbia dovuto assumere la titolarità del ministro per il Mezzogiorno per garantire la continuità di gestione alla Dc e per evitare incursioni socialiste...

Se dovessi giudicare l'avvio di questo impegno così come è esposto nelle dichiarazioni programmatiche, dico subito che Goria è partito con il piede sbagliato. In questo documento - che è alla base dell'accordo di governo - Goria sostiene che si tratta semplicemente di accelerare e di mettere a regime gli strumenti della legge per l'intervento straordinario...

Se la proclamata continuità tra questo governo e quelli che lo hanno preceduto in questi anni 80 dovesse valere anche per il Sud, non si uscirebbe fuori dalla logica delle opere pubbliche attualmente in vigore...

Occorre esser chiari intravediamo anche noi dietro queste cifre una certa vitalità della piccola e media impresa meridionale...

Quest'assenza di programmazione è particolarmente evidente nelle drammatiche difficoltà delle società finanziarie meridionali di cui lo Stato - attraverso l'agenzia per la promozione dello sviluppo, l'Ascas - è socio maggioritario...

Il punto vero è metter fine alle vecchie pratiche di governo e chiudere rapidamente, per esempio, la gestione dei completamenti delle opere perché lì si buttano risorse preziose...

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Musi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato Diego Bassini Alessandro Carri Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e 4951231 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma...

Concessionaria per la pubblicità SIPRA via Bontola 34 Torino telefono 011/57531 SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelasgi 5 Roma

Quarantadue anni fa l'atomica su Hiroshima L'ecatombe e il concetto di deterrenza



Qui sopra, un pittore dilettante ritrae il Memorial Peace di Hiroshima. A fianco, un gruppo di bambini raccolti in preghiera davanti a un'urna simbolica dove brucia l'incenso

Quando Truman decise

L'otto maggio 1945 tacquero, in Europa, i cannoni della Seconda Guerra Mondiale. Da quel momento il Giappone divenne il potenziale obiettivo della bomba atomica.

Nello stesso periodo una parte degli scienziati coinvolti nel Progetto Manhattan per fare la bomba atomica stava cambiando atteggiamento. L'obiettivo originario di salvare la Civiltà Occidentale dalla potenziale minaccia della bomba nazista veniva a mancare e veniva sostituito da quello di prevenire la corsa agli armamenti nucleari.

Il mese seguente molti degli scienziati del gruppo di Chicago formarono il «Comitato sulle implicazioni politiche e sociali della bomba atomica», sotto la presidenza di un fisico illustre immigrato dall'Europa, James Franck. In un memorandum noto come il «Rapporto Franck» scongiurano un attacco atomico senza preavviso contro il Giappone...

Il 6 agosto 1945 un aereo americano sganciò la bomba atomica su Hiroshima, tre giorni dopo fu colpita Nagasaki. Il presidente Truman sostenne che era stato indispensabile, per mettere in ginocchio il Giappone senza sacrificare altre vite americane. Ma Eisenhower rivelò che i giapponesi si sarebbero arresi comunque. Furono altre dunque le ragioni della tremenda decisione.

Intimorire l'Urss, presentarsi più forte a Potsdam. Ma l'ecatombe fu tale che da allora nacque la «diplomazia atomica», che dominerà i rapporti mondiali nei decenni successivi.

Il gruppo di Chicago

Il 16 luglio nel deserto del Nuovo Messico da luogo, con successo, la prima esplosione nucleare sperimentale. Il giorno seguente inizia la Conferenza di Potsdam fra i tre Grandi, come è noto Harry Truman, che era succeduto a Roosevelt da tre mesi, aveva dilazionata l'inizio della Conferenza per conoscere l'esito dell'esperimento, in modo da essere in grado di trattare con l'Unione Sovietica da una posizione di maggior forza.

ROBERTO FIESCHI

atomica e l'avvio di una corsa agli armamenti senza limiti.

Il 6 agosto una bomba atomica viene sganciata su Hiroshima tre giorni dopo la seconda bomba su Nagasaki. Il Giappone si arrende il 14 agosto.

In seguito Truman giustificò la decisione colla necessità di salvare la vita a mezzo milione di ragazzi americani, tanto grande diceva di stimare il numero delle probabili perdite nell'invasione delle isole giapponesi.

salvare era utile a evitare che gli americani e gli altri popoli del mondo si possedessero domine più inquietanti sulle ragioni più profonde della decisione di Truman.

Il termine «diplomazia atomica» compare per la prima volta sulla «Pravda» poche settimane dopo la fine della guerra. Negli Stati Uniti la voce che più autorevolmente denuncia l'intenzione del governo di usare il monopolio atomico per intimidire l'Unione Sovietica è quella di Henry Wallace, già vicepresidente al tempo di Roosevelt.

Scienziati pessimisti

Dopo oltre quattro decenni dall'avvenimento è possibile fare alcune constatazioni e porsi qualche domanda. Gli scienziati atomici avevano visto giusto su vani punti? Gli Usa avrebbero perso il monopolio in pochi anni, si sarebbe scatenata una corsa senza fine agli armamenti nucleari, sarebbe stata costruita una bomba mille volte più potente di quella di Hiroshima, non sarebbe stata possibile alcuna difesa efficace contro le armi nucleari (con buona pace per lo «scuola spaziale» di Reagan)?

Se un giorno la loro fosca previsione si avvererà, noi non saremo più qui a discutere la «diplomazia atomica» fu effettivamente applicata con cautela, tanto che neanche al tempo delle guerre di Corea e del Vietnam, e del blocco di Berlino si è giunti all'impiego di bombe atomiche.

Su questi dati di fatto, e sulle valutazioni che le armi nucleari non possono avere un ruolo di dissuasione (deterrenza) in tempo di pace, si fonda la convinzione di molti, che proprio all'esistenza di tali armi i paesi ricchi devono questo lungo periodo senza guerre. La maggior parte degli scienziati che si occupano di questi argomenti non è tuttavia ottimista rispetto al futuro. Au guarnocci che questa volta abbiano torto, ricordiamo però che anche nel periodo 1918-1938 solo poche persone lungimiranti vedevano avanzare la minaccia implacabile di una nuova guerra.

Alcuni scienziati hanno sostenuto che se oggi il mondo è cosciente della necessità assoluta di evitare una guerra nucleare lo si deve proprio all'evidenza del massacro che una sola bomba ha causato il 6 agosto 1945, a Hiroshima. È impossibile sapere se è vero. Ciò che in ogni caso possiamo e dobbiamo fare è non dimenticare i morti di Hiroshima, riflettere sugli avvenimenti che hanno portato a quella decisione, in modo da allontanare il rischio di una nuova, più grande tragedia.

Ma, come disse Einstein, per quanto riguarda i fatti della storia la memoria dell'uomo è corta e la lezione deve essere ogni volta reimparata. (1) I termini «atomico» e «nucleare» sono di fatto sinonimi, il primo si è affermato storicamente dopo il 1945, il secondo è scientificamente più corretto.

Intervento Gorbaciov e Praga, speranze e delusioni vent'anni dopo

MICHAL REIMAN

Scrivo a proposito di una questione che preoccupa oramai me e - e naturale - non me soltanto si tratta della discriminazione ancora operante a danno di alcune categorie di cittadini cecoslovacchi, dell'impossibilità per numerosi rappresentanti della scienza, della cultura, della pubblicistica di esercitare il proprio mestiere, di partecipare con tutti i diritti alla vita pubblica. Non c'è bisogno di dedicare tante parole alle cause dell'attuale situazione degli avvenimenti e le conseguenze del 1968 sono vivi nella memoria di generazioni di europei. Da circa vent'anni il vertice cecoslovacco persegue una politica ostile a ogni novità di rilievo, a ogni accenno a un serio democraticismo, polemicamente una volta con i comunisti italiani, un'altra con quelli ungheresi o di altri paesi. Anche rispetto all'Urss quel vertice - intendo riferirmi al suo nucleo, all'attuale segreteria del Pcus, quando non il vertice cecoslovacco - ha espresso chiaramente le proprie preferenze ha anteposto Cernomir ad Andropov, Gribin e Romanov a Gorbaciov. Si è mostrato disponibile a correzioni importanti della propria politica solamente dopo la riunione dello scorso gennaio del Cc del Pcus, quando non ha più potuto fare altrimenti. Appunto questo comportamento è all'origine dei fenomeni sopra ricordati.

Non c'è da meravigliarsi, quindi, se la visita di Gorbaciov nella Repubblica socialista cecoslovacca, in questa situazione, ha suscitato tante attese. Per dirla con le parole dell'attore cecoslovacco Miloš Kopecky «Gorbaciov ha ricevuto qui da noi un benvenuto straordinario spontaneo in quanto rappresentante di un paese alleato? No, come speranza il nome Gorbaciov in ceco si traduce con il termine speranza».

Ma l'aspettativa si è rivelata esagerata, non si è potuto avere più della costruzione dell'attuale vertice cecoslovacco ad appoggiare la perestrojka. Da quest'ottica si può inoltre comprendere la frase di Gorbaciov nell'intervista a «l'Unità», secondo cui il giudizio sul 1968 è una faccenda cecoslovacca (ma non vi fu forse l'intervento militare sovietico?), o l'altra per cui la «normalizzazione» avrebbe dato frutti positivi in Cecoslovacchia (si deve credere allora che in quest'ultimo paese è stata positiva proprio la politica con la quale Gorbaciov ha regolato i conti nell'Urss lo scorso gennaio?). Perciò - e spero di non tradire un segreto - il viaggio

ha lasciato delusi molti cecoslovacchi. Tale delusione, purtroppo non si può spiegare semplicisticamente con l'impazienza. È vero che nelle ultime settimane a Praga si parla molto di riforme e di bisogno di democrazia, ma intanto non si sono avuti grandi cambiamenti in fatto di discriminazioni contro quei cittadini che ebbero determinate posizioni nel 1968 e dopo quello anno. Peggio il vertice cecoslovacco fidando sul sostegno di Gorbaciov è tornato a richiamarsi a quel trito giudizio sulla Primavera di Praga, a quell'infelice documento intitolato «Lezioni dall'evoluzione della crisi», dal canto suo «Rudé právo» ha fornito esempi di cattivo stile politico e di slealtà quando ha attaccato ex esponenti della Primavera di Praga, e rappresentanti di Charta 77 perché accolgono i contenuti positivi della politica gorbacioviana. E così torna alla mente il vecchio adagio ceco del lupo messo a guardia delle pecore.

Sono d'accordo con Gorbaciov l'Urss non deve ingersi negli affari di altri paesi, destituendo o insediando i loro dirigenti politici, dettar loro la politica da seguire. Ma bisogna intendersi su ciò che è ingenuità inammissibile. Come conseguenza dell'intervento sovietico migliaia e migliaia di persone in Cecoslovacchia sono state cacciate dal posto di lavoro, hanno perduto la possibilità di un'affermazione corrispondente alla propria qualifica, la possibilità di partecipare alla vita pubblica, sono state inoltre colpite le famiglie, sono stati colpiti i figli, minorenni Ecco perché ritengo che Gorbaciov abbia non soltanto il diritto ma il dovere di esprimere il desiderio che si ponga definitivamente termine a questo stato di cose.

Si avvicina un altro anniversario della Primavera di Praga, il ventesimo. Lo ricordano sicuramente uomini di diversa convinzione in molti paesi. Sarebbe augurabile che non sia insieme l'occasione per ricordare ciò che altrove e in altra occasione Gorbaciov ha definito ferite sanguinanti della politica sovietica.

* Storico cecoslovacco autore di numerosi saggi e libri sulla rivoluzione russa e sulla storia dell'Urss. Molto impegnato nella Primavera di Praga, oggi vive a Berlino ovest, dove insegna nella Freie Universität. È stato privato della cittadinanza cecoslovacca per avere, tra l'altro, pubblicato su «Rinascita».

Un lettore mi chiede perché a tuo giudizio l'articolo 9 del Concordato è un insieme di contraddizioni e ti va cercata più che nell'Intesa Falucci Poletti l'origine della controversia in progressiva complicazione?

«Valore della cultura religiosa» cattolicesimo come parte integrante del patrimonio storico italiano doppio riconoscimento che solo un laicismo integristico potrebbe mettere in questione. Dovrebbe però seguire un assunzione di responsabilità da parte dello Stato nei programmi scolastici. E invece non un dato storico culturale rilevante per tutti quali che siano le convinzioni soggettive di ciascuno, si trasforma in fatto confessionale e il relativo insegnamento è appaltato alla Chiesa. Con la conseguenza inevitabile di fare entrare in gioco, per il rispetto della libertà di coscienza, il diritto di non avallarsene.

Negoziatori e Parlamento ritengono una conquista significativa l'affermazione di tale diritto facoltativo si disse ben oltre il vecchio esonero. Ma non si accossero che il principio per aver pratica di attuazione esige la collocazione dell'insegnamento confessionale fuori dall'orario scolastico. Ciò che invece è negato dal testo concordato non che lo pone «nel quadro delle finalità della scuola» «nel quadro degli orari delle lezioni» (con la conseguenza fra l'altro che gli insegnanti - la cui idoneità è conferita e tolta da autorità diversa dallo Stato - rivendicano oggi, in ingresso in ruolo).

Questa contraddizione emerse soltanto con l'Intesa allora si vide che in concreto non di facoltatività si trattava ma di opzionalità con attività alternative tutte da inventare. È noto anche ai vescovi che proprio l'incertezza su chi sorte sarebbe toccata a chi

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Il pasticcio del Concordato



avesse scelto di non avallarsi alla base del plebiscito dei sì, anche da parte di genitori non credenti.

Ora fino a che non ci sarà una maggioranza disposta a chiedere la revisione dell'articolo 9 bisogna tenersi il pasticcio come ce lo siamo preparato e cercare di limitare i danni. Indipendentemente dalla sentenza del Tar che in contrasto col Parlamento, ha negato l'opzionalità ma lo scialo l'ora di cattolicesimo dentro l'orario pare a me che abbia ragione Pietro Scoppola. Una questione politica non può essere risolta dai giudici.

O si fissa per legge la matena alternativa o la controversia diventa cronica insolubile con gli steccati inevitabilmente si risorgono chiunque sia il ministro. Quale alternativa allora in tutte le scuole della Repubblica all'insegnamento confessionale? Accenno un ipotesi offrire a chi non si avvale una lezione non confessionale rigorosamente scientifica di fenomenologia religiosa in senso antropologico. Se penso a lascio crescente certe esperienze orientate leggendari esercitano sui giovani o al loro bisogno di aggre-

gazione e di ripetizione quasi rituale nei comportamenti (modo di vestire discoteca droga anche terrorismo) se penso ai conseguenti fanatismi e a quelli di più immediato rilievo dall'universo musulmano al got mit uns che Michele Serra ben riferiva qualche sabato fa agli americani affascinati dal «buon credente» North devo dire che un insegnamento del genere razionale demitizzante, demitizzante mi parrebbe un contributo educativo prezioso.

Non ci sono insegnanti idonei? Può darsi ma se i potesi

è utile forniamoli rapidamente attraverso l'incremento delle scienze antropologiche religiose nelle università. Il mio amico Alfonso Di Nola - abbiamo lavorato insieme dieci anni all'Enciclopedia delle religioni Valtrech - dovrebbe essere d'accordo con me. Nella prospettiva di liberare la cultura italiana dai pregiudizi clericali e laicista, che il fenomeno religioso sia monopoletto dei «preti» e oggetto di scienza solo sotto il profilo storico.

I vescovi d'altronde sanno benissimo che quel 94% è drogato. Hanno chiesto loro stessi che lo Stato organizzi un'alternativa seria non discriminatoria per nessuno. Sono disposti cioè a veder scendere quelle percentuali, anche di molto, di fronte a una possibilità altrettanto chiara e definitiva, come fin qui non è stato. Quanto ai cattolici italiani, credo siano moltissimi anche

ecclesiastici quelli che non si riconoscono affatto nel quadro canonico dipinto da Igor Sibaldi in questa stessa pagina domenica scorsa. Perché non sentono più alcun bisogno di riconoscimento della loro fede tanto meno per «supportare meglio» i dubbi intorno a dogmi (sanno bene che questi sono pochi, circoscritti e sempre da reinterpretare). Perché sono consapevoli sia della distanza che passa tra il Vangelo e la Chiesa (lavorano quanto possono per diminuirlo) sia della tradizione cattolica non tutta appiattita e conformista in quanto contestazione dello Stato. Perché sono convinti che la fede non si insegna a scuola ma si trasmette in famiglia e nella comunità credente.

Questi cattolici, al Concordato e all'ora di religione non si attaccano proprio per niente come scriveva Don Mazzolari già nel lontano 1933.

La Camera concede la fiducia

Il presidente del Consiglio nella replica tenta di sostenere che «una maggioranza c'è» E Martelli rivendica il contrario

Zangheri rileva il «doppio binario» su cui corrono i Cinque, Martinazzoli si consola con il ritorno dc a palazzo Chigi

Sì a Goria ma nessuno è convinto

Il governo Goria ha ottenuto ieri sera anche dalla Camera la fiducia (371 voti favorevoli, 237 contrari): un sì in ordine sparso dei cinque partiti che ancora nelle dichiarazioni di voto finali hanno confermato tutta la precarietà dell'intesa. L'opposizione dei comunisti - ha annunciato Renato Zangheri - sarà tanto ferma ed energica quanto aperta sarà la ricerca di un nuovo corso politico.



Il presidente del Consiglio Goria con Fanfani al banco del governo

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA L'unico a mostrare di non avvedersi delle reali condizioni in cui decolla il governo è, nella replica in chiusura del lungo dibattito, lo stesso presidente del Consiglio. La maggioranza c'è, dice e ripete, è significativa ed è importante. Governo a termine? Niente affatto siamo qui per verificare nel lavoro comune la possibilità di ricostruire un'alleanza politica più solida (insomma, di resuscitare il pentapartito) Poi qui con gli autocomplimenti il Mezzogiorno l'ho assunto lo stesso per affrontare di petto la questione, e via discorrendo sino alla premessa finale che «ce la metteremo tutta».

L'immediato (la finanziaria), il Mezzogiorno, l'occupazione e la riforma fiscale citati dal presidente del Consiglio sono «meri riferimenti d'obbligo» il liberale Pietro Sorrentino plaude agli «impegni essenziali», proprio quelli appena smentiti dal collega di maggioranza. Anche Giuseppe Galasso, Pri, parla del governo come «unico equilibrio politico realisticamente praticabile» in questo momento, e con grande diffidenza si domanda se il gabinetto Goria «sarà in grado di riscattare nell'azione programmatica i limiti delle dimensioni politiche con cui nasce, e di ridurre convenientemente il condizionamento innegabile di tali limiti».

Il carattere surreale della replica di Goria è testimoniata da un poco dal tenore delle dichiarazioni di voto dei dirigenti dei partiti che lo sostengono e ne prendono insieme le distanze. Graziano Cocca, Pci, questo è solo il governo possibile, non prendiamoci per stupidi che sappiamo come, a parte gli impegni per

Non c'è invece alcuna rassicurazione nel vicesegretario del Psi, Claudio Martelli, quando ammette che il governo non è frutto ed espressione di una maggioranza organica. «Proprio questo limite, questa misura, questo realismo noi socialisti lo rivendichiamo come un merito e come una novità», una prova non di distacco ma di «autonomia» che «farà bene alle istituzioni, al Psi e allo stesso presidente del Consiglio per compensare altre perdite e altre presenze».

«Questa è secondo noi la potenzialità di un tempo politico davvero impervio e che tuttavia può diventare una grande stagione costituzionale. Nuove relazioni e confronti autentici li ritroveremo tra noi solo al termine di un viaggio diverso».

Al tema delle prospettive il capogruppo comunista ancora la parte centrale del suo intervento i partiti che sostengono il governo - sottolinea Zangheri - già cercano maggiore libertà e larghezza di collegamenti. «Non è ancora

una nuova prospettiva politica, ma questo doppio binario sul quale corrono i partiti della vecchia maggioranza contribuisce a creare una situazione di instabilità e rende precarie le sorti del governo. Si apre a noi un terreno nuovo, che il pentapartito aveva precluso in buona misura, di incontri e di confronti. Con il Psi, al quale offriamo di lavorare con noi per affermare quegli indirizzi riformatori e di progresso che i rapidi mutamenti della società richiedono. Con i partiti laici. Con le parti della Dc che nei giorni scorsi hanno manifestato insostenibile per un ruolo conservatore e moderato».

«comportamenti ambigui e strumentali». «Dove prevale una linea di assoluta responsabilità nazionale e internazionale». Nella prima parte del suo intervento il presidente dei deputati comunisti aveva indicato tre termini di paragone della eccellenza e, al contrario, delle deficienze di un paese moderno: l'occupazione, e anzitutto dei giovani e delle donne, l'equità fiscale, le condizioni del territorio. Cosa sta stato fatto è sotto gli occhi di tutti. E il governo che oggi chiede la fiducia è troppo debole, al di là dei meriti dei singoli componenti, per avviare a soluzione questi problemi, troppo soggetto alle convenienze dei partiti. E la conclusione «Chiameremo i cittadini a giudicare. Non ci muove un desiderio di rivincita, ma la considerazione degli interessi del paese che vediamo malamente tutelati. Noi riteniamo necessaria una alternativa a questo modo del tutto inadeguato e pericoloso di governare il paese. Al servizio di questo cambiamento porremo tutto il nostro impegno democratico».

Per i comunisti erano intervenuti ieri nel dibattito generale Pietro Folena e Milva Borsari. Per la Sinistra indipendente (ieri erano intervenuti Franco Bassanini e Laura Balbo) il no alla fiducia è stato motivato da Vincenzo Visco

PENTAGORIA

Il Pri: Scotti ha minato la credibilità del governo



Con il discorso di Scotti alla Camera «l'autorità e la stessa credibilità del governo sono state diminuite». Lo afferma la «Voce Repubblicana» nell'edizione diffusa ieri sera. Il giornale del partito di Giorgio La Malfa (nella foto) ormai segretario in pectore usa toni particolarmente duri per descrivere lo stato dei rapporti politici e la salute della coalizione di governo. Così, la situazione è «in questo momento, di massima confusione, di massima incertezza». La Dc «a Montecitorio sconsiglia pressappoco il suo governo e chiama in causa il capo dello Stato per una scelta, insieme corretta e obbligata, che il Quirinale ha compiuto». Il quadro politico è «paradossale e sconcertante»: il governo «non riesce a darsi un nome e non si riconosce più neanche nella formula innocua ed esclusivamente sommaria pentapartito». La maggioranza «è tutto tranne che politica, come se potesse esistere una maggioranza non politica».

E Zanone dice: «Del domani non v'è certezza»

Quanto durerà il governo Goria? È la domanda che il ministro della Difesa rivolge a se stesso nel corso di un colloquio con la stampa a Montecitorio. «Un anno? - è la risposta - Forse più? Forse meno? Del domani non v'è certezza». Nonostante questo scetticismo di fondo, Zanone continua però a pensare che la coalizione possa «far bene». I laici, in particolare, secondo il ministro, «possono svolgere un loro ruolo e un compito di governo rafforzando la loro identità, la loro fisionomia di partito dello Stato». Riferendosi al Pci, Zanone si definisce poi un «liberale atipico», che non ha mai avuto «una visione apocalittica e truciulenta del fenomeno comunista». Un partito con il trenta per cento dei voti - osserva - «non conserva così a lungo questa forza senza essere in qualche modo modellato da una democrazia libera».

Andreotti e i «sospetti» del Psi

Sull'intenzione proclamata della Dc di agire «a tutto campo», cioè di ricercare nuovi rapporti anche con il Pci, interviene Giulio Andreotti, nella rubrica settimanale che egli cura per l'«Europeo». Il ministro degli Esteri ricorda come nel dopoguerra «il Psdi, in particolare, riteneva che la Dc per distaccare i socialisti dai comunisti potesse sacrificare le amicizie del 1947 e aggisse surrrettivamente». «Quante volte, in seguito - aggiunge Andreotti - i socialisti dopo aver aderito al centrosinistra non hanno dimostrato di temere un canale sentimentale sotterraneo tra Dc e Pci? Il veto a De Mita e il sospetto di approssi di piazza del Gesù verso le Oscure Botteghe non sono quindi novità sulle scene politiche se hanno precedenti tanto puntuali». È importante che anche il problema comunista, con tutte le sue novità, attuali o prevedibili, sia esaminato senza furbie, scavalcamenti, ostracismi e monopoli».

Ma il forlaniato Prandini protesta: «Troppa fretta»

Per Gianni Prandini, neoministro della Marina mercantile, e forlaniato a prova di bomba, la necessità «di giocare a tutto campo» è stata espressa dalla Dc con troppa fretta. «Questa storia ripetuta in modo scettico e senza spiegazioni - aggiunge - finisce per esprimere uno stato confusionale più che un'esigenza di razionalità politica». È apprezzabile «la ricerca di nuove strategie, ma bisogna discuterle prima di enunciarle a nome del partito».

Tra i dc veneti c'è chi vuole un partito autonomo

Il segretario regionale del Veneto, Pierdomenico Bonomo, ha ripetuto ieri le accuse al vertice scudocrociato per il mancato inserimento di un ministro dc veneto nella compagine governativa Bonomo, che all'indomani del varo del governo Goria aveva annunciato le proprie dimissioni dalla carica, ha affermato che «la segreteria nazionale, nei fatti, ha delegittimato i parlamentari dc veneti che dai propri elettori avevano ricevuto una così vasta messe di consensi, come se il vertice del partito stesse smentire le precise indicazioni di un elettorato serio e consapevole». Intanto a Padova, un manifesto per la trasformazione della Dc del Veneto in un partito autonomo è stato presentato ieri dall'ex deputato Marcello Olivin, nel corso di una riunione di esponenti politici dc vicini alle posizioni di Carlo Francanzani (nella foto) «Su questa proposta - ha detto fra l'altro Olivin - si misurano il disinteresse o il torpimento dell'attività politica degli odierni esponenti della Dc».

GUIDO DELL'AQUILA

Intervista all'«Unità» del vicesegretario democristiano

Scotti: «Al Pci chiediamo di partecipare al rinnovamento delle istituzioni»

È stato lui, l'altro ieri alla Camera, ad annunciare che d'ora in poi anche la Dc giocherà la sua partita in «campo aperto». E adesso, in questa intervista all'«Unità», Vincenzo Scotti, vice di De Mita, spiega che la situazione politica è «cambiata in profondità»: non esistono più schieramenti precostituiti, si è messo in moto un processo che porterà alla formazione di «nuovi equilibri e nuove maggioranze».

Somma? Siamo in una fase in cui non c'è più uno schieramento preordinato di forze che quasi preesiste alla formazione di una maggioranza e di un programma. Non le sembra che ci sia una contraddizione tra quello che lei dice e la richiesta che il governo Goria prepara la strada alla ricostituzione di un pentapartito di ferro?

Il nostro obiettivo non è ricco di una formula. Il problema che poniamo è che una maggioranza esiste ed esprime un programma se c'è una convergenza politica. Dobbiamo garantire la governabilità del presente con una maggioranza politica, stando attenti all'evoluzione dei partiti, che potrà consentire la formazione di nuovi equilibri e di nuove maggioranze.

La sensazione che si coglie però, e mi scusi se insisto, è che, nonostante il gran movimento di questi giorni, in fondo la Dc è ancora legata al vecchio pentapartito.

GIOVANNI FABANELLA

ROMA On. Scotti, il Pri critica il suo intervento alla Camera. Scotti che con il suo attacco al Quirinale per l'incarico affidato a Goria, la Dc ha assediato un colpo alla «stessa credibilità» del governo... Attacco al Quirinale? Ho appena rilasciato una dichiarazione alle agenzie, se permette gliela leggo. «È del tutto sbagliata l'interpretazione data da alcuni giornali su un testo che non consentiva errate interpretazioni, limitandosi a registrare un dato di fatto: l'iniziativa del capo dello Stato di fronte all'impossibilità di realizzare il chiarimento richiesto sulla maggioranza. Il rammarico da me espresso era ed è per la constatazione del mancato chiarimento tra le forze politiche e non per l'utile e necessaria iniziativa presa dal capo dello Stato». Credo che basti.

A quali equilibri e a quali maggioranze pensa la Dc? Questo dipende dal comportamento e dall'iniziativa di ciascun partito. Dal Pci, per esempio, ci aspettiamo che si liberi degli antichi schemi alternativistici che lo relegherebbero in una posizione di subalternità, e che partecipi in modo libero, aperto al confronto politico che si apre sul tema centrale del rinnovamento istituzionale inteso non come problema tecnico ma politico. Deve avviarsi un processo quale sarà il suo risultato finale è impossibile dirlo.

Lei prefigura un «nuovo corso» democristiano. Prevede resistenze nel suo partito? Ovunque c'è la tendenza a tornare nella casa tranquilla, sicura il cambiamento incontra sempre delle difficoltà. Le resistenze sono maggiori

quando tutti sono d'accordo vuol dire che non si sta cambiando niente. Vuol forse dire che anche nella Dc si pone un problema di maggioranza e minoranze chiare? Se dovessi dire qual è il nuovo equilibrio nella Dc, non lo saprei, perché se lo ricostruissi sulla base delle vecchie aggregazioni rischerei di metterle insieme solo su ragioni di potere. Non so neppure come procedere al dibattito e come riuscire ad esprimere una dirigenza. So che De Mita ha cercato in questi anni di sollecitare a cambiare, in presenza di condizioni nuove dentro il partito, e fuori



Il vicesegretario dc Vincenzo Scotti

La Dc aspetta le idi di settembre

I deputati in assemblea dicono un sì poco entusiasta al governo di Goria. Tutta l'attesa è ormai per il Consiglio nazionale.

strato con il popolo dei deputati dc nel chiuso della sala Aldo Moro. Ma assente De Mita, assente Forlani. Sono stato scelto autonomamente da Cossiga - avrebbe spiegato Cossiga - ma in quanto ero il candidato più vicino al segretario dc. Al suo partito il presidente del Consiglio avrebbe chiesto di confrontarsi col governo «non in termini di durata ma in termini politici». E caduto lui bisogna che si chiarì - avrebbe aggiunto - che tutte le alternative praticabili sarebbero fuori di questa alleanza. Uno scatto d'orgoglio insomma. Ed il fastidio forse, di essere nella non piacevole situazione di guidare un governo dal quale il suo stesso partito si affretta ogni giorno di più a prender le distanze.

delle ampie finestre del Transatlantico di Montecitorio, ecco uno degli «uomini vecchi» spuntati dal cilindro dc. Emilio Colombo però, non si scompone affatto. «Amico mio, un fesso di trent'anni ed uno di settanta sono uguali. È una persona seria di trent'anni ed una di settanta è sempre meglio scegliere la seconda non fosse altro perché conosce meglio il mondo come va. Lei per esempio, avrebbe lasciato davvero fuori uno come Andreotti? No, il rinnovamento non può essere una questione di età. E poi le dirò a me questi tentativi illuministici di cambiare la natura dei partiti non mi vanno affatto giù. La Dc ha la forza che ha, proprio per la sua completezza. Per tutto il nuovo e per tutto il vecchio che ha dentro di sé».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA È la notte tra martedì e mercoledì 5 agosto. L'aria stanca, un po' spettrale, Giovanni Goria abbandona l'aula dove ha per due ore e più fronteggiato l'assemblea dei deputati dc. Allora, presidente, com'è andata? Si dice già che il suo governo arriverà solo fino al congresso dc. «Questo governo durerà finché saprà fare bene per il paese. Quando non sarà più in grado di farlo, sarà giusto mandarlo a casa». Poi aggiunge: «Tutti sanno, ormai, che questo governo nasce o per consentire di rinsaldare que-

sta maggioranza o per spiegare a tutti che questa maggioranza non c'è più. E cosa farà, lei, presidente continuerà a volar basso per evitare quei radar che ha già così spesso evocato? «Questo lo vedremo. Noto solo che uno che ha volato basso qualche mese fa è atterrato nella piazza Rossa».

La notte nel assemblea dei deputati non c'è stata però, la bagarre che ci si poteva attendere. Solo una

Le accuse di collusioni mafiose

Mannino querela Capanna Gunnella invece no

ROMA Ventiquattro ore dopo le accuse di Manu Capanna, i due ministri chiamati in causa per collusioni con la mafia hanno reagito intervenendo «per fatto personale» nella stessa aula di Montecitorio dove l'esponente di Dp aveva sostenuto che le carriere dei dc Calogero Mannino e del repubblicano Aristide Gunnella erano caratterizzate da uno stretto collegamento con le cosche siciliane. Mannino ha respinto tutte le accuse annunciando una querela nei confronti di Capanna Gunnella ha accusato Capanna di «killeraggio politico» ma ha dichiarato che non intende procedere giudiziariamente a chiedere un giurì d'onore. Il ministro repubblicano degli Affari regionali (che a differenza di Mannino non ha mai

pronunciato la parola mafia) è stato prodigo di invettive (invece ma non atti concreti), gli ha poi ribattuto il radicale Marco Pannella) ed ha citato la difesa che di lui fece Ugo La Malfa, in polemica con l'Unità per la vicenda dell'assunzione del boss Giuseppe Di Cristina durante il periodo in cui Gunnella era amministratore delegato della società chimico-mineraria siciliana. Il ministro dei Trasporti Mannino (in difesa del quale si schiera stamane il Popolo) che era stato chiamato in causa per i suoi rapporti con gli esatoni Salvo, ha sottolineato che le stesse, identiche accuse di Capanna erano contenute in una serie di documenti anonimi «oggetto e materia d'indagine e accertamento dei giudici istruttori del

maxi processo di Palermo». È il giudice Falcone ha scritto nella sentenza di rinvio a giudizio tutto «con chiarezza e onestà intellettuale». Nel denunciare la querela, il ministro ha definito quella di Capanna «una manovra di fatto mafiosa che copre un'azione mafiosa» ed ha posto il problema che, di fronte ad atti del genere la presidenza della Camera valuti l'eventualità di iniziative per la tutela dei deputati e del Parlamento. Mario Capanna ha replicato ai due ministri rilevando come Mannino ci abbia pensato «24 ore prima di presentare la querela» e augurandosi che anche Gunnella lo quereli «lo - ha aggiunto - mi spiegherò della mia immunità parlamentare».

Religione Galloni oggi riferisce alla Camera

ROMA. Il ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Galloni, riferirà stamattina in commissione alla Camera sulla questione dell'ora di religione. Sempre stamattina la Direzione del Psi «si occupa» - come ha detto più volte Craxi - della questione dei rapporti tra Stato e Chiesa. Quanto a Galloni, si è infine dichiarato pronto a riferire alla Camera e Senato «sui risultati del primo anno di applicazione della nuova normativa», oltre che «sugli ultimi sviluppi della situazione». Quest'ultima frase si riferisce, naturalmente, alle questioni messe sul piatto dalla recente sentenza dei Tar del Lazio, che ha stabilito che chi a scuola «non si avvale dell'insegnamento confessionale non è obbligato a rimanere nell'istituto, cancellando così le disposizioni in materia del ministro Faluocci. Una sentenza considerata «un attentato» dai cattolici più integralisti, tanto che Formigoni, l'altro giorno nell'aula di Montecitorio, ha chiesto al ministro di passare al contrattacco ricorrendo senza però tempo in mezzo al Consiglio di Stato. Ma Galloni non gli ha dato retta.

Sull'«intricata questione è intervenuto Giuseppe Chiarante, responsabile delle sezioni Cultura e Scuola del Pci, con una lettera recapitata proprio ieri al ministro. «I comunisti hanno sempre operato per evitare che l'aver di differenti posizioni religiose diventasse motivo di conflitto civile e politico», scrive Chiarante. Proprio per questo non possiamo non denunciare la gravità del fatto che al principio della libera scelta sia stata data un'applicazione che, di fatto, riproduce una situazione di disparità fra cattolici e non cattolici dando una collocazione privilegiata all'insegnamento concordatario.

A Galloni, Chiarante ha chiesto dunque di riferire in Parlamento, di dare disposizioni immediate per favorire davvero la libertà dell'opzione (gli ultimi giorni del ministero Faluocci sono stati contrassegnati dal caos, sotto questo profilo), e di operare perché si riprenda un confronto con le autorità ecclesiastiche per avviare la revisione dell'Intesa.

Se la sentenza dei Tar riapre il caso per via amministrativa, sul piatto per il ministro ci sono anche, appunto, le pressioni delle forze laiche per rivedere ormai l'Intesa Faluocci-Poletti: c'è inoltre quell'impegno che perfino la maggioranza di governo pretese nel gennaio '86 da Faluocci, perché in questo luglio '87 si arrivasse a un dibattito parlamentare sull'andamento delle nuove norme nel primo anno di applicazione.

Anche in sede parlamentare in questi giorni si è svolta l'iniziativa dei comunisti per premere sul ministro. Al Senato c'è stata una presa di posizione dei senatori della Sinistra indipendente. Alla Camera, sempre nella giornata di ieri, Pietro Folena nel dibattito sulla fiducia ha dichiarato di apprezzare la decisione di Galloni e ha sottolineato che la sentenza dei Tar chiarisce definitivamente come la religione sia un insegnamento aggiuntivo e facoltativo. «È perciò nell'interesse di tutti anzitutto della Chiesa e del mondo cattolico - ha detto Folena - costruire una normativa certa che collichi un'area aggiuntiva all'orario in cui possa trovar luogo l'insegnamento religioso».

Decide la Camera dopo il sì del Senato Il socialista Scevarolli a palazzo Madama ha impedito di votare il documento sulla moratoria

L'ultimo voto per i referendum a novembre

I cinque referendum sul nucleare e la giustizia si terranno in autunno. Lo ha deciso ieri l'aula del Senato approvando un provvedimento di accelerazione dei tempi di queste consultazioni rispetto a quanto previsto dalla legge generale sui referendum. Il sì della Camera è atteso oggi, o al più tardi domani. Il Senato la maggioranza ha impedito l'approvazione di un documento per la moratoria nucleare.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Disinnescata ieri - con scorrettezze procedurali della presidenza del Senato, tenuta dal socialista Cino Scevarolli - la bomba-moratoria esplosa, nella maggioranza, oggi a Montecitorio dove un ordine del giorno sarà ripresentato e firmato da numerosi gruppi comunisti, indipendenti di sinistra, verdi, radicali, demoproletari per l'opposizione e, fra le forze di maggioranza, dal socialdemocratico e da alcuni socialisti.

Il documento presentato dal Senato prevedeva la moratoria per le nuove localizzazioni di impianti elettronucleari e per gli impianti già in costruzione la sospensione del completamento fino all'approvazione del nuovo piano energetico conseguente alla pronuncia popolare sul referendum. Al momento del voto di questo ordine del giorno, il presidente di turno Scevarolli ha affacciato l'ipotesi di una sua improprietà, contestata dal capogruppo comunista Ugo Pecchioli sulla base di una semplice considerazione: la legge in discussione non riguarda l'istituto referendario ma lo svolgimento entro certi tempi di ben determinati referendum. Fra questi,

quelli sull'energia nucleare. Ecco, dunque, «la stretta correlazione» fra la legge e l'ordine del giorno che invita, appunto, il governo ad evitare che sia recato pregiudizio all'esito di quegli stessi referendum. Ma al verde Marco Fornero è bastata la minaccia di improprietà dell'ordine del giorno per indurlo a ritirarlo. Il presidente di turno, a quel punto, s'è guardato bene dal chiedere agli altri firmatari (Comunisti, indipendenti di sinistra, radicali, verdi, demoproletari, e due socialisti laziali) se mantenevano in votazione il documento.

Alte si sono levate le proteste dai banchi dell'opposizione di sinistra con richieste di convocazione della Giunta per il regolamento negato da Scevarolli. Impressionante il silenzio dei socialisti che pure hanno agitato in queste settimane la bandiera della moratoria (salvo tacere per il quieto vivere dentro la maggioranza quando si è giunti al momento del voto). «È stupefacente - ha commentato Ugo Pecchioli - che forze politiche che si sono pronunciate per una moratoria nucleare, al momento di impegnare su di essa il governo siano sfuggiti ad un elementare dovere di coerenza ed abbiano accettato, senza batter ciglio, la dichiarazione di improprietà dell'ordine del giorno pronunciata dal vicepresidente della Senato, sen. Scevarolli, che, peraltro, aderì tempo fa anche al partito radicale».

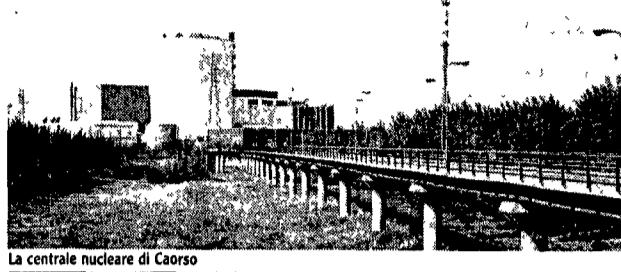
La questione, dunque, si riproporrà, oggi a Montecitorio, per la maggioranza e per le forze che al suo interno hanno promosso referendum e detto di sostenere la moratoria. Con questo intermezzo, il Senato ha impiegato sette ore d'aula per approvare la legge che consentirà lo svolgimento dei referendum in autunno, molto probabilmente intorno alla metà di novembre. Il provvedimento non ri-

forma le legge sui referendum, deroga soltanto ad alcuni suoi capisaldi: 1) il referendum sulla giustizia e il nucleare si potranno tenere in autunno, a distanza di pochi mesi dallo svolgimento delle elezioni politiche. La legge referendaria prescrive, invece, che debbano trascorrere almeno 365 giorni fra una consultazione elettorale politica e la chiamata alle urne per i referendum; 2) gli effetti della pronuncia popolare su questi cinque referendum possono essere sospesi fino a 120 giorni e non per 60 come stabilisce la legge del '70 sul referendum. Il governo avrebbe voluto la possibilità di una sospensione degli effetti abrogativi ancora più ampia, addirittura 180 giorni per dar tempo al Parlamento di coprire l'eventuale vuoto legislativo che dovesse aprirsi con i risultati della consultazione popolare. È stata in primo luogo l'azione e l'iniziativa dei senatori comunisti a ridurre quei tempi

Per le commissioni completata la spartizione

ROMA. Ieri il Senato ha completato l'elezione degli uffici di presidenza delle commissioni permanenti, con le votazioni - questa volta senza sorprese - dei vertici delle ultime sette commissioni. Ecco gli eletti:

- Giustizia. Presidente: Giorgio Covi (Pr); vicepresidente: Ersilia Salvato (Pci) e Nicolò Lipari (Dc); segretario: Pierluigi Onorato (Sinistra indipendente) e Modestino Acone (Psi). Istruzione. Presidente: Adriano Bompiani (Dc); vicepresidente: Edoardo Vesentini (Sinistra indipendente) e Vincenzo Parrino (Psi); segretario: Maurizio Mesoraca (Pci) e Arduino Agnelli (Psi). Lavori pubblici. Presidente: Guido Bernardi (Dc); vicepresidente: Lovrano Bisso (Pci) e Gianfranco Mariotti (Psi); segretario: Giovanna Senesi (Pci) e Augusto Rezzonico (Dc). Agricoltura. Presidente: Gianuario Carta (Dc); vicepresidente: Riccardo Margheriti (Pci) e Giampaolo Mora (Dc); segretario: Girolamo Tripodi (Pci) e Giampaolo Bissi (Psi). Industria. Presidente: Roberto Cassola (Psi); vicepresidente: Ennio Baiardi (Pci) e Glicerio Vettori (Dc); segretario: Menotti Galeotti (Pci) e Pasquale Perugini (Dc). Lavoro. Presidente: Gino Mignini (Psi); vicepresidente: Giuseppe Iannone (Pci) e Paolo Sartori (Dc); segretario: Vittorio Gambino (Pci) e Giuseppe Perricone (Pr). Sanità. Presidente: Sislino Zito (Psi); vicepresidente: Giovanni Ranalli (Pci) e Giovanni Battista Melotto (Dc); segretario: Luigi Meriggi (Pci) e Niccolò Grassi Bertazzi (Dc). Ambiente. Presidente: Maurizio Pagani (Psi); vicepresidente: Carla Nespolo (Pci) e Manfredi Bosco (Dc); segretario: Giorgio Nebbia (Sinistra indipendente) e Achille Cutrera (Psi). Intanto, i gruppi comunisti del Senato e della Camera hanno indicato i responsabili dei gruppi stessi nelle singole commissioni.



La centrale nucleare di Coarso

Oggi Andreotti riferisce alla commissione Esteri

Il Pri insiste: nel Golfo va surrogata l'inerzia dell'Onu

Della crisi del Golfo Persico si parlerà oggi alla commissione Esteri di Montecitorio e domani al Consiglio dei ministri. La vigilia di queste riunioni è stata contrassegnata da una critica piuttosto netta del partito repubblicano, attraverso il suo organo di stampa, alla linea sostenuta da Andreotti. Anche il ministro della Difesa Zanone non esclude ulteriori iniziative che si rendessero necessarie.

FABIO INWINKL

ROMA. È su uno scenario di netto dissenso dei repubblicani dalla politica condotta dalla Farnesina che Andreotti riferirà stamattina alla commissione Esteri della Camera sui ultimi sviluppi della crisi del Golfo Persico. Sullo stesso argomento è convocato per domattina a Palazzo Chigi il Consiglio dei ministri. La «Voce repubblicana» scrive in un fondo che un'Europa forte e consapevole che nel Golfo si sta giocando una partita decisiva per il futuro delle nazioni industrializzate è in grado di dare vigore e credibilità ad un'iniziativa che potrà poi anche avvalersi della bandiera dell'Onu. Purché sia chiaro che è un'iniziativa europea, fondata su una comune visione dei problemi di sicurezza e di politica estera. Dopo aver criticamente rilevato la crescente dipendenza del nostro paese dalle forniture di greggio iraniano, l'organo del Pri sostiene che

avrebbe provocato una reazione irritata della signora Thatcher. L'operazione viene considerata un'indebita pressione sul governo di Londra, nella migliore delle ipotesi, un tentativo di salvare la faccia di fronte ad un'opinione pubblica sempre più allarmata. Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che la posizione britannica non è assolutamente cambiata. Intanto il ministro della Difesa Valerio Zanone, in occasione del passaggio delle consegne con il suo predecessore, Remo Gaspari, non ha escluso, oltre al sostegno all'azione delle Nazioni Unite, «ogni ulteriore iniziativa che, nell'ambito della cooperazione europea e dell'Alleanza atlantica, il volgere degli eventi rendesse necessaria». «Penso - aggiunge Zanone - che vi sia una differenza fra la prudenza e la debolezza e che assumere una posizione prudente non sia segno di debolezza». Andreotti, per parte sua, ribadisce in un breve commento a un settimanale la logica dell'alternanza tra iniziative europee, contrarie a turbare la già complicatissima area con iniziative di tipo militare. «Per fortuna - sottolinea il ministro degli Esteri - vi è stata omogeneità in proposito e nessuno può imbastirsi speculazioni politiche».



Luigi Colajanni

PALERMO. Ancora voto, ancora crisi, niente presidente alla Regione siciliana ma, quel che è più grave, democristiani e socialisti, con i loro veti incrociati, minacciano di far durare a lungo la paralisi amministrativa. Quel poco che si muove nello scenario politico siciliano - vedi Siracusa - viene spazzato via dalle decisioni romane. Ieri mattina a Sala d'Ercole, ennesima fumata nera dopo che qualche giorno fa un presidente civetta democristiano si era dimesso una volta eletto. Si torna a votare questa sera in un clima di grande confusione. Da una parte i socialisti che sparano a zero su tutta la linea in nome dell'alternanza alla Regione, ma anche alla Provincia e al Comune di Palermo; dall'altra la Democrazia cristiana che risponde con un secco no agitando lo spettro del monopolio. Il capogruppo comunista all'Assemblea regionale sic-

Dc e Psi si scambiano veti

Solo fumate nere per la giunta siciliana

La Sicilia senza governo: questo è il risultato di mesi di crisi alla Regione mentre lo sfacelo del pentapartito blocca anche l'attività di molti degli enti locali, a cominciare dal Comune di Palermo. Il rilancio della richiesta Psi dell'alternanza si scontra con il no dc. I comunisti denunciano una «subalternità alle decisioni romane che caccia la Sicilia in un vicolo cieco».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

lana, Gianni Parisi, in segno di protesta ha abbandonato ieri la conferenza dei capigruppo, affermando che «si stanno giocando partite ciniche che puntano a rimandare tutto a settembre lasciando la Sicilia senza governo». Poco prima, Luigi Colajanni, segretario del Pci siciliano, ha avuto un'intervista in cui ha denunciato la crisi sociale e ha fatto più acuto: «La Democrazia cristiana perde tempo quando torna ad affermare con arroganza la sua centralità». An-

nuova stagione politica, non caratterizzata ancora dalla richiesta di qualche assessore in più, è cominciata. Giudizio infine positivo sulle affermazioni del presidente nazionale delle Acli, Giovanni Bianchi, che si è rivolto ai tre grandi partiti affinché affrontino la sostanza dei problemi. Ma a Siracusa, dove era stato eletto presidente il democristiano Giuseppe Ajello alla guida di una giunta provinciale tripartita - un pezzo della Democrazia cristiana (gli andreottiani), socialisti e comunisti - si è fatto sentire il duro colpo di maglio dei dirigenti di via del Corso. Quella giunta nasceva per risolvere un problema specifico: evitare il commissariamento, approvare il bilancio. Una raffica di telefonate da parte di Craxi ai dirigenti socialisti di Siracusa, l'ultimatum di Martelli durante il Comitato regionale socialista di qualche giorno fa (con l'esplicita minaccia di commissariare il partito in quella provincia) hanno costretto i socialisti locali a far marcia indietro, Ajello a dimettersi. Siracusa - ha concluso Colajanni - poiché in quelle condizioni, trovandosi al governo con una parte della Democrazia cristiana, i socialisti non correvano certo il cosiddetto rischio dello stritolamento fra i due più grandi partiti. □ S.L.

«Ministro, blocca questa Yalta televisiva»

Lettera di Veltroni a Mammì: sollecitati atti straordinari per evitare giganteschi trust

ANTONIO ZOLLO

ROMA. «È necessario subito un intervento straordinario teso a bloccare i giganteschi processi di concentrazione in atto, proprio in queste settimane, in tutto il sistema dei media». È la richiesta che Walter Veltroni, responsabile della commissione propagandistica e informazione del Pci, ha rivolto al neoministro delle Poste, il repubblicano Oscar Mammì. Perché un intervento urgente è straordinario? «Perché - scrive Veltroni in una lettera indirizzata a Mammì -

siamo nel pieno di uno stato di emergenza determinato dalla totale assenza di una politica da parte dei governi che si sono succeduti nell'ultimo decennio; perché si è rinunciato a governare il settore proprio nel periodo in cui più impetuosi si facevano le trasformazioni tecnologiche e di mercato nel sistema informativo e più centrale il ruolo e il peso degli apparati della comunicazione nei processi di formazione delle coscienze, del gusto, del comportamen-

ti. Le manovre, i progetti, le vicende che si stanno intrecciando in questi giorni sono note: dalle trattative Rizzoli-Telemontecarlo alle operazioni attorno ai titoli della Mondadori. In questo scenario prendono quota le ipotesi di una cartella di Yalta televisiva, di un cartello per dividersi il mercato, con attorno a un tavolo seduti a decidere la Fiat, Romagnoli (che con Odeon tv cerca di lanciare il cosiddetto «terzo polo»), forse anche De Benedetti, certamente Berlusconi. È evidente che - in assenza di quella iniziativa urgente e straordinaria sollecitata da Veltroni - a far da contrappeso speculare alle manovre e agli scontri dei grandi gruppi ci sarà l'ennesimo capitolo della lunga guerra Dc-Psi. Anzi, l'assetto del sistema televisivo è la più pericolosa delle mine disseminate sotto il fragile governo Coria e non a caso, questa volta, la Dc

ha deciso di giocare la prima mano nei confronti dei suoi alleati. Appena Pillitteri (Psi) ha evocato l'eventualità di impedire alla Fiat (tramite Rizzoli) l'ingresso nel settore tv, il vicesegretario Scotti ha rilanciato, sottolineando l'opportunità di una legge che metta in mora l'oligopolio esistente (Berlusconi) e quello nascente e ipotizzato (Fiat). Ma l'on. Intini, portavoce di Craxi, ha subito chiarito il pensiero del Psi e del suo leader: le leggi antitrust vanno bene, ma per la tv occorre tener presente che l'industria tv deve affrontare la concorrenza di altri paesi, quindi è opportuno che le aziende «conservino le loro potenzialità per agire incisivamente sul mercato internazionale». Traduzione: l'oligopolio Berlusconi non si tocca. Tuttavia, queste leggi non erano state invocate dalla Corte costituzionale già nel luglio 1976 e, successivamente, varie volte sollecitate? Alla

Stato-Rai Convenzione prorogata di sei mesi

Fondo aiuti Andreotti giustifica i ritardi

ROMA. Sarà - come previsto - di 6 mesi la proroga della convenzione Stato-Rai che scade il 10 agosto prossimo e che fu firmata nel 1981 dal ministro Gaspari e da Sergio Zavoli, presidente della Rai. La proposta di proroga sarà contenuta in un decreto che il neoministro delle Poste, Mammì, presenterà domani, nel corso del Consiglio dei ministri. La Rai ha già espresso più volte - tramite i suoi massimi dirigenti - l'opportunità di una nuova convenzione molto più estesa nel tempo (si parla di 20 anni) in modo tale da consentire all'azienda di pianificare il suo sviluppo. Ma la convenzione - c'è da esserne sicuri - sarà occasione di scontri tutt'altro che lievi tra gli alleati di governo.

ROMA. Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti replica alle accuse mosse da più parti - compresa la Corte dei conti - sulla gestione finanziaria del Fondo aiuti italiani (Fai). Sulla quantità dei residui passivi del Fai, Andreotti afferma che «quando il Parlamento crea ex novo uno strumento e gli affida il compito di erogare in 549 giorni 1.800 miliardi di lire, non si può pretendere la perfezione gestionale». «Che critica? - osserva ancora più esplicitamente il ministro - Forse si sarebbe dovuto destinare tutto a merci acquistabili pronta cassa o pagare progetti e lavori prima ancora che fossero realizzati?». □ S.L.



la Valtellina sfolla stanca e esasperata

«Stiamo sfollando ordinatamente. Però doveva esserci più rispetto per la popolazione», dice il sindaco di Valdisotto, Ottavio Scaramellini, socialista. Ieri sera se n'era andata verso gli alberghi di Bormio la metà circa degli oltre mille «evacuati». È l'esodo di un intero paese tra esasperazione e ribellioni, sotto la minaccia di nuove frane, che la Protezione civile teme, ma i geologi locali negano esistere.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

SONDRIO «Per cacciarmi deve venire l'esercito. Già questa notte mi sono nascosta in casa ho tenuto tutto le luci spente per far finta di essere sfollata. Ma intanto guardavo di in paese». Come Caterina De Gasperi, una casalinga di 56 anni di Cepina, la pensa buona parte degli abitanti di Valdisotto, il paese «evacuato» Arabbili, a lungo ribelli all'ordinanza della Prefettura di Sondrio. «Fatta fare da quelli di Roma che vogliono andarsene in vacanza lavandosi le mani di noi», sbotta l'esasperata osteica comunale, Clelia Valcepina O, più semplicemente «Uno schifo», deliziosa dell'assessore comunale ai lavori pubblici Vincenzo Pedrana, socialista. Un paese in rivolta, Valdisotto, un paese che non ne può più dell'alluvione del 18 luglio lo ha mezzo allagato, ha distrutto argini e case. La frana del 28 luglio ha sepolto le frazioni più grosse, ha ucciso 27 persone. C'è stata un'altalena di sgomberi, rientri, allarmi continui, anche alle due di notte

imminente perché aspettare la notte per ordinare un'evacuazione decisa il giorno prima? E se non lo è perché gettare un paese nel caos?»

Martedì, alle 21.30 quando il sindaco Ottavio Scaramellini ha ordinato l'evacuazione, davanti al comune si è radunata una piccola folla e l'aria si è fatta incandescente. Tre ore più tardi lo stesso Scaramellini consultatosi con i consiglieri comunali e con una rappresentante della Protezione civile ha emesso di propria iniziativa una contrordine: la numero 16. «Attesa la difficoltà del procedere immediatamente all'evacuazione in particolare per quanto riguarda le persone anziane ed ammalate bambini e neonati e la difficoltà, considerata l'ora notturna, di procedere al reperimento di idonei alloggi si ordina di subordinare l'inizio dell'evacuazione al reperimento degli alloggi e di idonei mezzi di trasporto». Un escamotage coraggioso o imprudente? «Fra caos e qualche cosa di ordinato non si poteva scegliere il caos», risponde il sindaco. La notte si è fatta fredda, ma le difficoltà si sono ripresentate ieri mattina. Gli «evacuati», un migliaio in tutto, non avevano molte intenzioni di andarsene. I morti ci sono già stati, adesso la sciacchi in pace», ha urlato Antonio Bonetti, che nella frazione di Aquilone ha perso i tre figli, Marco, Raffaella e Lorenzo. Una cinquantina di persone si è organizzata con piccoli per andare simbolicamente

Rabbia nei centri evacuati
Un'altalena di sgomberi
rientri, allarmi
«Ci spostano come sacchi»

Discordi geologi e governo
«Abbiamo più paura
di Gaspari e del suo staff
che delle frane»

Aspettando Cossiga



La gente di Cepina si appresta allo sgombero. In alto, all'esterno del paese un blocco delle forze dell'ordine

a scavare tagliando attraverso i boschi sopra le frazioni o i limiti sepolte dalla frana poi hanno desistito. Un pastore di Tola un certo Dante ha voluto invece andare a tutti i costi a riprendere un maiale in una zona già sgomberata. È salito sul suo cavallo ed ha «sfondato» il posto di blocco a colpi di sprone, come nel western. Anche gli oltre 350 dipendenti della Levisissima, ai margini della zona a rischio, giuravano «in caso di sgombero, occupiamo lo stabilimento». Perché tante resistenze? Soprattutto perché nessuno nel paese è convinto del pericolo. Le valutazioni in effetti sono confuse. Ieri mattina alle 8.05 il nucleo previsionale valanghe della Regione Lombardia «de» a Bormio ha redatto questo rapporto: «Dai rilevamenti effettuati nei giorni scorsi e fino a ieri sera non sono stati messi in evidenza sintomi che possano far pensare a movimenti franosi in atto nelle zone controllate». Achille Pedrana, capogruppo comunista, è dello stesso parere. «La commissione Grandi rischi ha preso la decisione precipitosamente, osservando la zona della frana dall'alto, un volo e via. Da qui invece sono andati su a piedi i geologi Maurizio Azzola e Giovanni Peretti, gli uomini del soccorso alpino e il diret-

tore della Levisissima ingegner Triaca. Assicurano che pericoli non ce ne sono. A questo punto io ho più paura del pressapochismo di Gaspari e del suo staff che delle frane». La tensione a Valdisotto resiste ancora tutto il giorno. Molti pian piano si decidono a partire. Ma molti si astinono a rimanere. Circola una petizione firmata da decine di capifamiglia, promettono che «nei limiti di un comportamento civile faranno resistenza fino a quando non saranno date adeguate assicurazioni e garanzie». È indirizzata a Francesco Cossiga che oggi visiterà una Valtellina fenta ed esasperata più che impaunta

Il Pci da oggi nella storia della campana

Oggi il Pci entra nella storia della campana arrivano a Bagnore alle pendici del Monte Amiata, le cinque campane della chiesa del Sacro Cuore, su una delle quali sta scritto «Offerta dalla sezione del Pci». Ce l'ha voluta il parroco l'incisione, visto e considerato che i comunisti avevano contribuito alla sottoscrizione per comprarla. E non solo in quanto forza organizzata, per la verità a Bagnore, infatti, su 300 abitanti 250 sono iscritti al Pci.

Campagna archeologica a Lipari

Una campagna di scavi archeologici si sta svolgendo a Lipari, in un terreno nei pressi della circunvallazione, sotto le direttive della soprintendenza di Siracusa. Gli scavi hanno finora raggiunto la base delle antiche mura di Lipari, che risalgono al IV secolo prima di Cristo. È stata inoltre individuata la zona in cui si svolse, durante la prima guerra punica, l'assedio di Lipari da parte delle truppe romane. Numerosi reperti fra i quali pietre, punte di lance e frecce, testimoniano della cruenta battaglia che si concluse con la distruzione dell'antica città.

Alpinista muore sulle Dolomiti di Sesto

Nuova sciagura alpinistica sulle Dolomiti di Sesto, in provincia di Bolzano. Un esperto scalatore, Hans Villgrater, di 24 anni, è precipitato mentre scalava la cima «uno», che presenta notevoli difficoltà, e si è sfrecciato alla base della parete dopo un volo di 80 metri. Dieci anni fa suo fratello Franz aveva perso la vita sullo stesso massiccio, mentre scalava la cima «undici».

Sull'Adriatico Ufo a più non posso

Tempi di vacche grasse per gli ufologi in riviera adriatica. Ad Ancona non si contano più gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati. I principali, una insegnante vede sul mare un ufo a forma di moneta, lu-minosissimo che se ne sta sospeso 15 secondi e poi sfreccia via come un razzo, uno studente universitario osserva una forma rossastra ovoidale filare via seguita da cinque luci più piccole dello stesso colore, due turisti di Cattolica osservano in direzione di Pesaro tre luci vestrate in formazione «a cuneo». E così via. Secondo il centro di indagini esoteriche «Aratron», gli avvistamenti sono più fitti d'estate, perché c'è più gente all'aperto, e perché le condizioni meteorologiche sono migliori. E aggiunge che Ancona, e il Conero, siano da sempre una meta privilegiata degli Ufo. Che ci passino le ferie?

Firenze sarà ripulita dalle siringhe usate

A Firenze nascerà un servizio comunale per la raccolta delle siringhe usate. L'amministrazione vuole intervenire così anche su questo aspetto evidente del fenomeno droga, che in certi luoghi della città ha assunto proporzioni impressionanti. Il servizio, che fa il paio con quello della cooperativa di anziani riminesi che «ripuliscono» ogni mattina la riviera, sarà curato dagli operatori dell'azienda municipalizzata della nettezza urbana e dalle Usl.

«Savola nel Pantheon» chiedono i monarchici

L'associazione monarchica «Amici della corona ferrea» chiede che siano sepolte nel Pantheon le salme di Vittorio Emanuele III, della regina Elena e di Umberto II. Una richiesta che già Nenni declinò nel 1965, dicendo che non ce n'erano le condizioni. Oggi i monarchici tornano alla carica da Gorla, affermando che «se la risposta sarà negativa» saranno costretti a chiedere il trasferimento dal Pantheon delle salme di Vittorio Emanuele II, Umberto I e Margherita di Savoia, che sarebbero traslate nell'abbazia di Altomonte in Francia, dove è già sepolto Umberto II.

Per ricordare Hiroshima volantinaggio della Fgci

Oggi ricorre il quarantaduesimo anniversario del bombardamento atomico su Hiroshima. Per ricordarlo - e per richiamare il Parlamento e il nuovo governo a un'azione di pace, a cominciare dalla zona del Golfo Persico - oggi alle 12 si terrà davanti alla Camera dei deputati un presidio con volantinaggio organizzato dal Centro di iniziativa per la pace federati alla Fgci, cui parteciperanno anche Pietro Felena, segretario nazionale della Fgci e gli altri deputati aderenti alla Fgci.

VITTORIO RAGONE

Gela «Quei bimbi non li vogliamo»

GELA Alcuni proprietari di case vilini a mare del litorale di Gela si sono rifiutati di affittare i locali ai responsabili dell'Alas (Associazione italiana assistenza spastici) che ne avevano fatto richiesta per i loro assistiti. Lo ha denunciato alle autorità sanitarie locali il responsabile dell'Alas di Gela, Rocco Di Caro, il quale ha sostenuto di avere ricevuto secchi rifiuti dagli affittuari. «Ho preso contatti con tutti i proprietari della zona che avevano messo in affitto le case a mare, ma nessuno di loro - ha detto Rocco Di Caro - ha accettato la richiesta». «Quando apprendevamo che i locali mi sarebbero serviti per ospitare per alcune ore al giorno una sessantina di bambini handicappati mi riprendevano che le case avrebbero perso di valore». Tra coloro che avrebbero negato l'affitto, ha sostenuto Di Caro, anche numerosi professionisti, medici ed insegnanti che non hanno accettato di cedere i locali anche proponendo loro il raddoppio della cifra richiesta.

Dopo il grave episodio dei 6 handicappati cacciati dall'albergo summit tra Regione, sindaci e operatori turistici

La Riviera contro il razzismo

Nessuna comprensione per intolleranti e razzisti la Regione Emilia-Romagna vuole usare il pugno di ferro contro coloro che sulla riviera romagnola si sono resi protagonisti di episodi di inciviltà verso handicappati e persone di colore. Domani a Rimini «summit» dei sindaci della costa con la Regione. L'altra sera nuovo fattaccio a Viserbella, dove un senegalese è stato apostrofato con un perentorio «sporco negro».

DAL NOSTRO INVIATO
ONIDE DONATI

RIMINI Tre dei sei polimelitici che lunedì sono stati respinti (malgrado la prenotazione e la caparra versata) dal titolare dell'albergo «K2» di Igea Marina hanno preferito fare ritorno a casa. Il disagio è stato più forte degli innumerevoli attestati di solidarietà ricevuti dopo che la loro vicenda è finita su tutti i giornali. Gli altri tre componenti del gruppo, provenienti dalla comunità di soci di Torino, hanno invece accettato l'offerta di ospitalità della casa di vacanze Aniep (l'associazione dei polimelitici) di Igea Marina dove si fermeranno fino al 19 agosto.

I involontari protagonisti di una vicenda nella quale si mescolano ignoranza e razi-

smo ieri hanno ricevuto la visita del sindaco di Bellaria-Igea Marina, il comunista Nando Fabbrì. Il primo cittadino anch'egli comprensibilmente scosso non ha potuto fare altro che presentare le scuse sue e della città. «Ho voluto esternare - ha detto - il grande disappunto per quanto è successo. La nostra località ha alle spalle un secolo di attività turistica i cui elementi principali sono sempre stati lo spirito di tolleranza, la convivenza, la solidarietà. Quanto è successo è inqualificabile ma non può condizionare l'immagine della riviera».

La clamore della vicenda e la decisione degli accompagnatori del gruppo di chiedere giustizia avranno probab-

col sacco a pelo Giuseppe Chicchi, comunista, assessore regionale al Turismo, riminese, è preoccupato per la serie di episodi che hanno, se non proprio compromesso, certo scalfito la tradizionale immagine di ospitalità e apertura dei romagnoli. Nella Romagna laica, democratica e di sinistra non ci sarà, assessore, una caduta di tensione civile? «Questi momenti di caduta - risponde Chicchi - non rappresentano il dato medio di civiltà di questa terra. Ma proprio perché non si affermi comunque tra la gente un sentimento di ospitalità e apertura dei romagnoli, si decide di usare il massimo di rigore per stroncare certe manifestazioni. Fa bene il sindaco di Bellaria quando ipotizza di ritirare la licenza all'albergo che ha chiuso le porte in faccia agli handicappati».

Domani a Rimini Chicchi racconterà ai sindaci della riviera di usare il pugno di ferro contro gli intolleranti di ogni nazione. Lo farà nel corso di un «vertice» convocato da tempo per esaminare l'andamento della stagione turistica. Dopo quel che è successo probabilmente i sindaci finiranno col parlare di altro.

La sanatoria Stranieri, pochi in regola

ROMA Sono soltanto 85.983 i cittadini stranieri extracomunitari che dal 27 gennaio al 27 luglio di quest'anno si sono recati nelle strutture italiane per regolare la loro posizione di «clandestini». Si tratta in pratica di una cifra di poco superiore al 10 per cento delle stime ufficiali degli stranieri in Italia, che oscillano tra le 800mila e il milione di persone.

La legge di sanatoria varata a fine '86 concedeva al «clandestino» e ai loro datori di lavoro 90 giorni di tempo, a partire dal 27 gennaio '87, per mettersi in regola sia in Questura che negli uffici provinciali del lavoro.

Tuttavia le difficoltà di carattere burocratico, la difficoltà, l'impreparazione delle strutture pubbliche ad attuare la legge, la disinformazione degli immigrati e, in alcuni casi, anche l'ostilità dei datori di lavoro a regolarizzare la posizione legale e contributiva degli stranieri, ha costretto il governo a prorogare la scadenza della sanatoria al 27 settembre.

Liguria Autobotte piena di gas precipita dal viadotto

GENOVA Resterà chiusa l'autostrada Genova Voltri-Alessandria dalle 11 alle 18 di oggi che ieri pomeriggio era stata teatro di uno spettacolare incidente. Una autocisterna carica di gas propano infatti è uscita di strada precipitando da un viadotto su un terrapieno sottostante. La cabina si è incendiata ma è stato lo stesso autista Dario Agnelli, 41 anni di Pavia, a spegnere le fiamme con un estintore prima che si propagassero alla cisterna. Questa è rimasta illesa e stamane sarà evacuata dal pericoloso liquido dai vigili del fuoco che hanno fatto la guardia all'automezzo per tutta la notte. Si ignorano le cause dell'incidente che avrebbe potuto causare ben più gravi conseguenze.

Editoria e ambiente si incontrano a Grosseto

Sette giorni per sfogliare il grande libro della natura

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Quanti di noi sfogliando un libro riescono a ricordare che quelle pagine sono tra le nostre mani grazie anche al sacrificio di un albero? E quanti tagliando un albero, si proiettano nel futuro fino ad immaginare carta su cui stampare sogni idee, speranze? Per aiutare a ricordarli l'esistenza di questo grande scambio tra la cultura e la natura si terrà a Grosseto, dal 22 al 29 agosto il primo incontro nazionale editoria ambiente intitolato «Il grande libro della natura». Sarà una rassegna di libri (esporranno le loro opere ben trenta case editrici), un'occasione per riapproprarsi di un centro storico (le vie di Grosseto saranno chiu-

se al traffico dalle 20 alle 24 consentire tranquilli passeggiate tra i libri) ci sarà la possibilità attraverso numerosi dibattiti di approfondire meglio il rapporto indissolubile tra la cultura e la natura. L'appuntamento in Maremma a fine agosto è stato illustrato ieri ovviamente in una libreria storica quella di Remo Croce. A presentarlo un esponente del Maremma Country l'organizzazione che ha voluto la manifestazione insieme all'associazione dei commercianti di Grosseto. L'itinerario attraverso i libri alla scoperta della natura e viceversa sarà facilitato da una serie di incontri dibattito ai cui di grande interesse si

Iniziativa ecologica «per mare e terra» a Celle Ligure

Raccogli le buste di plastica e ti regalo una maglietta

ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Si intitola «Ecomare», ed ha per simbolo grafico un gruppo di vele candide che si trasformano in gabbiani in volo, la campagna di sensibilizzazione ecologica che sta caratterizzando la stagione estiva di Celle Ligure. Rinomata centro turistico in provincia di Savona, Celle si è mossa compatta alla promozione di «Ecomare» hanno contribuito l'amministrazione comunale, diversi altri «sponsor» e i pescatori - questi ultimi mobilitati con lo slogan «Operazione onda lina».

L'obiettivo di «Ecomare» è «Onda lina» è quello di sensibilizzare gli ospiti dei mesi estivi - pendolari e no - al massimo rispetto per il mare,

evitandone ogni forma di inquinamento e, in particolare, lo sconcio, in acqua e sulla riva, di sacchetti, contenitori di plastica e lattine in genere. Quindi manifesti, locandine, ed anche qualche incentivo simpatico e concreto i volontari che raccoglieranno e consegneranno cinque sacchetti, o contenitori di lattine, avranno in cambio un grande adesivo bianco e blu, con un'onda stilizzata che sorride e suggerisce «io amo il mare e lo proteggo». Se i sacchetti - o i contenitori o le lattine - saranno almeno trenta, il premio consisterà in una borsa riutilizzabile stampata con il marchio della campagna. Per cinquanta sacchetti il top una divertente T shirt con il marchio dell'ecologo marino.

Il principale punto di raccolta è di «baratto» è stato allestito presso il Club Nautico Celle, ma i gadgets di «Ecomare» saranno reperibili anche presso i commercianti che hanno aderito all'iniziativa individuabili grazie a una apposita vetrofania. Come prima giornata di impegno era stata scelta domenica 19 luglio e il successo - nonostante un tempo incerto tra schiarite e piovoschi improvvisi - era stato vistoso tra borse e magliette erano stati 150 i premi distribuiti, a tutto vantaggio della pulizia delle spiagge libere e dei tratti di litorale meno accessibili.

Poi all'iniziativa si sono associati - come dicevamo - i pescatori di Celle che, all'insegna di «onda lina», invitano i propri soci e quanti altri vanno in barca, a pescare o per passatempo, a raccogliere contenitori e sacchetti di plastica che galleggiano sulla superficie del mare.

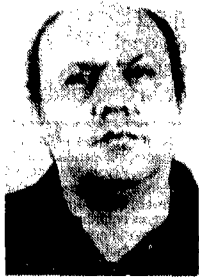
Il clou della campagna domenica prossima, giorno in cui il Club Nautico organizza la sua più importante regata velica per derva, si chiama «F87», riguarda le classi 470, 420 Laser, FJ, Europa e si svolgerà in due prove su un percorso a triangolo olimpico. Questa volta i regatanti, tradizionalmente molto numerosi gareggeranno nell'ambito della manifestazione ecologica. D'altra parte - sottolineano gli organizzatori - chi più del velista è amante del mare e lo rispetta di più?

Catanzaro
Folgorati
due operai
in vacanza

CATANZARO. Due operai sono morti ed altri due sono rimasti ustionati ieri mattina a Serra San Bruno, un centro a 75 chilometri da Catanzaro, mentre lavoravano su un pozzo artesiano: i tubi che i quattro stavano trasportando hanno urtato i fili dell'alta tensione, e una scarica li ha folgorati. Col quello che doveva essere un breve periodo di ferie si è trasformato in una tragedia familiare.

I due operai morti, Salvatore Franzè di 38 anni a Carmelo Carè di 45, risiedevano abitualmente a Milano. Si erano recati in Calabria per le vacanze, a Serra San Bruno, nella contrada «Ninfa». Salvatore Franzè possedeva un terreno agricolo. Con loro c'erano Raffaele Franzè, 41 anni, fratello di Salvatore, e un amico, Domenico Cirillo di 38 anni. Ieri mattina i quattro avevano deciso di completare l'installazione della pompa idraulica in un pozzo che sorge sul podere di Franzè, un lavoro al quale si erano già dedicati nei giorni precedenti. Stavano trasportando i tubi necessari, lunghi 10 metri, per completare l'opera, quando un attimo di distrazione ha causato la tragedia. L'estremità dei tubi ha toccato i fili dell'alta tensione che corrono sulla zona. Per il proprietario del campo e il suo amico non c'è stato nulla da fare. Gli altri due, più fortunati, sono stati sbalzati via dalla forza della scarica: Raffaele Franzè ha riportato ustioni gravi, mentre Domenico Cirillo ha subito danni più lievi. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale di Serra San Bruno. La prognosi è di dieci giorni.

Sul luogo della tragedia si sono recati i carabinieri della locale compagnia e il pretore, che hanno ricostruito la dinamica dell'incidente.



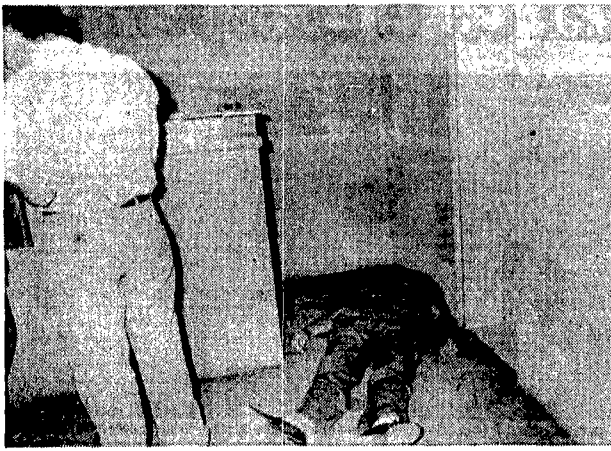
Agguato a Palermo
Ucciso sotto casa di notte
Tommaso Marsala
imprenditore di 47 anni

La mafia «ricorda» Cassarà

Una fedina penale alta così, amicizie pericolosissime, rapporti di parentela molto delicati, l'imprenditore palermitano Tommaso Marsala, 47 anni, assassinato martedì notte sotto casa da un paio di killer, era accusato di saperla lunga sull'uccisione di Ninni Cassarà, persino sospettato di essere un fiancheggiatore. Cade oggi il secondo anniversario di quell'agguato. Preoccupazione fra gli investigatori.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. Uno dei tanti delitti di Palermo, magari per tutti i motivi? La smorfia del giudice Giovanni Falcone basterebbe da sola, ma le parole eliminano ogni dubbio: «È un bruttissimo delitto». Forse Marsala aveva iniziato a collaborare? «Assolutamente no. Almeno che io sappia». Torna lo spettro dell'agguato di due anni fa in via Croce Rossa? «È chi può dirlo?». Ore 9,20, ieri mattina, palazzo di giustizia. Due Alfette e due volanti si fermano all'ingresso principale del tribunale. Dalla prima auto scende Falcone. È quasi irriconoscibile ora che per la prima volta dopo dieci anni si è tolto la folta barba alla Cavarese. Si infila velocemente, dopo uno scambio di battute, nella stanza occupata fino a qualche settimana fa dal consigliere capo Antonino Caponnetto, ora trasferito a Firenze. Falcone sa bene chi fosse Marsala, poiché il suo ufficio, all'inizio di quest'anno, lo aveva scagionato dall'accusa di aver preso parte - anche se indirettamente - all'uccisione



Il cadavere dell'industriale Tommaso Marsala nell'androne della sua abitazione

di Cassarà e del giovane agente Roberto Antiochia. Erano state ritenute labili le prove raccolte contro di lui dalla polizia, prove che la Procura aveva condiviso spiccando un ordine di cattura per concorso in omicidio. Altre 26 persone erano finite in manette per la stessa ragione. Il che non vuol dire che l'ufficio istruttorio sottovalutasse lo spessore criminale del personaggio. Le vicende giudiziarie di Marsala, nell'ultimo anno, erano state complesse. Finisce in carcere, la prima volta, nel giugno dell'86. Titolare della «Tutogel» (impresa che fornisce attrezzature alle gelaterie), aveva affittato un magazzino proprio in via Croce Rossa 81 (dove abitava Cassarà), un ottimo palcoscenico per chi volesse spiare le mosse del funzionario di polizia. Qualche settimana prima del 6 agosto però Marsala aveva disdetto il contratto, anche se non aveva restituito tutte le chiavi. Dopo l'eccidio, in quei locali ormai inutilizzati, la polizia aveva trovato tracce considerate interessanti ai fini della ricostruzione della dinamica di quan-

to era accaduto. Marsala scontò i primi sei mesi di carcere. Poi, per mancanza di indizi, tornò in libertà. Ma dura poco. Nel giugno di quest'anno ancora una volta in manette, per iniziativa del nucleo tributario della Guardia di finanza, che lo accusa di avere evaso l'iva per centinaia di milioni. Il 27 luglio Marsala si avvale di un provvedimento del Tribunale della libertà. Martedì, verso le 23, sta per ricasare con sua moglie, Angela Genauri, di 42 anni. Ha appena posteggiato la sua Mercedes nel marciapiede di fronte al

civico 40 di viale Strasburgo. I coniugi restano una manciata di secondi in attesa dell'ascensore, intanto, da un ripostiglio adoperato per conservare scope e secchi sbucano due killer che fanno immediatamente fuoco con pistole calibro 7,65. Marsala cade fulmineo, la moglie sviene, i killer se ne vanno indisturbati. «In questa città non è più possibile mettere a segno truffe per centinaia di milioni senza che la mafia abbia il suo preciso tomoconto e dia quindi la sua autorizzazione», osserva il capo della squadra mobile Nino Nicchi. «Marsala

aggiunge - aveva sempre avuto, continuava a mantenere ottimi collegamenti con ambienti di mafia». Era perfino rimasto coinvolto nel primo grande processo per mafia e droga, quello contro le famiglie Spatola, Gambino, Inzerillo, avendo negoziato un assegno (40 milioni) che riconduceva a Totuccio Inzerillo, il boss dell'Uditore, assassinato all'inizio della guerra di mafia. Successivamente Marsala era passato dalla parte dei «vincitori». Si era costruito negli ultimi anni un discreto «impero», piccole imprese, negozi, dislocati tutti nella zo-

Cassazione
Pazienza
rimane
in carcere

ROMA. Francesco Pazienza, almeno per ora, resta in carcere. La sezione feriale della Cassazione, presieduta dal dottor Enrico Battimelli, ha respinto il ricorso dell'uomo d'affari contro il mandato di cattura emesso contro di lui dai giudici bolognesi nell'ambito dell'inchiesta sulla strage alla stazione dell'agosto del 1980.

Il difensore di Pazienza, avvocato Scipione Del Vecchio, sostiene che il mandato di cattura emesso per associazione sovversiva nonché l'ordine di cattura per calunnia, fossero inesigibili e illegittimi perché le autorità degli Stati Uniti, nel provvedimento di estradizione per questi due reati, non avevano esplicitamente autorizzato la giustizia italiana ad arrestare l'uomo d'affari. Un precedente tentativo compiuto dal difensore per invalidare i provvedimenti emessi dalla magistratura bolognese era fallito. La Corte d'Assise, di fronte alla quale si sta celebrando il processo per la strage della stazione, aveva ritenuto mandato e ordine di cattura illegittimi e ineccepibili. Se la Cassazione avesse accettato il ricorso, Pazienza avrebbe potuto lasciare il carcere e tornare nell'abitazione dei genitori a Savona, dopo che i giudici romani e quelli milanesi, che si stanno occupando della sua posizione per altre vicende, gli avevano concesso la libertà provvisoria in attesa della conclusione dei procedimenti per il «crac» del vecchio Banco Ambrosiano e le deviazioni del Sismi. Pazienza, dunque, rimarrà in cella a disposizione dei magistrati di Bologna e di Milano che, tra l'altro, hanno già espresso l'intenzione di ascoltare di nuovo il difensore del «faccendiere», comunque, ha già fatto sapere che non demorerà dalla battaglia per far tornare a casa il proprio cliente.

Incidente
A Corfù
morti
3 italiani

MARTINA FRANCA. Un'altra tragedia va ad aggiungersi alla collana di incidenti, sulle strade e non, di questa estate. Un evento che si è verificato l'altro giorno in una delle più belle isole greche, fra quelle predilette dai turisti italiani perché più vicine alla penisola, Corfù; qui martedì pomeriggio hanno perso la vita tre giovanissimi di Martina Franca, che avevano scelto Corfù appunto per le loro vacanze. Si tratta di Giovanni Semeraro, Martino Acquaviva e Vito Lucarella, rimasti vittime d'un incidente stradale.

I tre ragazzi, fra i quali uno, Acquaviva, neppure maggiorenne, e gli altri due, Semeraro e Lucarella, appena diciottenni, hanno perso la vita in un incidente del quale non è del tutto chiara la dinamica, a causa della scarsità delle informazioni arrivate dalla Grecia. A darne la notizia, infatti, sono stati i carabinieri di Martina Franca, il centro in provincia di Taranto dove abitavano, che erano stati interpellati dalle autorità greche perché avvertissero i familiari. Quello che si sa è che lo scontro è avvenuto fra una moto di grossa cilindrata e un automezzo dei vigili del fuoco locali, a una ventina di chilometri dalla capitale dell'isola. Forse i ragazzi, con imprudenza risultata fatale, stavano viaggiando in tre sullo stesso mezzo. Si è saputo anche che due delle vittime sono decedute sul colpo: si tratta di Semeraro e Lucarella. Il più giovane, Acquaviva, è sopravvissuto invece per qualche ora, durante il disperato trasporto nel più vicino ospedale e ancora dopo essere stato ricoverato.

Tangenti psi di Viareggio
Il magistrato dice no
alla scarcerazione
di Colucci e De Nino

FIRENZE. Il giudice istruttore presso il Tribunale di Firenze, Mario Rotella, ha respinto le istanze presentate dai difensori di quattro degli imputati nell'inchiesta sulla «tangente» che sarebbe stata pagata per la costruzione della Pretura di Viareggio. In particolare gli avvocati difensori di Walter De Nino (collaboratore della Direzione nazionale del Psi) e di Francesco Colucci (ex assessore regionale socialista) avevano presentato istanza di scarcerazione per insufficienza di indizi. Ai due, arrestati su ordine di cattura del sostituto procuratore generale Francesco Fioretti per concussione, l'8 luglio scorso, venne concessa la libertà provvisoria l'11 luglio a De Nino e il 13 luglio a Colucci. L'istanza dei difensori non si limitava però a cercare di ottenere la libertà per i due ma - sulla base dell'articolo 289 del codice di procedura

penale - chiedeva una valutazione sulla consistenza degli indizi a loro carico. Ricevuto il parere negativo (per tutte le istanze) del sostituto procuratore generale Fioretti, il 22 luglio scorso la sezione istruttrice della Corte d'appello stabilì che a decidere fosse il giudice istruttore di Firenze, seguendo in questo modo eventuali conflitti di competenza tra le varie sedi in cui la vicenda si sarebbe svolta (Lucca, Pisa, Firenze). Diversa la posizione degli altri due imputati, Umberto Nave, ex assessore ai Lavori pubblici del Comune di Viareggio e Emilio Berli, dell'ufficio legale dello stesso Comune. Dopo l'arresto (anche loro l'8 luglio con l'accusa di concussione) il 17 luglio vennero posti agli arresti domiciliari. Le istanze dei loro legali chiedevano la concessione della libertà provvisoria. Anche in questo caso il parere del giudice istruttore è stato negativo.

Attentati e sequestri di persona. Il governo dà risposte inadeguate
Situazione drammatica in Sardegna
Il Pci chiede di intervenire subito

ROMA. Sequestri, bombe, attentati contro gli amministratori comunali e i cittadini. Insomma, una drammatica situazione per l'ordine pubblico e la necessità di un immediato intervento del governo. È il senso di una lunga e documentata interpellanza al presidente del Consiglio Goria, presentata, alla Camera, dai deputati comunisti Angius, Minucci, Cao Diaz, Cherchi, Macchiotta, Sanna, Strumendo e Violante. I deputati del Pci ricordano, prima di tutto, che il 5 giugno 1987 era stata sollevata, con una lettera aperta al presidente del Consiglio dei ministri dai presidenti dei gruppi

parlamentari comunisti, una vera e propria «questione democratica», aperta con una lunga e impressionante serie di attentati contro amministratori comunali e semplici cittadini che in quei giorni avevano assunto, in Sardegna e particolarmente in provincia di Nuoro, una cadenza pressoché quotidiana. Nella interpellanza si sottolineò poi che, da allora, altri gravi fatti sono accaduti nell'isola (tra l'altro due sequestri di persona e diversi altri attentati contro amministratori pubblici e dirigenti politici). Nella interpellanza si affermò poi che molte amministrazioni comunali sono in crisi

perché sempre più esposte all'azione di gruppi violenti e terroristici di varia matrice e sempre meno in grado di rispondere alla domanda dei cittadini, malgrado le grandi manifestazioni di solidarietà e delle forze democratiche. I deputati comunisti spiegano come gli attentati abbiano ultimamente colpito uomini ai quali veniva addebitato il rispetto della legge e che, nello svolgere le loro funzioni, questi stessi uomini si trovavano a dover mettere a repentaglio la serenità e la sicurezza delle proprie famiglie. Naturalmente, nella interpellanza, non si manca di sottolineare come, in particolare nelle zone interne della Sardegna, la situazione generale sia caratterizzata da un profondo malessere sociale per la mancanza di lavoro, per un bassissimo tenore di vita e un altrettanto basso livello dei servizi civili. Insomma, la Sardegna, in questo senso, si colloca agli ultimi posti della graduatoria nazionale. I parla-

mentari aggiungono poi come la criminalità si sia fatta particolarmente aggressiva nella città di Nuoro. «Molti cittadini - afferma l'interpellanza - sono stati costretti ad andarsene - all'estero - per proteggere appunto i cittadini, è attualmente - si spiega nell'interpellanza - del tutto inadeguato e si limita a posti di blocco e perquisizioni non mirate che irritano la popolazione e che risultano, alla fine, dannose. I parlamentari comunisti chiedono dunque, al governo, se non si stiano opportuno esaminare, a livello nazionale, il problema e predisporre una serie di iniziative in pieno accordo con la Regione e le amministrazioni locali. Si tratta di rendere, in sostanza, più efficace e produttivo il già rilevante impegno delle forze dell'ordine e restituire sicurezza ai cittadini. Nell'interpellanza si insiste anche perché siano garantiti gli organici per il corretto funzionamento dell'amministrazione pubblica. Punto nodale delle richie-

ste dei deputati comunisti è, naturalmente, quello dell'occupazione. Si chiede che il problema del lavoro in Sardegna diventi una grande questione nazionale garantendo efficaci interventi a partire dal pieno rispetto degli impegni di investimento posti dalla legge al sistema delle partecipazioni statali ed agli enti pubblici nazionali. Nella parte conclusiva della interpellanza si chiede ancora al governo di compiere una verifica, a distanza di tredici anni, dello stato di attuazione degli indirizzi e delle linee di intervento emersi dalle conclusioni della commissione d'inchiesta sui fenomeni della criminalità nell'isola e se non si vogliono adottare urgenti iniziative per la realizzazione degli orientamenti e delle scelte che pur mantenendo tuttora piena validità, non sono stati posti in essere dal governo e se questo non ritenga di dover promuovere atti di sua competenza in raccordo con il Parlamento e con la Regione, per un aggiornamento di analisi.

Partigiano
I 70 anni
di Marini
«Banfi»

GORIZIA. Compie oggi settant'anni il compagno Vincenzo Marini, il commissario «Banfi» della divisione d'assalto Garibaldi Natisone. Nato a Cormons nel '17, Marini entra nel partito nel 1935, nel '32. Arrestato nel '35 con altri 27 comunisti dell'Isontino, viene condannato dal Tribunale speciale e scontò sedici mesi di carcere. Riprende l'attività clandestina riorganizzando il partito nella regione. Nel '43 è tra i primi a dar vita alla lotta partigiana; l'anno dopo è commissario della divisione Natisone, che combatte valorosamente in Italia e in Jugoslavia. Dopo la liberazione Marini assume incarichi di direzione e organizzazione nel partito. Nel '53 è segretario della federazione di Pordenone, nel '58 di quella di Gorizia. Assai intensa è stata la sua attività culturale, che continua negli istituti per la storia del movimento di liberazione. È segretario dell'Anpi isontina. Al compagno «Banfi» giungono gli auguri del Pci e dell'Unità.

Puglia
Denunciano
i figli
drogati

BARI. Due tossicodipendenti sono stati arrestati per la denuncia dei rispettivi genitori. Essi erano stati coinvolti in rapine, estorsioni e furti che davano noia ai vicini. Nardo (Lecce) Giuseppe Di Gesù di 50 anni ha denunciato il figlio Antonio di 23 anni, che si era allontanato da casa quindici giorni prima con il libretto di assegni del padre senza dare più notizie di sé. Il giovane è stato sorpreso dai carabinieri nell'ufficio anagrafe del Comune di Nardò mentre chiedeva i documenti per recarsi all'estero. A Foggia invece una vedova, Anita Danese, ha denunciato il figlio, Nicola Urbano, un pregiudicato di 21 anni, dopo essere stata costretta a più riprese a dargli oltre tredici milioni di lire. Anche Nicola Urbano è stato arrestato e tradotto in carcere. Nelle intenzioni dei genitori è probabilmente radicata la speranza che i giovani una volta in carcere lontani dal giro abituale della droga riescano a disintossicarsi.



La neonata trovata abbandonata tra le braccia di un'infermiera

A Cimitile, vicino Nola, neonata abbandonata vicino ai rifiuti
I carabinieri avvisati da una telefonata

Per culla un sudicio marciapiede

Appena due ore di vita, abbandonata e avvolta nei giornali, vicino ai cumuli di immondizia. Così, in un vicolo di Cimitile, alle porte di Nola, i carabinieri hanno trovato una bambina. Ad avvisarli è stata una telefonata di una donna. La piccola, che pesa due chili e 800 è ora ricoverata all'ospedale e la sua salute sembra buona. Medici ed infermieri l'hanno chiamata Maria Filomena.

con la neonata. Un eventuale passante difficilmente avrebbe potuto vederla perché la piccola era seminascosta sotto una vecchia Fiat 500, a due passi da un cumulo di spazzatura. Vico Nutrice è un vicolo cieco, lungo 200 metri e largo non più di sei; si trova nella zona più antica e degradata del paese. La toponomastica rivela che lì, un tempo, abitavano le balie, le donne che allattavano dietro compenso i figli altrui. All'ospedale di Nola, dove la neonata è stata trasportata dalla «gazzella» dei carabinieri, medici e infermieri hanno allestito nel reparto pediatrico una camera alta per lei. «Le condizioni di salute sono buone, è una bambina deliziosa», dice la dottoressa Filomena Marra mentre la culla con amore. Le infermiere hanno organizzato turni per

esserle sempre vicino e non farle sentire - per quanto è possibile - la mancanza del calore materno. Per il momento la nutrono con una soluzione a base di glucosio. Carrezze e coccole si sprecano. Secondo i medici la bambina è nata intorno alle 5 di ieri mattina. Chi è la madre? A Cimitile le bocche sono cucite; il parroco, don Michele Lombardi, sostiene che non si tratta di una donna del paese: è comune è piccolo. Un segreto così non si può tenere nascosto facilmente. La notizia però del ritrovamento della neonata (a cui i medici hanno dato il nome di Maria Filomena) si è immediatamente sparsa. Ieri nell'ospedale di Nola c'è stato un via vai intenso di persone (in particolare coppie senza figli) che hanno pregato i sanitari di po-

ter vedere la bambina dichiarandosi disponibili a prendersi cura di lei. «Ogni eventuale decisione circa l'affidamento spetterà all'autorità giudiziaria», spiegano però nel nosocomio. La sfortunata Maria Filomena è nata due ore prima del momento della telefonata anonima. Questa differenza di tempo comproverebbe che la bambina è stata portata a Cimitile da qualche centro vicino. Probabilmente la madre non ha agito da sola, ma con la complicità di un parente. Una storia dolorosa, di miseria e di ignoranza. La Campania purtroppo è ricca di episodi del genere. Quando i neonati non vengono venduti a suon di milioni, con la complicità di cliniche private, si torna al sistema più antico: abbandonarli per strada.

- È morto il compagno **FRANCESCO MAZZOLI**. Era nato nel 1904 ed è stato fondatore della sezione comunista a Mantignano e socio fondatore della locale Casa del popolo, antifascista e partigiano. I comunisti di Mantignano, nel darne il triste annuncio ricordano a quanti l'hanno conosciuto e stimato, i funerali si terranno oggi con partenza dalle ore 11 dalla Casa del popolo di Mantignano. Firenze, 6 agosto 1987.
- Camilla Nappo ricorda con grande rimpianto il suo **PASQUALE** ad un mese dalla sua scomparsa. Sottoscrive per l'Unità L. 100.000. Napoli, 6 agosto 1987.
- I compagni della Federazione del Pci di Varese esprimono al compagno Sergio Banfi le condoglianze più sentite e affettuose per la scomparsa della madre **ROSA VINCENZI**. Varese, 6 agosto 1987.
- Giancarlo Alardi e Ivonne Trebbi partecipano al dolore del compagno Sergio Banfi e dei familiari per la scomparsa della loro cara **ROSA VINCENZI**. Varese, 6 agosto 1987.
- I compagni della sezione Sergio Bassi annunciano la morte della compagna **PINA FACCIOLCHI**. I funerali avranno luogo giovedì 6 alle ore 11 partendo dall'ospedale di Niguarda. Milano, 6 agosto 1987.
- Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno **GIUSEPPE QUADAITI** «Nino» la moglie, il nipote, il fratello e i compagni di Rapallo lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 6 agosto 1987.
- 6 agosto 1984 6 agosto 1987 Nel terzo anniversario della tragica scomparsa del compagno **FLAVIO PANSA** la moglie, la figlia con il marito e la nipotina, i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Torino, 6 agosto 1987.

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro

Afghanistan
La Pravda:
«Il dramma
dei reduci»

MOSCA. Indolenza, indifferenza burocratica, mancanza di aiuti: è questo il clima che i soldati sovietici trovano in patria tornando a casa dall'Afghanistan. Lo denuncia la «Pravda», che nella sua edizione di ieri punta l'indice soprattutto verso l'altra stampa dell'Unione Sovietica per il modo in cui informa il paese sulla guerra in Afghanistan.

Non è la prima volta che l'organo del Pcus interviene su un argomento come quello del conflitto in Afghanistan. Già nell'aprile scorso la «Pravda» aveva descritto le difficoltà burocratiche e l'insensibilità delle amministrazioni locali con le quali dovevano fare i conti gli invalidi di guerra di ritorno da Kabul. Proprio dopo quella denuncia, cominciarono a piovere nella redazione del quotidiano una pioggia di lettere nelle quali venivano descritti episodi di insolenza e di intolleranza nei confronti dei reduci.

Sottolineando che «questo atteggiamento vergognoso nei confronti dei reduci non può assolutamente essere giustificato», la «Pravda» però accusa anche la stampa sovietica, colpevole di aver dato un «contributo negativo» alla formazione di un simile atteggiamento, perché «fino a poco tempo fa ha evitato di parlare a voce alta degli atti eroici dei nostri soldati, delle loro sofferenze e della loro morte». Leggendo gli articoli sull'Afghanistan - continua la «Pravda» - si aveva l'impressione che i nostri soldati non facessero altro che piantare gli «alberi dell'amizizia», e che i medici sovietici si limitassero a far partorire le donne locali, mentre l'esercito afgano stava sconfiggendo il nemico. E il quotidiano conclude sollevando un problema che sta a cuore a molte famiglie di militari caduti in guerra: quello delle lapidi sulle tombe, sulle quali finora è stata scritta solo la data di nascita e quella della morte. «Ci vergognavamo di scrivere che questi ragazzi sono morti in Afghanistan, come se riconoscessimo di aver commesso degli errori», conclude la «Pravda», che sostiene che invece l'iscrizione sulle lapidi del luogo e del motivo della morte «valerebbe a rompere la muraglia di indifferenza e insensibilità burocratica nei confronti dei reduci».

Tutto dovrebbe finire stanotte
Presso lo stretto di Hormuz
le esercitazioni estese
anche alle acque internazionali

L'Iran vara il primo sommergibile

L'operazione «Martirio» termina stanotte. Anche ieri per fortuna nessun incidente. Teheran nel corso delle manovre ha varato il suo primo sottomarino. Le esercitazioni sono state estese dalle acque territoriali iraniane a quelle internazionali presso lo stretto di Hormuz. Senza dare spiegazioni Khomeini ha annullato tutti i propri impegni relativi alla odierna festa musulmana del sacrificio.

TEHERAN. Alla mezzanotte di oggi le manovre militari iraniane nel Golfo e nel mare di Oman avranno termine. Più passa il tempo, più prevale l'opinione che tutto si concluderà senza il temuto incidente con forze navali americane presenti nella zona. Naturalmente la tensione in quell'area non scemerà automaticamente con la fine delle esercitazioni e il rischio di sviluppi drammatici continuerà ad incomberci ancora per parecchio tempo.

Le operazioni di ieri sono servite a Teheran per varare il primo sottomarino della flotta iraniana, costruito dai pasdaran, i «guardiani della rivoluzione». Lo ha annunciato l'Iran, agenzia ufficiale del regime, senza precisare in quale tratto di mare ciò sia esattamente avvenuto. L'Iran ha informato anche che ieri le manovre si sono estese dalle acque territoriali iraniane a quelle internazionali, tra le isole di Qeshm, Larak e lo stretto di Hormuz, all'estremità meridionale del Golfo.

Il comandante del pasdaran, Mohsen Rezaei, ha anche dichiarato che probabilmente prima della fine delle esercitazioni saranno usati «contro obiettivi ipotetici» missili terra-mare e terra-aria, aggiungendo che in caso di incidenti «istigati da qualsiasi nemico», l'uso dei missili diventerebbe «operativo». Teheran ha fatto sapere che tre navi mercantili straniere sono state bloccate nello stretto di Hormuz. Dopo ispezioni condotte dagli iraniani, sono state lasciate pro-

Lo annuncia il capo dei pasdaran
Proveremo i missili
Se saremo provocati il lancio
potrà diventare operativo



Due delle motovedette veloci iraniane impegnate nelle manovre di questi giorni nelle acque del Golfo

Freni al dollaro
in preda alla
febbre del Golfo

ROMA. Il dollaro è stato ricondotto da 1370 a 1360 lire da interventi calmieratori delle banche centrali. Il petrolio è sceso sotto i 22 dollari anche sul mercato più speculativo, quello di New York, mentre l'oro scende di cinque dollari a 470 dollari l'oncia. La calma dei mercati non impedisce però pericolose speculazioni sull'ipotesi di chiusura dello Stretto di Hormuz, nel Golfo Persico, dove transitano 7,4 milioni di barili di petrolio al giorno. L'Agenzia internazionale per l'energia (Aie) con sede a Parigi (ma sotto influenza degli Stati Uniti) afferma in una nota ufficiale sulle scorte che «se lo Stretto di Hormuz restasse chiuso per una settimana non ci sarebbero problemi».

Una nota che ritiene di riferire l'opinione di «ambienti comunitari» afferma che la riduzione di 5,2 milioni di barili giorno che deriverebbe agli approvvigionamenti europei dalla chiusura dello Stretto potrebbe essere compensata «aumentando i rifornimenti da altre zone quali Norvegia, Urss, Messico e per quanto riguarda i paesi dell'Opec, Indonesia, Nigeria, Venezuela e Libia». Queste valutazioni sono esatte nel calcolo delle quantità e pericolose in quanto incoraggiano i fautori di prove di forza contro l'Iran.

La Cina ha intanto passato all'Iran un contratto per la fornitura di un milione di tonnellate di greggio in 12 mesi. L'accordo è stato firmato a Teheran dal ministro del Commercio di Pechino Liu Yi e rappresenta un gesto di incoraggiamento all'Iran.

Re Fahd: prometto
di difendere
i luoghi santi

RIYAD. Re Fahd ha assicurato che difenderà i luoghi santi dell'Islam e il territorio dell'Arabia Saudita contro le macchinazioni di gente astiosa. Lo ha detto parlando ai capi delle delegazioni di pellegrini venuti da 123 paesi per le grandi celebrazioni religiose alla Mecca. Il mio regno, ha aggiunto, «sarà il braccio scolare delle punizioni legali volute da Dio». Re Fahd non ha menzionato l'Iran ma ha dichiarato l'allusione agli incidenti di venerdì scorso nei quali centinaia di pellegrini iraniani sono rimasti uccisi assieme a correligionari di altre nazionalità in furibondi scontri scoppiati durante una manifestazione politico-religiosa. Il sovrano saudita ha reso omaggio all'Irak per la sollecitudine con cui si è detto pronto a terminare la guerra con l'Iran.

Le autorità di Riyad ieri hanno nuovamente accusato Teheran di avere organizzato gli incidenti di venerdì. Il piano prevedeva anche, secondo funzionari della Mecca, che dicono di averlo appreso da iraniani arrestati, la proclamazione di Khomeini come capo religioso di tutti i musulmani.

Intanto a Teheran sono giunte le prime 53 salme. Il primo ministro Mussavi ha dichiarato: «Dopo aver visto i corpi dei nostri martiri e ascoltato le dichiarazioni dei feriti, confermiamo che il genocidio è stato premeditato e preparato in ogni dettaglio». Secondo l'istituto di medicina legale di Teheran sui cadaveri ci sono segni di colpi di arma da fuoco.

Mandela
comple
25 anni
di carcere

Nelson Mandela (nella foto), leader e simbolo della lotta contro l'apartheid nel Sudafrica, ha compiuto ieri 25 anni di carcere. Arrestato nel '62 era stato condannato all'ergastolo per tradimento. La stessa sorte era toccata ad altri dirigenti dell'African national congress, il movimento che da tempo si sta battendo per porre fine alla dominazione bianca nel paese. Nessun giornale di Johannesburg ha fatto menzione dell'avvenimento. La moglie Winnie, che lo ha visitato sabato scorso nella prigione di Polismoor, ha definito il suo morale «sempre molto elevato».

Il Vaticano
ignora
il «vertice
di pace»

Il segretario di Stato del Vaticano non trova spiegazioni (in un messaggio Paolo Giovanni) il quale sottolinea la continuità tra l'iniziativa giapponese e la giornata mondiale per la pace di Assisi) e che va ad aggiungersi alla strana «dimenticanza» di ieri mattina, quando le campane di San Pietro sono rimaste in silenzio mentre in Giappone un rintocco segnava l'avvio dell'incontro.

Ad Andreotti
un appello
per i detenuti
cileni

to si sottolinea che la disponibilità offerta da uno Stato estero servirebbe a commutare la pena in esilio. «Si potrebbero così salvare - dicono gli esuli cileni - quei quindici prigionieri politici già condannati o in attesa di condanna».

In Cina
otto contadini
condannati
per «vandalismo»

Alla base della protesta quintidi di aglio, una delle coltivazioni più fiorenti della zona, rimasti questo anno invenduti per colpa dell'inefficienza della burocrazia. Dopo gli incidenti, con l'imputazione di inadempienza ai propri doveri, sono stati rimossi dal loro incarico il segretario del comitato del partito locale e il governatore del distretto.

Sei surfers
giapponesi
uccisi
da un fulmine

Sei giovani impegnati in una gara di surf lungo la costa di Kochi, a sei chilometri da Tokio, sono stati uccisi da un fulmine. Altri sei ragazzi che facevano parte del gruppo sono rimasti ustionati e contusi. Le vittime e i feriti erano quasi tutti studenti di Osaka. Secondo la ricostruzione della polizia il fulmine avrebbe colpito la collanina metallica portata al collo da uno dei giovani. Le autorità hanno emesso un'ordinanza di allarme contro il pericolo di scariche elettriche naturali, un fenomeno che in questa stagione colpisce alcune località balneari giapponesi.

VALERIA PARBONI

Il presidente Usa ha esposto al Congresso di Washington il suo «piano di pace»
La proposta ha destato più sospetti che consensi

Reagan al Nicaragua: «Deponete le armi»

Il «piano di pace» di Reagan per il Nicaragua non convince: i contras temono che li si voglia tagliare fuori; la stampa Usa pensa a un'operazione di «maquillage», i democratici a uno stratagemma per concedere nuovi aiuti ai contras. E Managua è contraria: «Prima smettano di uccidere, poi negoziamo», ha detto il ministro degli Esteri nicaraguense dal Guatemala.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Reagan ha lanciato un «piano di pace» per il Nicaragua che solleva un'ondata di sospetti, esponendo ieri al leader del Congresso. Managua sospetta che si tratti di un'iniziativa puramente propagandistica per

coprire un aumento dell'intervento volto a rovesciare il governo sandinista. I contras temono che li si voglia tagliare fuori. La grande stampa americana la inquadra in un insieme di iniziative tese a ricomporre l'immagine della politica latinoamericana della Casa Bianca fortemente compromessa dall'Iran-Contras-Gate. Un senatore democratico, Tom Harkin, rappresentante dello Iowa, riassume così l'atteggiamento dell'opposizione che controlla il Congresso: «Ci sono un sacco di cose che non quadrano. Una delle due: o finalmente hanno prevalso moderazione e sangue freddo, oppure questo è un grande stratagemma per incastrarci a concedere maggiori aiuti ai contras».

Il piano di Reagan per la prima volta prospetta un negoziato diretto Managua-Washington, che in passato era

stato più volte sollecitato dai sandinisti e rifiutato dagli Stati Uniti. Ma ad alcune condizioni che si impone a Managua di accettare entro il 30 settembre. Pena un incremento degli aiuti ai contras. Le condizioni sono un immediato cessate il fuoco, sottoposto alla verifica delle truppe dell'Organizzazione dei paesi latinoamericani, la contestuale cessazione degli aiuti Usa ai ribelli e della presenza dei consiglieri cubani e sovietici, che Managua sospenda lo stato di emergenza e proceda a «libere» elezioni. Se verranno accettate, gli Stati Uniti si impegnano a ritirare le sanzioni economiche

contro il Nicaragua e a trattare con Managua, anche se non è chiaro come la metteranno con la richiesta da parte dei contras di partecipare al negoziato.

Nelle grandi linee il piano sembra ricalcare la proposta che a suo tempo era stata avanzata dal presidente del Costarica Oscar Arias. Ma la data del 30 settembre fa pensare che l'obiettivo primario non sia il passaggio da una politica del confronto ad una soluzione negoziata ma mettere con le spalle al muro il Congresso costringendolo ad accettare gli aiuti ai contras nel caso di un rifiuto da parte di

Managua. Il 30 settembre scade infatti il termine di validità dei 100 milioni di dollari attualmente stanziati a favore dei guerriglieri antisandinisti. Il portavoce di Reagan, Fitzwater, aveva già annunciato martedì che la Casa Bianca intende chiedere un aumento di questa somma a 150 milioni di dollari per i 18 mesi successivi. Le udienze Iran-contras da una parte avevano rivelato al grande pubblico le miserie dell'operazione, dall'altra, grazie alla testimonianza del colonnello North, suscitato un'ondata di sostegno a quelli che dall'inizio alla fine sono stati definiti «combattenti per la libertà» in Nicaragua.

Managua
«Smettete
di uccidere
e parliamo»

CITTÀ DEL GUATEMALA. «Il presidente Reagan sta cercando di suscitare l'impressione che non è un presidente guerrafondaio e che è amante della pace. In realtà Reagan è un vero bandolero, un uomo che opera del tutto al di fuori della legge», senza lasciare margini di dubbio all'atteggiamento che il governo sandinista avrà nelle prossime ore rispetto alla proposta di pace dell'amministrazione Usa, così ieri ha risposto il ministro degli Esteri di Managua, Miguel D'Escoto, a chi gli chiedeva un commento sulla nuova iniziativa di Reagan. Da Città del Guatemala, dove ieri era in corso la seconda riunione dei ministri degli Esteri dei paesi dell'America centrale, in preparazione del vertice dei presidenti della regione previsto per oggi e domani, il governo nicaraguense ha dunque risposto «picche» alle proposte capestrate degli Stati Uniti.

Prima ancora del ministro degli Esteri D'Escoto, che ha commentato la proposta statunitense durante una pausa dei lavori, era stato Alejandro Bendana, alto dirigente del dicastero degli Esteri di Managua, a esprimere la già nota posizione del Nicaragua: «L'amministrazione Usa non può avere la torta e mangiarla anche» è stato il suo commento. Per Bendana aprire un negoziato diretto con gli Usa è possibile solo se Washington sospende il suo aiuto ai contras prima di intraprendere altri passi e non dopo. «Devono smetterla di uccidere la gente, poi negoziamo, e non viceversa», ha detto Bendana.



Scandalo
alle cinque
della sera

Garcia Lorca e Ernest Hemingway impallidirebbero se lo vedessero. I loro amati toreri ridotti a uomini sandwich. Alle cinque della sera, da questo momento in poi, la corrida potrebbe perdere definitivamente il fascino violento e discusso che il grande scrittore americano descriveva in «Fiesta». Per la prima volta nella storia della tauromachia (come si vede nella foto) uno di loro, Luis Reina, è sceso in un'arena (quella di Plasencia, nell'Estremadura) con il nome di una multinazionale giapponese dell'Hifi impresso per ben quattro volte sul vestito. Il tradizionale costume di broccati d'oro su fondo azzurro non aveva subito variazioni di rilievo negli ultimi cento anni. I punati, che hanno invaso la hall dell'albergo dove Luis alloggiava per ammirare il costume esposto in una vetrina. Ancor meno perplesso il torero dello scandalo, che percepisce, ogni volta che scende nell'arena in questo modo, due milioni di pesetas, pari a circa venti milioni di lire.

Macabra scoperta a Londra
Come in un romanzo
di Agata Christie:
due scheletri nel patio

LONDRA. Se Agata Christie, la famosa scrittrice di «gialli» fosse ancora viva, prenderebbe su carta e penna per scrivere un romanzo: due scheletri sono spuntati da sotto le pietre del patio di un giardino di una bella villa di Belgravia, uno dei quartieri più eleganti e più insospettabili di Londra. Lì hanno trovati gli operai di un'impresa specializzata in ristrutturazioni di vecchie case chiamate per rimettere a nuovo l'edificio e anche il parco che lo circonda, ormai in abbandono. I resti, appartenenti forse a una donna e a una bambina di circa 12 anni, erano stati sepolti sotto il patio davanti all'ingresso della abitazione e ricoperti da pietre. Da chi, come e quando? Sono tutti interrogativi ai quali tenta ora di dare

«Erano innocenti»
Mosca riabilita
quindici scienziati
vittime di Stalin

MOSCA. Erano all'avanguardia della scienza agraria mondiale. Caddero vittime del terrore staliniano. Adesso una sentenza della Corte suprema dell'Unione Sovietica li ha riabilitati. Quindici scienziati sono stati così riconosciuti «innocenti» e l'annuncio è stato dato in un'intervista apparsa sul settimanale «Literaturnaja gazeta» dal presidente dell'Accademia delle scienze agrarie Aleksandr Nikonov. «La Corte suprema ha riconosciuto la loro innocenza - ha detto Nikonov - la maggior parte di loro apparteneva alla scuola organizzativa-produttiva. Essi partecipavano attivamente alla preparazione dei documenti normativi nel periodo di passaggio dalla politica dei prelievi a quella delle imposte in natura». La «politica dei prelievi» si riferisce al

Gaza
Rientra
lo stato
d'emergenza

TEL AVIV. Dopo la stretta di questi giorni, con la striscia di Gaza cinta in stato d'assedio dopo l'omicidio di un giovane ufficiale dell'esercito israeliano, Tel Aviv ha deciso di compiere un gesto di buona volontà nei confronti dei palestinesi che vivono nei territori occupati: l'amministrazione civile israeliana ha accolto 350 richiedenti di palestinesi che desideravano ricongiungersi con i familiari e diventare residenti permanenti in Cisgiordania. La decisione è stata presa in concomitanza con la festa islamica dell'Eid el Adha. Le autorità militari hanno anche posto fine all'isolamento della fascia di Gaza, iniziato domenica scorsa, e hanno ripristinato le vie di comunicazione per quella zona.

E il dibattito nel Partito sulla politica energetica?

Caro direttore, il primo atto del gruppo comunista della Camera è stato la ripresentazione della proposta di legge per l'anticipazione del Referendum abrogativo. G. Berlinguer ha proposto iniziative di massa a sostegno del «sì» antinucleare; la Direzione del Pci ha confermato queste scelte.

Pongo tre questioni: 1) Non comprendo per quali ragioni il Pci insista oggi sul Referendum abrogativo, piuttosto che sul Referendum consultivo, che è stato la nostra proposta originaria. Questione di tempo? Diversamente dalla fase che ha preceduto lo scioglimento anticipato delle Camere, vi sono ora i tempi per una legge costituzionale che consenta il Referendum consultivo; le condizioni politiche e parlamentari sono da verificare, ma ciò vale anche per la legge di anticipazione del Referendum abrogativo.

Rispetto della volontà cittadina? Della due, l'una: o il Referendum è solo abrogativo di leggi, che - per inciso - tutti ritengono superate, e allora si tratta di una scelta di politica energetica; o invece il Referendum rappresenta una pronuncia generale sulla politica energetica e allora si spiega perché abbiamo abbandonato il Referendum consultivo, che è l'unico modo serio di conoscere la volontà dei cittadini e di farla pesare sulle istituzioni. Insomma la volontà popolare si rispetta, nella sostanza e non formalisticamente, riconducendo il Referendum abrogativo alla sua natura costituzionale o fornendo ai cittadini uno strumento politico, pieno ed efficace, non un surrogato.

2) Peraltro l'unica conseguenza certa del Referendum (in caso di vittoria del «sì») è per l'appunto l'abrogazione delle leggi sottoposte a Referendum. Trovo singolare che il Pci, mentre si è pronunciato per l'abrogazione, non dica una parola sulle leggi che dovrebbero sostituire quella da abrogare. Perché immagino che una nuova legislazione dovrà pur esservi. Vogliamo fare qualche esempio? Le leggi sottoposte a Referendum riguardano non solo gli impianti nucleari, ma anche quelli ad olio combustibile, carbone, lignite; riguardano le competenze statali, regionali e comunali per la localizzazione, in genere, degli impianti elettrici. Allora: siamo contro tutti questi impianti? Siamo favorevoli ad una sorta di autogestione energetica delle Regioni? Oppure vogliamo far rivivere vecchie leggi, anziché promuoverne di nuove (per esempio, la valutazione di impatto ambientale)? Sarebbe assai più serio e convincente che il Pci avesse un'opinione in proposito, preferibilmente coerente con una linea di politica istituzionale (e la proposta di «programma» neppure è necessario) e spiegare perché il potere sostitutivo dello Stato verso le Regioni inerti o inadempienti è un bene quando si tratta di tutela ambientale (vedi legge Galasso, da noi sostenuta) ed è un male quando si tratta di scelte energetiche (vedi legge n. 8, sottoposta a Referendum, da noi avversata).

3) In un recente documento della Direzione si legge che la politica energetica sarebbe stata discussa dal Comitato centrale e sottoposta ad una consultazione nel Partito. Sino a non vi sono state l'una, né l'altra, ma le decisioni prendono ugualmente. Si fa un gran parlare di «programmi»: avevo inteso che si volesse un complesso, non una sommatoria, di scelte innovative e possibili e uno sforzo, se non di sintesi, almeno di coerenza (poiché la questione energetica, piaccia o no, è un crocevia nazionale e internazionale, dello sviluppo, delle tecnologie, dell'ambiente, delle istituzioni e delle alleanze sociali). È troppo chiedere un dibattito nel Partito (prima, non dopo decisioni irrevocabili) e magari il diritto di essere posto esplicitamente in minoranza?

Gian Luca Cerrina Feroni, Roma

Una campagna di prestiti per non pagare troppi interessi

Caro direttore, sono una compagna molto preoccupata per il debito che grava ancora sul bilancio del nostro giornale. Nonostante gli sforzi e i sacrifici dei compagni per fare Feste più lunghe e più belle, i soldi versati per l'Unità non sono sufficienti e il debito viene estinto molto lentamente e intanto molto lavorato e i ricavi delle Feste se ne vanno negli interessi che paghiamo alle banche.

Non è giusto. Così ho deciso di scrivervi per fare due proposte.

La prima è frutto di un'esperienza fatta nel mio paese per fare i locali della sezione del Pci più belli e accoglienti, specialmente per i giovani. Il meccanismo fu semplice e si può ripetere per l'Unità. Propongo di aprire una campagna di prestiti all'Unità senza interessi per un anno di un milione, mezzo milione e 250.000 lire. Queste quote possono costituire un fondo da cui attinge l'Unità anziché attingere dalle banche. Passato un anno è evidente che il debito non è estinto, ma è stato trasferito verso noi sottoscrittori: però saranno stati risparmiati molti miliardi di interesse e dunque cala il deficit del bilancio annuale. Poi bisognerà ripetere l'operazione per gli anni successivi: quindi chi vorrà potrà anche riconfermare il proprio prestito per più di 1 anno.

L'altra proposta è che si faccia una divisione fra tutte le sezioni Pci d'Italia per vedere quale quota di sottoscrizione spetterebbe ad ognuna per annullare il debito. Alle sezioni più povere ovviamente si chiederà meno, ma a quelle più ricche si potrebbe chiedere un impegno consistente, non come prestito ma per la soluzione definitiva del problema.

Io invito l'Unità a fare il punto della situazione (debito, capitale sociale ecc.) e poi ad aprire un dibattito per sentire più alla svelta possibili altri suggerimenti e opinioni.

Propongo poi anche che, in tutte le lotterie a premi delle feste dell'Unità, si metta come premio un abbonamento al quotidiano.

Anna Margotti, Santona (Ravenna)

Una domanda posta da molti lettori dopo l'articolo su Ramirez. Costituire altri comitati di amicizia e premere perché l'Italia agisca per fermare l'aggressore Usa

Che cosa fare per il Nicaragua?

Egredo direttore, ho letto con attenzione l'articolo su Ramirez, che ha suscitato in me sentimenti di solidarietà per il popolo del Nicaragua: mi ha stimolato a riflettere sul futuro di quel popolo martoriato dalla politica statunitense. Ha creato uno stato d'animo propenso, sia pure nel mio limite, all'aiuto per il superamento di questo difficile momento e qui mi riferisco alle ultime parole dell'articolo dove dice: «Nessun democratico può restare indifferente».

Ecco il punto, per me queste parole suonano incomprensibili. Mi spiego: ho compreso il loro valore, il significato profondo, quello che invece non mi è chiaro è la loro traduzione in atto pratico. Cioè, io volendo dare un apporto, cosa posso fare? Ritengo che l'articolo non offra la possibilità di una soluzione al problema che così bene

denuncia. Forse questo pensiero avrà attraversato la mente di non pochi lettori e questo è stato il motivo che mi ha spinto a scriverle per avere una delucidazione al riguardo.

Non basta la denuncia e l'invito alla solidarietà, ma anche è necessario, a parer mio, offrire ai lettori ai quali ci si rivolge, la possibilità di agire in conseguenza.

Marjo Sangalli, Piacenza

Ho scritto l'articolo su Ramirez, dopo il mio incontro con lui, innanzi tutto perché ero rimasto profondamente colpito da ciò che egli mi aveva detto. E avvertivo la necessità, personalmente, e come direttore dell'Unità, di denunciare, ancora una volta, per i nostri lettori, e per tutta l'opinione pubblica, la tragedia di un piccolo popolo costretto a difendersi da un'aggressione militare per salvare il suo elemento diritto all'indipendenza nazionale e a scegliere da sé il regime politico che più gli aggrada. Questo era lo scopo che mi proponevo: portare argomenti in difesa del buon diritto del popolo nicaraguense e del suo governo sandinista, e in polemica con le politiche aggressive del governo degli Stati Uniti d'America.

Capisco però la domanda che mi viene rivolta: cosa debbono fare, come devono muoversi quelli che vogliono in qualche modo sostenere la lotta del Nicaragua? Non pretendo certo di dare una risposta compiuta. Il fatto però che la domanda mi venga posta è la dimostrazione dell'utilità della denuncia contenuta nel mio articolo: e ne sono contento.

Credo che sarebbe bene se si lavorasse per estendere la costituzione di comitati (o associazioni) di amicizia con il Nicaragua (già ne esistono), col compito di fare conoscere, in modo organizzato, le posizioni di questo Paese e di fare propaganda per la loro giusta causa. Forse sarebbe possibile anche organizzare l'invio di aiuti, e anche soltanto di messaggi di solidarietà. Sarebbe opportuno anche impegnare altri partiti democratici italiani a premere sul governo perché l'Italia agisca con fermezza per fermare l'aggressione a quel Paese e a quel popolo.

Mi auguro sinceramente che queste, ed altre iniziative, possano svilupparsi in tutte le parti d'Italia, ed abbiano successo.

Sebastiano Mures, Sedin (Sassari)

mente il nostro partito, si tratta di un «balzello» e va tolto, ma occorre rivedere, secondo me, tutte le tasse che noi artigiani e commercianti paghiamo, facendo una distinzione per fasce sociali.

Perché quando un piccolo artigiano paga troppe tasse è costretto a chiudere bottega e vuol dire anche che per la collettività è un disoccupato in più. Ecco perché è necessario che il Pci con la sua forza e la sua coerenza continui la battaglia, non solo sull'ingiusta «tassa della salute» ma anche sulle tante altre che gravano sui piccoli artigiani che rischiano di chiudere bottega.

Sebastiano Mures, Sedin (Sassari)

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

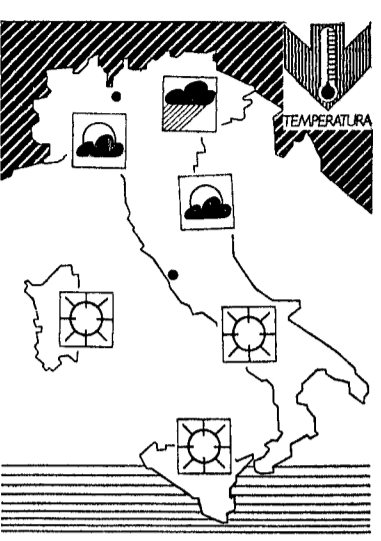
Ettore Cortonesi, Firenze; Walter Manfredi, Novellara; Mario Albogheri, Bergamo; Angelo Petrucci, Rivoli; Enzo Rocchi, Carrara; Francesco Rose, S. Anatolia; Dario De Giacomo, Salerno; Sergio Valicione, Giorgio Colomi, della Sezione Togliatti, Milano; Rinaldo Santì, Riccione; Elisa Naedo, Genova; Vincenzo Giglio, Milano; Vincenzo Levante, Lecce; Rinaldo Larusi, Rivisondoli.

Le allieve delle classi V A e V B del Corso sperimentale per Assistenti di comunità infantile della Scuola magistrale «A. Monti», Torino; Carlo Manfredini, Reggio; Gino Gibaldi, Milano; Elio Scarpa, Savona; F.D.A., Palermo (la tua lettera sull'obiezione di coscienza è troppo lunga per poter essere pubblicata; la faremo avere ai nostri Gruppi parlamentari); Giuseppe Tardi, Pistoia (il tuo scritto è interessante ma eccessivamente lungo per la pubblicazione. Quando ci scriverai ancora, indica il tuo indirizzo).

Giovanni Maruzzo, Cennaro Abbate, Sossio Accone e altre 6 firme, Napoli (sono studenti in Medicina e Chirurgia iscritti al corso di laurea nel 1981. Scrivono a proposito delle polemiche scaturite dalla legge 409/85 istituita dalla professione sanitaria di odontoiatra e commentano: «Per fare bene i dentisti bisogna essere prima medici e poi specialisti»; Sandro Semenghi, Bologna («Nel questionario mandato a noi abbonati perché non chiedere se piacciono le "Lettere al direttore"?»); A.M.S. («Quando la promessa ripresa del programma tv-radio settimanale?»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: il passaggio di una perturbazione fredda sulla nostra penisola ha provocato una netta diminuzione della temperatura al Nord ed al Centro e fenomeni di instabilità. Sulle regioni settentrionali prima e su quelle centrali dopo si sono avuti annuvolamenti anche intensi che hanno dato luogo a piovoschi o temporali. La perturbazione, che si sposta verso sud-est, è seguita da aria fredda ed instabile di origine continentale.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di variabilità sottolineate dalla presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate ed associate a piovoschi o temporali, a tratti alternate e schiarite. I fenomeni saranno più frequenti sul settore nord-orientale e sulla fascia adriatica. Tempo buono sulle regioni meridionali. Temperatura in ulteriore diminuzione al nord ed al centro, specie per quanto riguarda i valori minimi della giornata.

VENTI: ovunque deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: mossi i bacini settentrionali e centrali, leggermente mossi gli altri mari.

DONNATI: tempo in miglioramento al nord ed al centro con ampie zone di sereno interrotte da addensamenti nuvolosi locali limitatamente alle zone più prossime ai rilievi. Temporaneo aumento della nuvolosità sulle regioni meridionali, dove si avrà una diminuzione della temperatura.

SABATO: tempo buono al nord ed al centro, tempo variabile sulle regioni meridionali ma con tendenza a miglioramento.

DOMENICA: prevalenza di tempo buono su tutte le regioni italiane, caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Eventuali annuvolamenti di una certa consistenza avranno carattere locale e temporaneo. In graduale ripresa la temperatura specie per quanto riguarda i valori massimi della giornata.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	15 25	L'Aquila	19 28
Verona	15 20	Roma Urbe	18 30
Trieste	12 19	Roma Fiumicino	22 28
Venezia	15 22	Campobasso	17 26
Milano	17 22	Bari	17 31
Torino	13 26	Napoli	20 28
Cuneo	18 24	Potenza	16 25
Genova	21 31	S. Maria Leuca	24 27
Bologna	18 24	Reggio Calabria	24 34
Firenze	21 28	Messina	25 32
Pisa	20 28	Palermo	22 32
Ancona	19 29	Catania	21 34
Perugia	17 27	Alghero	20 26
Pescara	21 30	Cagliari	21 30

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	12 17	Londra	13 19
Atene	19 37	Madrid	22 37
Berlino	10 17	Mosca	12 22
Bruxelles	6 20	New York	23 34
Copenaghen	12 15	Parigi	10 18
Ginevra	15 23	Stoccolma	14 17
Helsinki	13 18	Varsavia	10 18
Liebone	21 31	Vienna	14 18

ELLEKAPPA



scrittori: però saranno stati risparmiati molti miliardi di interesse e dunque cala il deficit del bilancio annuale. Poi bisognerà ripetere l'operazione per gli anni successivi: quindi chi vorrà potrà anche riconfermare il proprio prestito per più di 1 anno.

L'altra proposta è che si faccia una divisione fra tutte le sezioni Pci d'Italia per vedere quale quota di sottoscrizione spetterebbe ad ognuna per annullare il debito. Alle sezioni più povere ovviamente si chiederà meno, ma a quelle più ricche si potrebbe chiedere un impegno consistente, non come prestito ma per la soluzione definitiva del problema.

Io invito l'Unità a fare il punto della situazione (debito, capitale sociale ecc.) e poi ad aprire un dibattito per sentire più alla svelta possibili altri suggerimenti e opinioni.

Propongo poi anche che, in tutte le lotterie a premi delle feste dell'Unità, si metta come premio un abbonamento al quotidiano.

Anna Margotti, Santona (Ravenna)

No, Empoli non è città solo per inviati di cronaca nera

Caro direttore, devo rispondere, perché mi corre l'obbligo, da assessore allo Sport della città di Empoli, di difendere il nome e l'onorabilità dell'intera nostra comunità da quanto ha scritto Kino Marzullo sul nostro giornale il 23.7. a commento della sentenza pronunciata dalla «disciplinare» nei confronti delle

società Empoli Fc e Triestina. Quello che mi induce a scrivere è la frase: «Se ciò si ripeteresse», riferito al fenomeno socio-sportivo dello scorso anno, «questa volta si muterebbero solo i cronisti della nera».

No, la nostra è una città ancora a misura d'uomo come constatarono e riferirono gli inviati e i cronisti sportivi e non che, come Marzullo dice, vennero a Empoli per studiare questo «fenomeno» e trovarono una città tranquilla, che prende lo sport per ciò che esso è e niente di più. Si meravigliano perché gli empolesi vivessero con distacco l'occupazione della serie «A» accapandosi invece, più seriamente, del proprio lavoro.

Quindi quanto ha scritto Marzullo ci amareggia e ci stupisce. Empoli, da sempre, è una città di grandi tradizioni democratiche, e da moltissimi lustri si batte per la democrazia del Paese. Nel momento

terribili della più recente storia è stata capace di mandare i suoi uomini migliori per guidare la giusta lotta per la libertà in Regioni e città con tradizioni storiche antiche (come la tua Genova, caro Kino).

Per quello che abbiamo fatto, ma soprattutto per quello che siamo oggi, non credo che Empoli meriti apprezzamenti che ci offendono tutti. Empoli, ripeto, non è città da inviati della cronaca nera.

Sauro Cappelli, Empoli (Firenze)

L'andamento della Borsa non interessa solo i capitalisti

Egredo direttore, in riferimento alle osservazioni fatte da alcuni lettori sull'inefficienza della pagina economico-finanziaria, faccio presente che non occorre essere capitalisti per interessarsi all'andamento della borsa. Approvo, pertanto, l'inserimento delle rubriche in questione, ad indicare la capacità dell'Unità di aggiornarsi, dimostrando, così, di essere «al passo» con gli altri quotidiani.

Augusto Geminali, Militante del Pci dal 1945. Lugo (Ravenna)

E con le tasse e i balzelli, chiude bottega il piccolo artigiano

Caro direttore, sono un piccolo artigiano (barbiere) e nel mio paesino di 1600 anime siamo due barbiere. Puoi immaginare che giro di quattrini si può avere, non si arriva nemmeno vicino a uno stipendio di un operaio di terza categoria dell'industria metalmeccanica. La questione che io pongo è sulla «tassa della salute». Come dice giusta-

Per non continuare a girare intorno ai problemi connessi con la tragedia della Valtellina, come di tante altre, entrino in merito al punto 11 delle proposte del Pci sull'ambiente.

Così la Protezione civile può diventare veramente un «servizio nazionale»

EDILIO PETROCELLI

rico dovuto agli ossidi di azoto e di zolfo provoca le piogge acide, le quali danneggiano la salute, i boschi e il patrimonio architettonico; le stazioni di rilevamento sono 357 a fronte delle 5 mila della Francia;

- l'inquinamento dell'acqua potabile, di ben 65 laghi, dei maggiori fiumi e il 90% dell'Adriatico è dovuto agli scarichi industriali, ai liquami e ai fitofarmaci che piacciono tanto al ministro Donat Cattin; nonostante la legge Merli mancano i controlli, i piani di risanamento, i depuratori, ecc.;

- i rifiuti urbani ed industriali prodotti superano i 50 milioni di tonnellate all'anno e finiscono prevalentemente

in 30 mila discariche abusive, mentre funzionano solo 94 inceneritori;

- gli incendi boschivi nel 1985 sono stati 12 mila ed hanno interessato 75 mila ettari di vegetazione; il corpo dei vigili del fuoco aspetta inutilmente da anni la riforma;

- le sostanze chimiche ritenute pericolose dalla direttiva Cee 502/82 sono presenti in 74 depositi e 230 stabilimenti;

- i fenomeni sismici interessano ben 2797 comuni; la rete dei sismografi è limitata (50 stazioni), mentre il servizio sismico e quello geologico sono inadeguati a fornire i dati per la prevenzione, soprattutto per dighe, ponti, edifici pubblici;

- l'energia nucleare è a dimensione planetaria; le fonti di rischio civile sono costituite dalle 369 centrali, dalla attività radiologica medica e industriale, da alcuni satelliti artificiali; le scorie presenti in Italia al 1984 erano di 20 mila mc a bassa e media e di 200 mc ad alta radioattività; la rete di rilevamento è scarsa (260 stazioni).

Di fronte all'ampiezza delle ipotesi di rischio non si può prescindere da una visione unitaria dell'intervento, per cui non serve tornare ai Commissari straordinari, come emotivamente qualcuno ha detto di recente in Parlamento. Occorre, invece, mantenere il potere di coordinamento

al ministro il quale non può limitarsi ad emanare ordinanze per la sospensione delle tasse e del servizio di leva, deve bensì porsi al centro di un «sistema stellare» intorno al quale gravitano, oltre ai soccorsi, tutte le iniziative di prevenzione e prevenzione; la ripresa socio-economica; la predisposizione di studi, di piani, di corsi d'istruzione; nonché l'informazione, la rete di rilevamento, la banca dati, ecc.

Tali attività non vanno svolte in modo centralistico, ma devono essere coinvolte, oltre alle solite componenti di supporto (esercito, Cri, Ps, ecc.), tutta una pluralità di enti territoriali, di organizzazioni pubbliche e private, il volontariato singolo o associato, gli ordini professionali e quanti intendono collaborare con l'attuale struttura dipartimentale del ministero.

A livello regionale, provinciale e comunale vanno attribuite agli amministratori precisi poteri e responsabilità in ordine a chiare tipologie ed ambiti d'intervento, sia attraverso la predisposizione di programmi sia con la costituzione di appositi uffici operativi di protezione civile. Non è necessario, naturalmente, creare strutture nuove, si tratta di sapere riqualificare e organizzare a livello nazionale e locale quelle già esistenti.

I costi diventerebbero insignificanti se rapportati ai circa 5 mila miliardi all'anno spesi irrazionalmente a catastrofe avvenuta. Infatti, attraverso decreti e leggi di scopo (terremoti, frane, siccità, ecc.), legge finanziaria, fondo di solidarietà in agricoltura sono state impegnate ingenti somme per la mancanza di attività di prevenzione e di una legge quadro, resa flessibile dal potere di ordinanza, che consenta di agire in modo rapido una volta tipizzati gli interventi ricorrenti nei casi di emergenza.

Una tale «riforma», che taglia trasversalmente le istituzioni, rimette in discussione le politiche di settore, la qualità dello sviluppo e della vita, richiede anche un modo diverso di governare e amministrare in quanto acquista rilevanza politica generale. Il Pci, convinto di ciò, ha già ripresentato un apposito progetto di legge; invitiamo il governo Gorla a fare subito altrettanto.

FR

Franco Valente lo, invece

presentazione di Tullio de Mauro

La storia di una diversità narrata dall'interno e vissuta nel segno di una lucidità impietosa: l'itinerario di un uomo che ha deciso di non rinunciare alla propria passione di vivere.

«I David»

Lire 12.500

Editori Riuniti

Borsa
-0,96
Indice
Mib 928
(-7,2 dal
2-1-1987)



Lira
In ripresa
sulle
principali
monete
dello Sme



Dollaro
Cala dopo
l'ascesa
di martedì
(a Milano
1356,60)



ECONOMIA & LAVORO

Credito
Il Tesoro
mangia
l'impresa

ROMA Il debito del settore statale è cresciuto del 17% all'anno ma la parte prelevata dal mercato è aumentata del 20,5%. Qui sta l'origine del surriscaldamento del mercato creditizio che Tesoro e Banca d'Italia vorrebbero far pagare, con una stretta, al settore produttivo. Ma non è la sola causa.

Gli impieghi creditizi delle banche sono aumentati in media del 14,7% (Supplemento al Bollettino della Banca d'Italia primi tre mesi dell'anno) ma le società finanziarie e assicuratrici hanno espanso gli impieghi del 63,8%.

Il settore produttivo, pur includendo situazioni di finanza speculativa, ha ricevuto invece soltanto il 9,5% in più degli impieghi. Alcune categorie di impresa - come quelle definite a struttura pubblica - hanno ridotto gli impieghi del 7%.

Questi dati sono eloquenti circa l'origine dell'alto costo del denaro per le imprese e delle cause di un livello di investimenti produttivi quasi stagnante. Si ha però una percezione ancora più chiara passando dalle percentuali alle cifre dei «blocchi» finanziari.

A fine marzo il debito pubblico totale ha raggiunto 775.443 miliardi. La parte collocata sul mercato è stata di 642.909 miliardi (l'altra è sottoscritta dalla banca centrale). A fronte dei 643 mila miliardi di debito pubblico sottoscritto dal risparmio abbiamo impieghi creditizi di 288.513 miliardi. La parte di essi andata al «settore produttivo», inteso in senso ampio, è di 200 mila miliardi.

Gli impieghi andati all'investimento produttivo in senso ampio sono meno di un terzo del debito pubblico collocato sul mercato. Ciò non farebbe certo scandalo qualora il bilancio dello Stato fosse il motore dell'investimento produttivo. Così non è. Gli stessi programmi pluriennali sono concentrati sulle infrastrutture, certo utilissime alla produzione, ma che sviluppate a sé stanti possono persino - come si prevede nel programma straordinario di recente lanciato in Giappone - aumentare gli acquisti all'estero, cioè quella domanda di importazioni di cui la bilancia italiana non ha certo bisogno.

Sono i programmi lungimiranti di innovazione tecnologica e ampliamento della base produttiva che anche la spesa pubblica trascura. In ogni caso una manovra fiscale, diretta a ridurre certi segmenti di domanda alimentare dalla rendita finanziaria, appare oggi come la necessità primordiale su cui impostare la legge finanziaria per il 1988. Ci può consentire di ridurre la pressione del debito pubblico sul mercato, premessa ad una riduzione del costo del denaro per le imprese. □ R.S.

Allarme di Frey: giovani e donne non troveranno lavoro

Disoccupazione verso il 12%



Luigi Frey

L'occupazione sarà un incubo per milioni di italiani anche nei prossimi anni. Anzi, la ricerca di un lavoro sarà sempre più difficile. Il nuovo allarme viene da uno studio di Luigi Frey pubblicato nell'ultimo numero del periodico del Ceres «Tendenze dell'occupazione». Secondo il prof. Frey, alla fine del prossimo anno il tasso di disoccupazione in Italia dovrebbe salire al 12%.

ROMA L'offerta di lavoro nei prossimi anni aumenterà ma il sistema economico sarà incapace di farvi fronte in maniera adeguata. Basandosi sugli ultimi dati dell'Ocse, Frey prevede infatti che l'offerta «esplicita» di lavoro crescerà in Italia dell'uno per cento quest'anno e dello 0,75 nel 1988. Tuttavia, i posti di lavoro aumenteranno soltanto dello 0,5% all'anno cosicché circa la metà dell'offerta ag-

giuntiva di lavoro (per la maggior parte giovani e donne) del 1987 ed un quarto di quella dell'88 non potrà essere assorbita dalla domanda del sistema economico. In altre parole, il 12% degli italiani risulterà disoccupato. Per Frey si assiste ad un «riassorbimento rilevante dei maggiori spazi lavorativi attraverso aumenti di produttività del lavoro» e ad un processo di sostituzione di lavoratori ad orario ridotto

a lavoratori a tempo pieno. Ciò impone «un deciso ripensamento delle strategie in merito alla gestione del tempo di lavoro» anche perché l'esperienza dei paesi industrializzati dell'Occidente ha dimostrato «che non è bastato il ridimensionamento dell'inflazione a tassi ritenuti «fisiologici» per aprire adeguati spazi al rilancio dello sviluppo produttivo e dell'occupazione».

Una considerazione che vale anche per l'Italia «dove si faticherà a contenere gli aumenti dei prezzi al di sotto del 5% all'anno nel 1987 e nel 1988, mentre i problemi di bilancio pubblico e di bilancio dei pagamenti importano politiche fiscali e monetarie sostanzialmente non espansive, con pochi spazi quindi per politiche dell'occupazione di impostazione keynesiana».

Retribuzioni. In giugno - informa l'Istat - l'indice delle retribuzioni orarie contrattuali è aumentato del 7,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nello stesso periodo, il tasso di inflazione è stato del 4,2%. Nel primo semestre di quest'anno il balzo maggiore negli stipendi è stato computato dalla scuola (+11,2% di cui il 5,5% dovuto al rinnovo contrattuale) seguito da quello dell'industria elettrica (+9,7%).

Scioperi. In giugno, informa sempre l'Istat, le ore perse per conflitti di lavoro hanno subito un vero e proprio boom: 1.800.000 rispetto alle 800.000 di maggio e al milione 824 mila del giugno 1986. Tuttavia, nel primo semestre di quest'anno si sono perse per scioperi 13 milioni 240 mila ore rispetto ai 14

milioni 683 mila dello scorso anno.

Contratti. Per evitare le lungaggini che regolarmente seguono la firma del contratto di lavoro dei pubblici dipendenti in attesa dell'approvazione della Corte dei Conti, Mario Rusciano, docente di diritto del lavoro all'Università di Napoli, propone che rappresentativi dell'istituzione partecipino all'iter formativo del contratto, fornendo eventuali rilievi durante la procedura e non più intervenendo a posteriori.

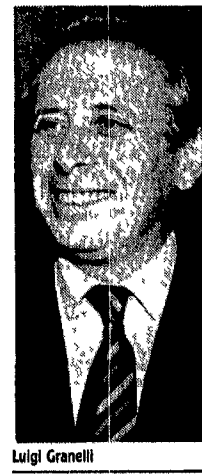
Collocamento. Gino Giugni è stato eletto presidente della nuova commissione Lavoro del Senato (il Pci ha votato per Lama). La commissione affronterà la revisione della legge quadro del pubblico impiego in vista anche due indagini conoscitive sulla riforma del collocamento e sull'economia sommersa.

Granelli rassicura i sindaci per il futuro Lanerossi

ROMA Girandola di incontri per la Lanerossi, il gruppo tessile che l'Eni ha deciso di vendere a Marzotto. Ieri il ministro delle Partecipazioni statali, Granelli, ha incontrato i rappresentanti degli enti locali interessati, oggi toccherà ai sindacati. Gli esponenti delle comunità dove si trovano impianti della Lanerossi (erano presenti sindaci e amministratori comunali di Vicenza, Schio, Arezzo, Serbenno, Sondrio, Prato a Mare oltre ai presidenti delle Province di Arezzo e Sondrio) hanno espresso a Granelli la loro preoccupazione per il futuro produttivo ed occupazionale

del gruppo. Il ministro delle Partecipazioni statali deve dare il nulla osta definitivo alla vendita. «Gli abbiamo chiesto - spiega Danilo Toni, vicesindaco di Arezzo - di non prendere alcuna decisione prima di avere precise garanzie sul rispetto di quanto viene previsto dalla delibera del Cipi che autorizzava l'Eni alla vendita della Lanerossi. Ma a me sembra che la garanzia migliore possa essere proprio il mantenimento di una qualche presenza pubblica nel gruppo».

Da parte sua, il ministro delle Partecipazioni statali ha emesso un comunicato per dire che Granelli «valuterà con attenzione le preoccupazioni ed i suggerimenti emersi dalla discussione». «Il punto di riferimento - assicura il ministro - è costituito dai criteri fissati dal Cipi non solo in ordine ai programmi di investimento e ai livelli di occupazione, ma anche alla localizzazione delle attività produttive».



Luigi Granelli

Cassa integrazione. Nuovi criteri

ROMA. Nuove norme per l'erogazione della cassa integrazione a favore dei lavoratori dichiarati esuberanti o comunque non assorbibili nell'impresa di appartenenza: le ha decise il Cipi in una delibera apparsa ieri sulla Gazzetta ufficiale. I criteri per l'intervento sono cinque:

- 1) presentazione da parte del datore di lavoro di un piano concordato con le organizzazioni sindacali per la gestione delle eccedenze con l'indicazione delle prospettive di riimpiego e dei tempi necessari;
- 2) indicazione dei processi di formazione, riqualificazione e aggiornamento del personale predisposti dalla Re-

gione;

- 3) indicazione delle eventuali iniziative pubbliche o private di «job creation» istituite nell'area;
- 4) indicazione delle azioni di sostegno predisposte da soggetti pubblici o privati in grado di incentivare progetti di lavoro associato o cooperativo;
- 5) indicazione delle eventuali possibilità di riimpiego attraverso la sperimentazione di nuove formule in materia di gestione del tempo di lavoro.

Sulla base di tali informazioni il Cipi assegnerà un termine entro cui dovranno trovare completa attuazione i progetti di riimpiego o di esodo volontario.

Minacciati aeroporti e valichi di frontiera Dogane: cresce la protesta «Gava deve risponderci subito»

Ritardi negli aeroporti per lo sciopero bianco dei doganieri. La protesta si estende, con possibili problemi nei prossimi giorni ai valichi di frontiera, dove transitano migliaia di turisti. Tutto si decide domani al tavolo della trattativa con il ministro delle Finanze Gava. La Cgil chiede al governo di abrogare la circolare Guarino. Presa di posizione dei parlamentari comunisti.

ROBERTO MONTEFORTE

Situazione pesante anche ieri allo scalo di Fiumicino. La protesta dei doganieri continua e tutta l'attività della stazione subisce seri rallentamenti. È sufficiente applicare alla lettera il regolamento per cumulare ritardi sino alle due ore nella partenza dei velivoli con danni e disagi facilmente immaginabili.

L'agitazione ha toccato pure gli aeroporti di Venezia, Napoli e Torino, mentre per i

valichi di frontiera la situazione è al momento normale. Si attende l'incontro con il ministro Gava previsto per domani. Sarà un giorno caldo in caso di risposte insoddisfacenti il rischio di una paralisi generale delle nostre frontiere è molto serio. Dalla Val D'Aosta al Brennero lo stato di agitazione si sta estendendo, siamo al preallarme.

Un richiamo al senso di responsabilità è venuto dalla segreteria nazionale del sindacato della funzione pubblica e dal coordinamento nazionale delle finanze della Cgil, che insoddisfatti e preoccupati dall'atteggiamento dilatorio e di sottovalutazione della situazione del ministro delle Finanze, Antonio Gava, hanno rivolto un appello al presidente del Consiglio, Goria, e alle forze politiche e parlamentari perché al più presto si assumano tutte le iniziative necessarie per il ripristino di una situazione di legalità. Si chiede il ritiro immediato della Circolare Guarino, passo indispensabile per la sospensione dello stato di agitazione. Per il ritiro della circolare si sono espressi anche i gruppi parlamentari del Pci.

La polemica con il ministro delle Finanze del passato governo è netta e dura. «Si è trattato di un colpo di mano, di un atto illegale che ha attribuito alla Guardia di finanza compiti spettanti per legge al personale civile, in contrasto quindi con la stessa normativa comunitaria», si legge nella nota della Cgil.

Nella polemica è intervenuto direttamente lo stesso Guarino, secondo cui la circolare ricalca il parere del Consiglio di Stato, fatto proprio dalla Direzione generale delle dogane e della Guardia di finanza, a proposito della «situazione anomala» di Fiumicino. Una versione contestata dal responsabile del Coordinamento finanze della Cgil, Piero Casciani, secondo il quale non è affatto vero che vi fosse stato parere favorevole della Direzione generale delle finanze, che anzi ha espresso riserve, per le duplicazioni ingiustificate, le potenziali situazioni di conflittualità e il conseguente pregiudizio per il traffico di persone e merci.



220 miliardi
per le carni
italiane

Mentre crescono le preoccupazioni per l'alta suina (da più parti si chiede la vaccinazione obbligatoria degli animali) l'Aima ha approvato ieri le linee generali del piano carne 80 miliardi verranno stanziati nei prossimi 4 mesi per il sostegno delle carni suine e 140 miliardi all'anno per quelle bovine. I fondi serviranno a finanziare appositi progetti presentati circa due anni fa dalle organizzazioni dei produttori. Mano Donati, della direzione Concoltivatori, sostiene che «la decisione dell'Aima è un risultato da apprezzare anche perché esso è stato ottenuto con un'azione politico-sindacale delle tre organizzazioni agricole» Sodalitate anche Coldiretti e Confagricoltura.

Interrogazioni
parlamentari
per il pomodoro

La malattia che sta falciando le coltivazioni di pomodoro della piana del Sele nel Salernitano (il prodotto ammorisce e marcisce appena giunto a maturazione) ha provocato l'intervento di alcuni parlamentari. Marcello Stefanni, deputato Pci, chiede al ministro dell'Agricoltura, Pandolfi, un provvedimento nazionale urgente per la copertura immediata dei danni subiti dai coltivatori. Analoga iniziativa è stata presa anche dal socialista Conte che accusa il consorzio bonifica «Destra Sele» di aver usato per ripulire i canali di irrigazione un pericoloso diserbante, la simazzina, che sarebbe all'origine della malattia dei pomodori. Per il presidente della Regione Campania, Fantini, non vi sono preoccupazioni per i consumatori, il prodotto danneggiato non viene posto in vendita.

Troppo alta
l'iva
sulle calzature

L'iva incide troppo sulle calzature il 18% e cioè il doppio che sugli altri prodotti di abbigliamento, anche se di lusso. La disparità viene rimarcata in un'interrogazione al ministro delle Finanze da parte dei senatori comunisti Barca e Cisbani. A Gava, in particolare, chiedono di sapere se esistono «motivazioni economiche di equità» alla base di tale disparità di trattamento. Intanto, gli ultimi dati Istat sul settore annunciano un calo del 5% delle esportazioni di calzature in cuoio.

Nasce il lettore
di cassette
digitali

Si chiama «Dat-Digital audio tape». È l'ultimo ritrovato dell'elettronica giapponese, un lettore di cassette digitali. Permette di mantenere la qualità sonora del compact-disc unendo la possibilità di effettuare in proprio le registrazioni. Questo nuovo prodigio dell'elettronica sta per essere lanciato dalla Sony sul mercato americano anche se la casa giapponese ha dovuto sottostare ad una condizione imposta dai produttori di dischi un microprocessore impedisca di copiare i compact-disc. Il costo del registratore è per il momento assai alto: almeno 2 mila dollari, circa 2 milioni e seicentomila lire. C'è comunque da giurare che, se il «Dat» incontrerà il successo di mercato che è prevedibile, il prezzo di abbasserà rapidamente.

GILDO CAMPESATO

Genova: «in regola» le aziende-bomba?

GENOVA Tre mesi fa Genova veniva accusata del disastro della Carmagnola, la fabbrica di Mulledo devastata dall'esplosione di due serbatoi di prodotti petrolchimici i morti - lavoratori dipendenti della Carmagnola - furono quattro, ingenti i danni, enorme il panico della gente.

La tragedia, «annunciata» da anni di lotte e di proteste, con i comunisti in prima fila, contro la commistione tra strutture civili ed aziende ad alto rischio, ha determinato una forte ripresa della mobilitazione, ed ora il «caso Carmagnola» è al centro dell'iniziativa anche parlamentare

del Pci. Gli onorevoli Mario Chella e Luigi Castagnola hanno infatti presentato una articolata interrogazione ai ministri dell'Industria, degli Interni e della Protezione civile che riassume i termini della questione e ripropone l'esigenza di interventi tempestivi e concreti.

I due deputati comunisti ricordano, ad esempio, che nello stabilimento della Carmagnola - attingo, come dicevano, ad insediamenti residenziali densamente abitati - erano già avvenuti altri gravi incidenti, in occasione dei quali i vigili del fuoco avevano riscontrato la totale inefficien-

za degli impianti antincendio e di sicurezza. Carenze già note, per altro, ai vari enti competenti, con tanto di condanne, diffide e prescrizioni.

Come mai, chiedono allora Chella e Castagnola, il ministero dell'Industria, nel luglio del 1986, si oppose alla procedura di decadenza della concessione, avviata contro la Carmagnola dalla Prefettura proprio per la persistente violazione delle norme di sicurezza? E come mai nel marzo successivo l'allora comandante provinciale dei vigili del fuoco (ingegner Guido Chiulicini) aveva rilasciato il nulla-

osta provvisorio di prevenzione incendi?

È il caso allora, prospettano i parlamentari comunisti, che i ministri interessati avvino una inchiesta amministrativa su tali incongruenze, ed un accurato controllo sulle varie aziende a rischio e sui depositi petrolchimici presenti nella Valpocoevera e nel ponente della città, nel frattempo, e in via immediata, l'intervento più opportuno sarebbe la sospensione della concessione alla Carmagnola, garantendo contemporaneamente, con un provvedimento ad hoc, i bisogni salariali dei dipendenti.

Con altre interrogazioni Chella e Castagnola pongono il problema della «Superba spa», fabbrica dello stesso tipo e attingua alla Carmagnola, anch'essa «afflitta» da conclamate carenze a livello di sicurezza e ciò nonostante dotata anch'essa di nulla osta provvisorio e ripropongono la ancora una volta la questione di pompaggio per Cipi allestita dalla raffineria di Riccardo Garrone nell'adiacente porto petroli di Mulledo con un impianto che pur aggravando pesantemente la situazione di rischio della zona, ha ottenuto tutte le autorizzazioni possibili anche a livello ministeriale.

AGOSTO '87 BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- Fruttano un interesse annuo lordo del 10,50%, pagabile in due rate semestrali.
- Il rendimento annuo offerto è in

linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario.

● I nuovi buoni di durata triennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.

● Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 3 al 7 agosto

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo lordo	Rendimento annuo effettivo netto
99%	3	11,20%	10,48%

BTP

L'Unità
Giovedì
6 agosto 1987

9

Si interrompono le 'grandi manovre' sulla Mondadori?

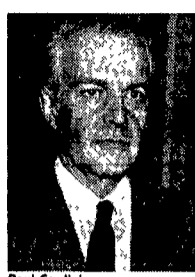
MILANO. Improvvisa battuta d'arresto nella corsa all'accaparramento delle azioni Mondadori. Per la prima volta da molti mesi, da quando è cominciato il sistematico rastrellamento dei titoli della casa editrice di Segrate, i prezzi in Borsa hanno accusato una repentina caduta, perdendo in poche ore il 3,85%.

La rete italiana alla Selm. Il gruppo controllato da Gardini chiude così il «ciclo» del petrolio

Total è Montedison

La trattativa tra Total e Montedison è giunta a una «fase decisiva». Lo hanno confermato, sia pure in mezzo a mille prudenze, fonti ufficiali. Non dovrebbe quindi mancare molto all'annuncio che la rete distributiva della Total in Italia passa alla Selm, controllata dalla Montedison.

Particolari ancora oscuri. Verrà pagata 200 miliardi una società che denuncia debiti per 871 miliardi?



Raul Gardini

quello di Priolo, in Sicilia, nel quale sono stati realizzati in questi anni investimenti di notevole portata, e quello «Aquila» di Trieste, che necessita di una buona dose di investimenti ma possiede ancora una potenzialità di oltre 5 milioni di tonnellate di greggio all'anno.

Usa e Cee trovano l'intesa. Soddisfazione (moderata) per la conclusione della guerra della pasta

ROMA. Fumata bianca ieri a Bruxelles: i rappresentanti dei dodici paesi della Cee hanno dato il loro assenso all'ipotesi di accordo per la soluzione della guerra della pasta individuata l'altra notte dai due negoziatori, Clayton Yeutter per gli Usa e Willy De Clerq per la Cee.

DARIO VENEGONI. La Selm, che già dispone di una piccola rete distributiva, forte di circa 400 punti vendita concentrati soprattutto nel Mezzogiorno, con questo colpo completa la propria offerta petrolifera, con una struttura che va, come si suole dire, dal produttore al consumatore.

nessuno in Italia, se si eccettua l'Agip, dispone di una struttura così integrata, nella quale si possono realizzare importanti economie di scala.

Milano, né quelle parigine della Total, da noi interpellate, hanno per il momento voluto dire di più.

Punto centrale del protocollo che mette fine a più di due anni di discussioni accese nei dopolstitano a 2.390. Le Ferruzzi Agr. hanno ceduto lo 0,6 (-2,5 la risp.) con il titolo ord. che ha denunciato una ulteriore flessione del dopolstitano a 2.300 contro le 2.400 della chiusura.

BORSA DI MILANO

MILANO. Prezzi in ulteriore ribasso al mercato borsistico, con scambi superiori a quelli di martedì. Si fanno sentire sulla Borsa le crisi del Golfo e i timori di un ulteriore rialzo del petrolio e del dollaro.

ascese nei dopolstitano a 2.390. Le Ferruzzi Agr. hanno ceduto lo 0,6 (-2,5 la risp.) con il titolo ord. che ha denunciato una ulteriore flessione del dopolstitano a 2.300 contro le 2.400 della chiusura.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. showing convertible bond data.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. showing bond data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % showing state securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. showing investment funds data.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % listing various stocks.

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % listing various stocks (continued).

I CAMBI

Table with columns: DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, FRANCO FRANCESE, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: ORO FINO PER GRU, IND SECCO, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione showing restricted market data.

TERZO MERCATO

Table with columns: FERRUZZI ORD 1/1, FERRUZZI RISP, etc.

INDICI MIB

Table with columns: INDICI MIB, Visto, Prec., Var. % showing index data.



I castelli lungo la Loira ovvero un tuffo nelle dimore estive dei re di Francia, una fuga nel lontano passato

A PAGINA 12



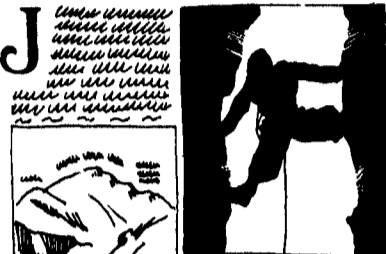
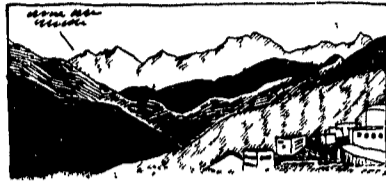
VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



Un'erba verde e profumata che deve crescere in terre vicino al mare per darci il vero eccellente basilico

A PAGINA 14

Tutti in coda insieme verso la vetta



ORESTE PIVETTA

Stagionali come qualsiasi altra cosa in Italia le sfilate di moda e le inondazioni gli ombrelloni e i concorsi letterari le nevicate e gli esodi arrivano ogni anno i «vademecum» per chi va in montagna. In genere l'interpellato che racconta il suo catalogo della sicurezza è una importante guida alpina allenata e scrupolosamente studiata bene la via scegliete una non troppo impegnativa controllate l'abbigliamento e il materiale eseguite scrupolosamente le previsioni del tempo.

A me piace ricordare quel che invece raccontava Cesare Maestri che resta pur sempre il re del Dolomiti: «La montagna è libertà. Fate quel che volete. Unico vincolo non rompere lo scatole agli altri». E gli altri sono i genitori, gli amici, la fidanzata in ansia il gestore del rifugio il soccorso alpino gli elicotteri dei Carabinieri e della Guardia di finanza.

La premessa vale soprattutto per sottolineare la «libertà» che la montagna ci regala, se si rispettano certe convinzioni e le solite prudenze. I veri di andare dove si vuole e, se si ha pazienza di camminare di guardarsi attorno, di studiare una carta di non lasciarsi attrarre dalle suggestioni, dai nomi famosi dalle vie celebri di scoprire luoghi assolutamente naturali. Che è un paradosso perché la montagna che è natura dovrebbe essere naturale per eccellenza. Provate però a trovarvi sotto la stazione di un funivia al Teodolò oppure alla Marmolada oppure al Sass Pordoi.

Per questo, appunto guardate e riguardate. Basta poco per non incontrare sciatoletti Tinisemal, lattina di birra radio vocale e (chi arrampica lo mette in conto) corde incrociate, chiodi saliti sotto in compagnia troppo numerosa, moschettoni spari.

La montagna è sempre più di massa. Pubblicità, chiodure eccessive e soprattutto l'ottavo grado del free climber hanno moltiplicato all'incirca i frequentatori della roccia «conquistatori dell'Inutile» come scriveva una grande guida francese, Lionel Terray, che non prevedeva la degenerazione dei chiodi e le suggestioni della moda (e del massa media Terray non aveva neppure previsto Messner) altrimenti li avrebbe cinematograficamente in giurati come «predatori».

Capita così che il quarto grado e qualche passo di quinto che dieci anni fa costituivano una discriminante rigida (tra una classe e un'altra di alpinisti quasi un lasciapassare per le grandi ascensioni sulle Alpi occidentali, siano considerati una gita da escursioni e quindi alla «spartata di tutti» con inevitabile intasamento di quelle vie classiche (direi storiche), appaite generalmente come un mito da inserire a tutti i costi nel proprio carnet. Capiterà sicuramente anche sul più famoso conosciuto insidiato invidiato salito obelisco del Brenta il più fotografato e ammirato dal frequentatissimo sentiero delle Bocchette (che meriterrebbe il numero chiuso come Venezia e le autostrade). Silamo parlando del Campanile Basso di Brenta. Che è sempre lo stesso (ma non è più lo stesso dopo decenni di colloquio assiduo con milioni di turisti) lo stesso cioè che conobbe Paul Preuss uno dei più grandi alpinisti prima della guerra (la Grande Guerra del 1915-18), che lo aveva visto più o meno così il 28 luglio 1911 da solo. Sulla quale via fino alla grande conglia (lungo la quale si rag giunge il versante Ovest aggirando mezza montagna). Si sale a sinistra verso lo spigolo Est e pochi metri a destra di questo verso un giallo diedro strapiombante passando sotto il quale si esce a destra sulla parte. Dopo un doppio aggiramento a destra si prosegue con arrampicata insolitamente esposta su una strettissima cornice. Quindi tendendosi sulla destra su gradini ripidi e in parte aggettanti.

Provate a immaginare il resto che è un capolo vortice di intuizione alla ricerca dei punti deboli di una parete impressionante.

Dopo la est del Campanile Basso Preuss conquistò con Paul Retzl la parete nord nord est del Crozzon di Brenta. Poi scrisse che «i grandi problemi delle Alpi Orientali sono stati ormai quasi tutti risolti». L'arrampicata libera di Paul Preuss a cura di Reinhold Messner. Di Agostini pag. 190 L. 25.000. La libertà che consente la montagna apre invece mille altri problemi a disposizione delle escursioni sia e dell'alpinista medio.

La montagna per fortuna è infinita.

PS. La salita di Preuss sarebbe poco consigliabile in «alta stagione» per evitare appunto affollamenti e grovigli di corde e pericoli ag giuntivi. Meglio aspettare. Comunque si va da Madonna di Campiglio a Vallesinella da il per sentiero al rifugio Casini e quindi al rifugio Brentei di Cal di Monza a due mila e duecento metri di altezza (tel. fon. 0465/41211). Dal rifugio si sale per un tratto verso la Bocca di Brenta per arrivare a metà strada per la Bocchetta del Campinello Basso. Tutto segnato come in autostrada. Anche in parte dalle «code» di chi avrà prèceduto. Per il Brenta esiste una delle poche guide appoggiate dal Cai per la serie «Monti d'Italia».

Si può affrontare una parete dolomitica anche di qualche difficoltà e scoprirla affollata di velleitari scalatori e avventurosi dilettanti. Si è di moda solo a patto di affrontare giorni di bivacco e di compiere il «Tour del Bianco» con una settimana di trekking sempre a quote superiori ai duemila. Certo anche questa è vacanza alpina. Ma le settimane dell'afa è bello fuggire lasciando la città per un paesino a ridosso di un bosco, presso un fresco ruscello che riconcilia il riposo e a fare lunghe passeggiate nel fresco. Montagna dev'essere distacco lontananza psicologica dal quotidiano.



E la maratona si corre sopra i duemila

GIANCARLO LANNUTTI

Tmb una sigla all'apparenza ermetica che da duecento anni a questa parte ha «mobilitato» e messo in movimento schiere innumerevoli di appassionati gli amanti della natura gli appassionati della montagna. Tmb vuol dire Tour du Mont Blanc giro del Monte Bianco un trekking di 710 giorni intorno al 4807 metri del «Tetto d'Europa» una piacevole avventura nante avventura alla portata di chiunque abbia un minimo di forma fisica (sia cioè in buona salute) il gusto di camminare e la volontà (e la capacità) di rinunciare per qualche giorno alle cosiddette «comodità» della vita moderna. Per chi poi avesse ambizioni e possibilità atletiche quest'anno c'è un'occasione particolare il 29 e 30 agosto sul tracciato del Tmb si disputerà la «Maratona del Monte Bianco», una gara di corsa in montagna per squadre di sette corridori.

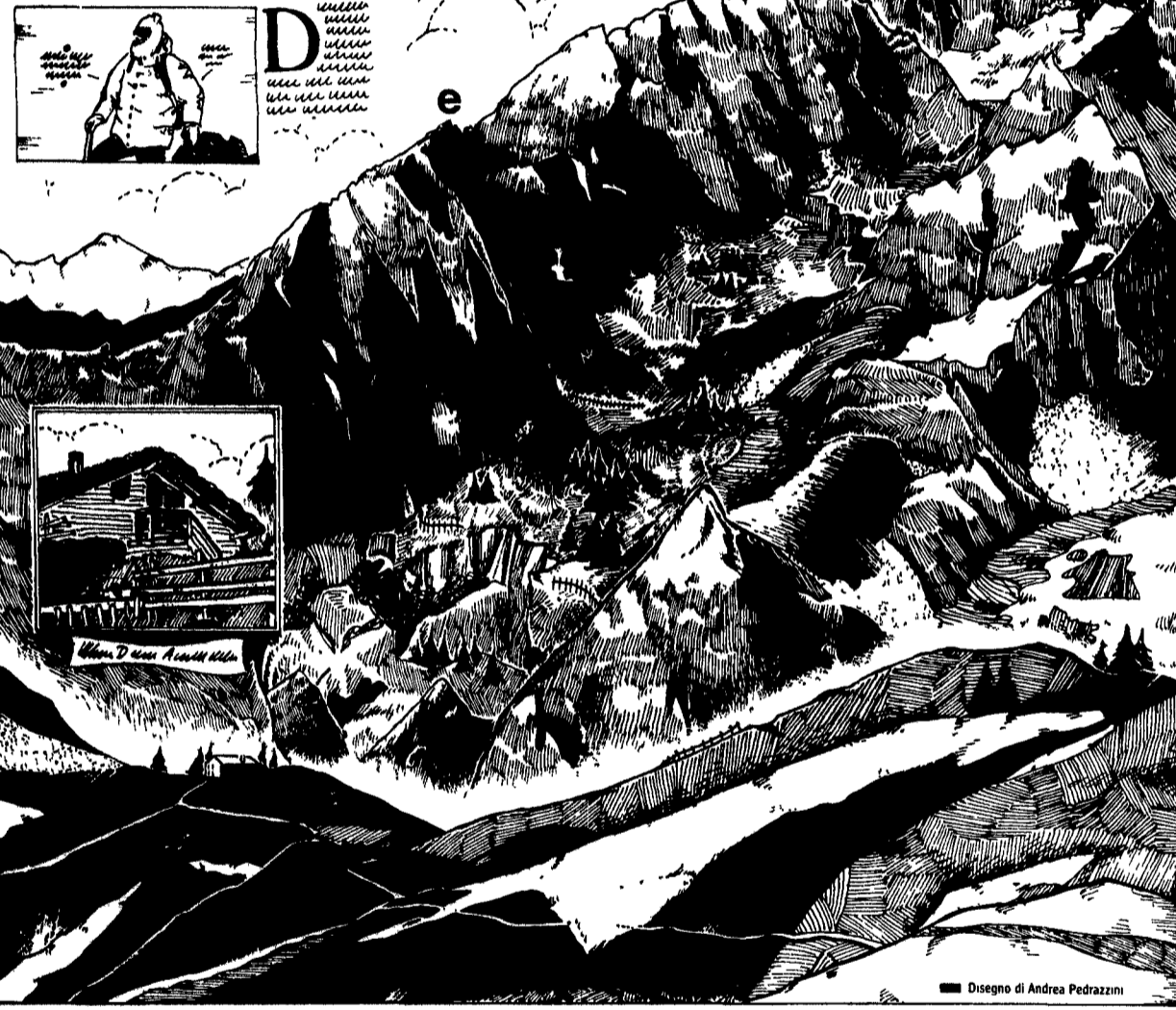
L'itinerario del tour la cui durata dipende dal ritmo e dai gusti di chi lo percorre, si snoda lungo sentieri ben tracciati e sufficientemente segnalati a quote fra i 1000 e i 2600 metri non «sopra» i ghiacciai dunque ma ai loro margini lungo le crepaccaie «lingue» che essi spingono verso le quote più basse. L'escursionista si trova così a contatto con il mondo severo dell'alta montagna senza doverne affrontare i rischi e le difficoltà e il panorama di ghiacci di vette scintillanti e di imponenti pareti che accompagna il suo cammino è stemperato dal verde degli alpeggi dal fruscio del vento nei boschi di conifere dalle corolle multicolori della flora alpina dal fruscio repentino della marmotta allarmata da un rotolare di un sasso smosso dallo scarpone.

Naturalmente l'ambiente è sempre quello di una montagna che può diventare arcaica e corsuca, dove sono possibili repentini cambiamenti di tempo e abbassamenti di temperatura. Ed è dunque necessaria una adeguata anche se semplice attrezzatura. Scarponi o comunque scarponcelli a tenuta d'acqua, e poi indumenti di lana capi di ricambio una giacca a vento. E non bisogna dimenticare di portare con sé il passaporto, o comunque un documento per il caso, poiché il percorso si snoda attraverso i confini di tre Paesi: Italia, Svizzera e Francia. Questo è infatti un altro aspetto affascinante del tour il contatto con i genti del Bianco con i tre popoli francofolci (valdostani, vallesi e savoiardi) che vivono sulle pendici e nelle valli del massiccio. Occhio dunque non solo ai panorami e ai ghiacciai ma anche all'ambiente umano all'architettura valligiana ai costumi.

Non diamo qui l'itinerario in dettaglio per ragioni di spazio rimandando alle guide specifiche e citandone due per tutte: «Intorno al Monte Bianco» di Stefano Ardito (editore Zanichelli Bologna) e «Alti sentieri intorno al Monte Bianco» di Cosimo Zappelli (editore Tamen Bologna). Altre informazioni - ed anche assistenza per chi volesse compiere qualche deviazione «verso l'alto» - si potranno avere presso la Società delle Guide di Courmayeur di cui Zappelli è presidente (tel. 0165/842064) e la Compagnie des Guides de Chamonix (tel. 003350532208).

Ma eccolo Courmayeur e Chamonix «da dove cominciare»? Noi consigliamo Courmayeur per almeno tre buone ragioni. Anzitutto perché fuori di ogni campanilismo è più comodo e piacevole partire «da casa» e tornare «a casa». Poi perché iniziando da Courmayeur l'escursionista ha subito davanti a sé il volto più spettacolare del Bianco con il versante della Brenta solcato da «vie» ormai leggendarie (La sentinella rossa la Major la Pera il Grand Blier d'Angle) e con la parete est delle Grandes Jorasses una delle più dure dell'intero arco alpino. Infine perché la prima tappa sarà così quella della Val Ferret la più grande e più autentica «isola verde» del massiccio del Bianco e l'escursionista potrà ossigenarsi fra i suoi pascoli e la sua fioritura prima di affrontare le quote più alte. Attraverso il Colle Ferret scenderà sul versante svizzero della valle per passare poi in Francia con una lunga traversata sulle pendici delle bellissime Aiguilles Rouges fino ai 2525 metri del Brévent splendido belvedere sul versante nord del Bianco (attenti a non cedere alla tentazione di fare l'ultimo tratto in funivia!). Da qui si calerà sul fondo valle a Chamonix per poi raggiungere le Condamines e affrontare infine l'ultima impennata del Col de la Seigne con i suoi 2516 metri e questa la «porta» dell'ancora incontaminata Val Veny in fondo alla quale ci aspetta (e i 10 giorni sono letteralmente «volati») il traguardo finale di Courmayeur.

● Svanate altre possibilità di traversata montagna sono possibili in questo periodo nel Tirolo (rivolgervi a Trekking International Milano tel. 02/31894) nelle Madoni (telefonare Coop. raiva La Montagna Roma 06/315948) nelle Alpi svizzere (isole controcorrente) Milano tel. 02/584371 e nel Parco nazionale del Gran Paradiso (CIS 06/579831).



Disegno di Andrea Pedrazzini

Ma la mia vallata era più verde

MARIO PASSI

Avvo vent'anni un secolo fa' e un'ombra di mal sottile consigliava un soggiorno in montagna. Eravamo in marzo e vaste isole di neve chiazavano ancora il verde pallido dei prati. Forno di Zoldo nella lunga valle chiusa dalla mole imponente del Civetta appariva immerso ancora nel letargo invernale. Un amico mi accoglie in paese per accompagnarmi su nella piccola frazione alta di Pralongo a qualche chilometro di distanza in mezzo a un bosco di larici dall'atmosfera che mi avrebbe ospitato. Si fermò a cena poi raggiunse col padrone di casa un'abitazione vicina. Li rividi tre giorni più tardi: tre giorni di bisbetico trascorsi senza dormire, passando dall'ostie che chiudeva al bar che apriva così via.

Quel feroce bevitore era però anche capace di imprese insospettabili per un bucone come lui. Una volta sparì per altri due giorni ma quando si trascorse all'addebbio ad oltre di mille metri nel gelo del Civetta per poi mostrarmi orgoglioso nascosto in un sacco al suo fianco di braccionista uno splendido esemplare di quello cedrone. Per me ragazzo da sempre vissuto in città l'ingresso in un famiglia di montanari mi era fonte di sorpresa e di scoperte a getto continuo.

Dopo una nevicata primaverile anticipatrice della Pasqua il mio ospite volle che lo accompagnassi in una lunga passeggiata silenziosa attraverso il bosco fino ad un fighetto fatto di sculture. In una scote la neve catturammo vicine a se quante rime. Al ritorno le mettiamo in un barile nella pira di acqua. Ma rimmo nella fis. Dell'iproduzione ci mischiò passava le giornate avvagliati al collo delle loro compagne e perché le aveva non le soffocò. Così non ci ressa. L'aimo per trasformare quelle rime in un sapone in un sapone fatto e fummo per liberarle.

Quando la primavera vinse del tutto la guerra con la neve le case di Pralongo cominciarono ad aprirsi. E a svuotarsi. La gente mi spiegarono prende la strada della Germania sbarca il lunario piantando nelle piazze delle città tedesche un banco di gelati. Fravamo all'inizio degli anni Cinquanta. Tornai nella vallata zoldana parecchio tempo dopo durante il disastro del Vaiont e trovai la piazza e le strade di fono ariente di grasse Mercedes e di lussuose Bmw. I gelati avevano fatto fortuna. Non ne nascevo più il paesino in letargo che ricordavo. Ne alcuno di loro i più giovani almeno rammentano i tempi in cui un piatto unico di zuppa di fagioli era il menu di tutta la giornata.

I cambiamenti grandi intervenuti in questi anni a me pare soprattutto siano riusciti a rendere la montagna molto più somigliante alla città di quanto non fosse trenta o anche vent'anni fa. Sotto Ferragosto Cortina d'Ampezzo è più affollata del centro di Milano i settimana di Natale. In Val d'Aosta hanno in corso i grandi palazzi condominiali in cemento armato di lire per lire torinese e li hanno portati di peso a 1500 metri di Pila sotto la chiosa imponente del Bianco. L'elenco degli scempi di gli abusi di le in fandeze potrà continuare. E tutta la vita è detto che la vacanza in montagna con

6

AGOSTO

Marina di Pietrasanta, Lucca. Nel parco della Versiliana, presso «La fabbrica dei pinoli»...

7

AGOSTO

Torre del Lago, Lucca. «Festival Puccini», doppio appuntamento al teatro all'aperto...

8

AGOSTO

Sarzana, La Spezia. «La soffitta nella strada», mostra di antiquariato all'aperto...

9

AGOSTO

Lugano. Alla Villa Favorita «Impressionisti e Postimpressionisti» sono esposti 40 tra i più significativi dipinti dell'Ermitage di Leningrado...

10

AGOSTO

Casalborsetti, Ravenna. Festa del paese: albero della cuccagna nell'acqua, stand gastronomici, canti e balli all'aperto...

11

AGOSTO

Belgio. Giro del Belgio di ciclismo. Fino al 16 agosto. Edimburgo. Alla Galleria di Richard De Marco...

Sulla Loira a cavallo o in house-boat

Un film a Clos Lucé sull'ultimo Leonardo

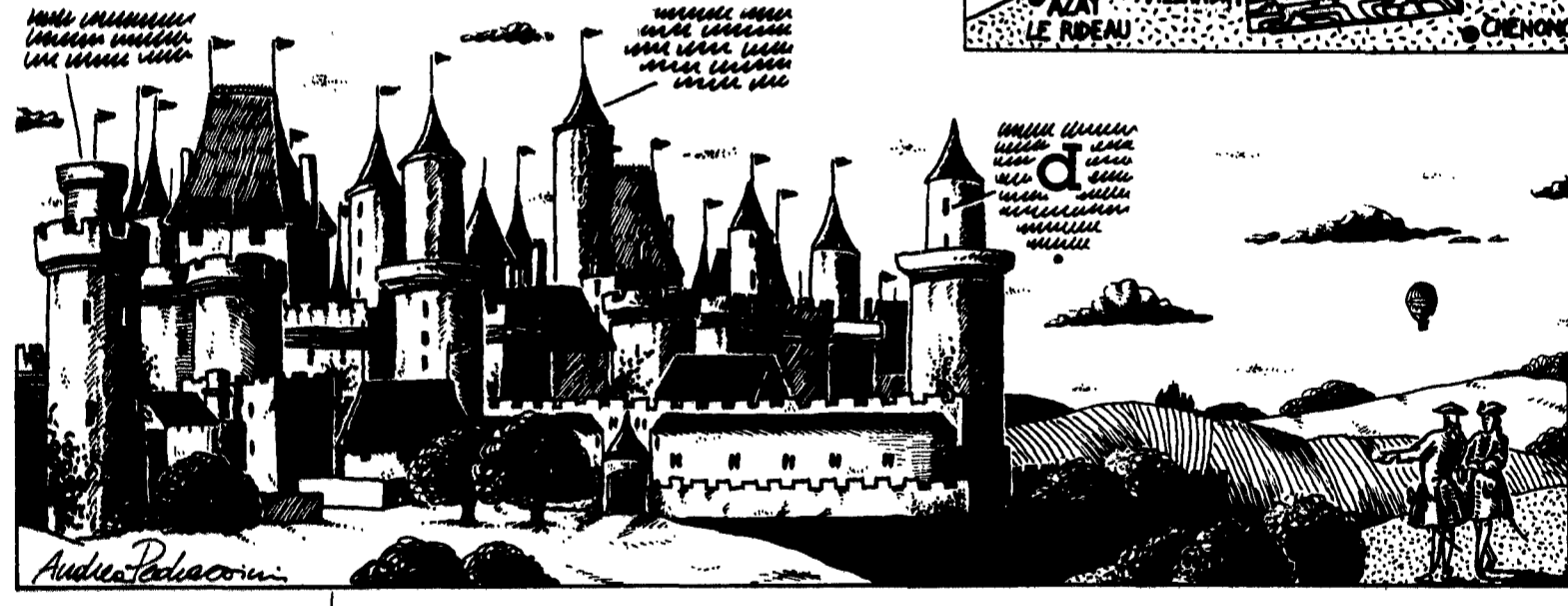
A due passi dal castello di Amboise si trova il maniero di Clos Lucé, una costruzione in mattoni rossi che ospitò Leonardo da Vinci negli ultimi quattro anni di vita.

Un giro sulla Loira, a curiosare tra i segreti dei suoi meravigliosi castelli, a caccia di tranquillità sui prati e tra i boschi...

qualche consiglio. È bene scegliere un itinerario definito, stabilire il numero di castelli da visitare in modo da non dover rincorrere l'orologio in una maratona a perdifiato.

La regione della Loira è rinomata sotto il profilo culinario, e non a torto. Lo schema dei pranzi è fisso: una entrée di pesce di fiume (ovviamente), una portata di carne, il dessert.

Chenonceau, castello conteso da due regine. Il suo fascino particolare dipende da una guerra d'amore: il castello di Chenonceau, infatti, è stato teatro degli amori di Enrico II e Diana di Poitiers...



A Guernica per un appuntamento d'amore

Uno stormo di aerei è arrivato dal mare, è sfrecciato rasente su otto chilometri dalla foce del fiume Oca verso l'interno e, avvistata Guernica, ha rovesciato migliaia di granate rosse che si sono sparpagliate sulle case, per le strade, nelle piazze e sugli abitanti della città...

rispetto degli spazi e dei ricordi, in una delle più suggestive vallate della regione. La strada che da San Sebastián lambisce la costa, scende verso Guernica attraverso foreste di faggi, comelere, e poi boschi, boschi di castagni, di noci, di meli.

OMERO CIAI La cucina L'alimento principale della cucina basca è il pesce, saraghi e merluzzi che si mangiano sempre bolliti in una salsa, mai alla griglia.

a Bedarona, vicino a Guernica, «Eliz-ondo». Un buon consiglio, quando avete difficoltà nella scelta, è mangiare nei «Batoki», le case del popolo di Prn (il partito nazionalista basco).



I baschi vanno fieri di alcuni giochi originali e autoctoni. Il più diffuso è la pelota che si gioca nel frontone: sono due pareti poste ad angolo e se ne incontra uno in ogni villaggio.

«Bus duemila»
Fermata
elettronica
per autobus

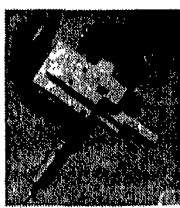


Da settembre in poi, gli abitanti di Brescia saranno i primi italiani a utilizzare «fermate elettroniche» per gli autobus urbani. Si tratta di tabelloni elettronici che minuto per minuto informeranno i passeggeri in attesa sugli orari esatti di transito dei mezzi pubblici, sui tempi di ritardo e sul punto preciso del percorso in cui si trovano i mezzi. Il sistema, chiamato *Bus duemila*, sarà esteso all'inizio del 1988 anche a Milano e a Firenze. È stato realizzato dalla *Ote* di Firenze nell'ambito di un programma per il controllo automatico centralizzato della gestione dei trasporti pubblici urbani. *Bus duemila* è basato sul costante scambio di dati sulla situazione della rete urbana tra i veicoli delle linee pubbliche e un centro operativo di controllo in grado di intervenire tempestivamente in caso di necessità. In media ogni trenta secondi la centrale riceve via radio dagli autobus, attraverso ripetitori dislocati nei punti strategici della città, le informazioni relative alla posizione del mezzo, allo stato del percorso, al flusso dei passeggeri. Sui minicomputer del centro operativo i dati si traducono in immagini e grafici che danno il quadro completo della rete urbana.

Epatite virale
trasmessa con
l'inseminazione
artificiale

Si è verificato in Colorado il primo caso di epatite virale B trasmessa attraverso l'inseminazione artificiale. La malattia è comparsa in una donna di 37 anni che aveva ricevuto il seme da un donatore, il quale è poi risultato essere portatore del virus. Anche se la possibilità della trasmissione del virus attraverso il liquido seminale era ritenuta possibile, non era stata mai documentata fino ad oggi. Secondo *William Berry dell'Università del Colorado* che ha riportato il caso, occorrerà rendere obbligatoria la ricerca dell'antigene del virus dell'epatite nel liquido seminale conservato in tutti i centri di fecondazione artificiale. L'incidenza del virus nel seme dei donatori viene stimata in un caso su cento, ma la probabilità della sua trasmissione è molto più bassa.

Giro di affari
in crescita
per automatizzare
le fabbriche



Per l'automazione in fabbrica l'Italia sta colmando il suo ritardo nel settore con tremila stazioni di lavoro installate e un giro di affari che da 190 miliardi nel 1985 è passato a 260 nell'86. Il mercato mondiale del «*Cad-Cam-Cae*» (cioè progettazione, produzione e ingegnerizzazione assistita dal computer) ha raggiunto i sei miliardi di lire. Essendo aumentati i sistemi a basso costo, anche aziende di piccole dimensioni, molto diffuse nel tessuto produttivo italiano, si stanno dotando di sistemi automatici.

Monna Lisa
morì
di infarto?



La modella della «*Gioconda*» è morta per un attacco di cuore? E nella sua vita ha sofferto per un alto tasso di colesterolo nel sangue? Un ricercatore giapponese, Haruo Nakamura, sostiene di sì. La sua convinzione si basa sulla piccola ciste che appare tra l'occhio sinistro e il naso di Monna Lisa. Questa ciste appare allo scienziato orientale come il segnale del cattivo stato di salute della modella. E in particolare, come la spia di un eccesso di colesterolo. Da qui, ad affermare che, per questo, il sistema circolatorio di Monna Lisa lasciava a desiderare il passo è breve. Quindi, perché non ipotizzare che la modella del più celebre ritratto del mondo sia stata vittima di un infarto, magari in giovane età? Se poi si dà credito alla ipotesi secondo cui la *Gioconda* altro non sarebbe che un autoritratto al femminile di Leonardo, si può anche tentare di scrivere un nuovo capitolo sulla vita e la morte dello scienziato italiano.

Sottoposti a test
i giunti
di plastica
dello Shuttle

Nel laboratorio di Brigham City, nello Utah, è stata fatta la prima sperimentazione in laboratorio di un nuovo modello di giunti addizionali di spinta per lo «*Shuttle*» americano. Un apparente successo. È stata la prima volta che si sono messi alla prova i nuovi «*giunti ad anello*» di plastica, la cui eventuale rottura può essere disastrosa. Proprio la rottura di uno o due di questi anelli ha causato, l'anno scorso, l'esplosione del «*booster*» di destra dello «*Shuttle*» e dell'intero vettore spaziale.

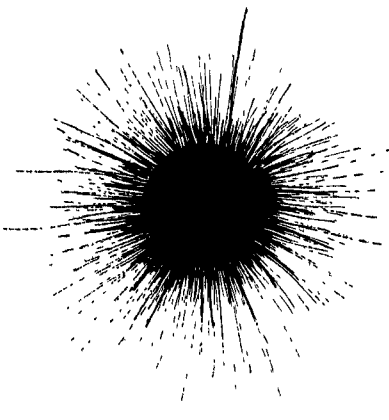
ROMEO BASSOLI

Il sogno di Reagan svanisce
I costi delle guerre stellari salgono ancora
e nessuno sa dire se, quando e come funzioneranno

Sdi, lo scudo improbabile

Le guerre stellari di Reagan hanno perso gran parte del loro glamour. Dopo una stagione di gloria vissuta grosso modo attorno al vertice di Ginevra, non se ne parla più tanto. I commentatori sono ovviamente concentrati sulla questione degli euromissili e del possibile accordo tra le superpotenze, e i cronisti non hanno gran che da raccontare sull'argomento al pubblico specializzato. Eppure, qualche colonnino sperduto qua e là tra le tante notizie quotidiane ci aggiorna ogni tanto e ci ricorda che la questione esiste, che laggiù nei supersegreti laboratori militari c'è chi ci lavora.

DANIELA MINERVA



Disegno di Mitra Dishvati

E allora, quale migliore occasione dei lunghi pomeriggi estivi per capire fino in fondo che cosa è l'Iniziativa di difesa strategica? Di Francesco Lenzi, *Sdi l'illusione dello scudo spaziale* (Edizioni Cultura della pace, 1987, L. 15.000) offre un eccellente strumento per farlo. In 170 pagine, Francesco Lenzi, segretario nazionale dell'Upsid (Unione scienziati per il disarmo), racconta con precisione e semplicità tutto quello che è necessario sapere sull'argomento per poterne capire i punti importanti e formarsi un'opinione.

Che cosa rappresenta Sdi nel quadro dei rapporti tra Est e Ovest? Come agiranno gli sviluppi tecnologici necessari allo scudo nel sistema del controllo degli armamenti? E di quali sviluppi tecnologici si tratta?

Insomma, Sdi è un mare magnum. C'è dentro di tutto: dalla fisica, all'ingegneria spaziale, dalla storia americana alle strategie Nato. Il libro di Lenzi fornisce una sintesi estremamente completa della questione, mentre è proprio la completezza che manca agli altri prodotti divulgativi sull'argomento.

Un consiglio: non lasciatevi esasperare da alcuni cavilli e precisazioni con cui qua e là è intessuto il discorso. Sono un segno distintivo di questa specie di scienziati. Un segno di serietà e accuratezza, due buone qualità che si vanno perdendo.

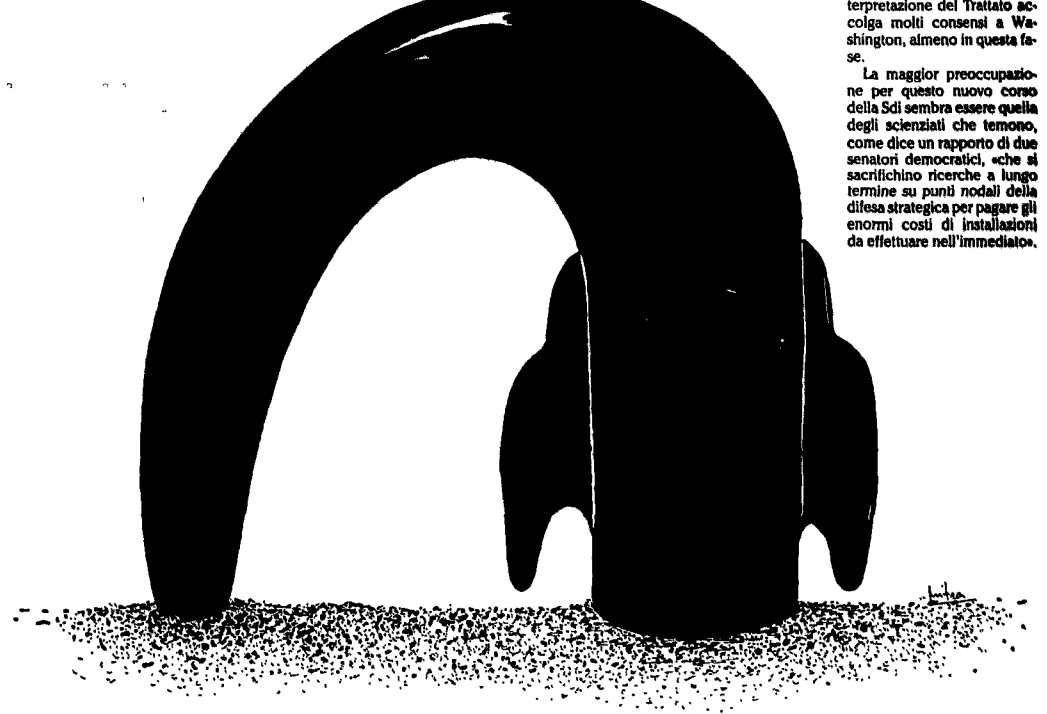
Si dice che il presidente Reagan si sia immediatamente invaghito di qualunque megaprogetto militare o civile di cui gli abbiano mai parlato. Così è stato per la Stazione spaziale, che oggi versa in cattive acque, così è stato per il Supercollider, che dovrebbe ridare agli americani il primato nella fisica delle particelle e, soprattutto, così è stato per l'Iniziativa di difesa strategica, da anni nel cuore e nel budget del presidente americano.

Chiesti per il 1988. Il Congresso è esasperato da queste massicce richieste per un programma che gli scienziati di tutto il mondo continuano ad affossare dicendo che non funzionerà, ed è del tutto improbabile che il segretario alla Difesa Weinberger ottenga molto di più dell'anno scorso. Tuttavia Sdi rimane l'asso pigliatutto a dimostrare che migliaia di scienziati nei laboratori dei militari stanno lavorando a un nuovo modo di fare guerra. Allo scudo sognato da Reagan forse non crede più nessuno e le valutazioni politiche su Sdi e i suoi significati possono essere le più svariate, ma è un fatto che con tutti quei soldi qualcuno sta facendo qualcosa di assolutamente inedito: che questo «qualcosa» vada nel senso della pace e della distensione ci sentiremmo di escluderlo.

Tre livelli
di difesa

A esasperare il Congresso, oltre alle reiterato richieste di fondi, è l'idea di Weinberger che si debba passare rapidamente e con tutte le energie disponibili a un sistema, cosiddetto *Phase I*, da installare nei primi anni 90. *Phase I* sarebbe il primo passo di una strategia di installazioni a fasi di una difesa antimissilistica su tre livelli. Al primo livello si dovrebbero colpire i missili balistici sovietici nella primissima fase di volo con circa 11.000 proiettili a energia cinetica che li distruggerebbero per impatto. Al momento dell'attacco, segnalato da migliaia di satelliti spia, questi 11.000 Killer dovrebbero essere direzionati sull'obiettivo da un complicato sistema di gestione della battaglia in parte basato a terra e in parte basato nello spazio. Una volta usciti dall'atmosfera e iniziato il loro volo verso i cieli americani i missili sovietici sopravviverebbero al primo attacco, dovrebbero vedersela con altri 11.000 intercettori extratramisilistici lanciati da terra. Chi, poi, sopravvivesse anche a questa seconda ondata sarebbe colpito da circa 3.000 intercettori che agirebbero negli strati alti dell'atmosfera e che sarebbero sparati sempre da terra.

Disegno di Mitra Dishvati



Questo tipo di difesa concentrerebbe l'attenzione su armi a energia cinetica - per cui quest'anno Reagan ha chiesto 1074,7 milioni di dollari contro i 595,8 spesi nell'86 - piuttosto che sulle avveniristiche armi a energia diretta (armi laser e a fasci di particelle) recentemente messe sotto inchiesta dall'American Physical Society (Aps). Un comitato di esperti messo insieme da questa società, che raccoglie la maggioranza dei fisici americani, ha concluso recentemente che gli scienziati hanno bisogno di un'altra decina di anni di «ricerche intensive» prima di poter dire a ragion veduta quanto le armi laser o a fasci di particelle potranno essere «utili» per una difesa strategica. Lo studio dell'Aps (un tomo di 424 pagine dal titolo

«Vogliamo
altri soldi»

E, conclude l'Aps, le informazioni necessarie per fare tutto ciò «non esistono». Esistono, però, anche in questo caso, 1103,7 milioni di dollari chiesti per lo sviluppo di armi laser e a particelle. Anche se, come sempre, il Congresso non li stanzerà tutti difficilmente gli scienziati del Pentagono potranno contare, per la messa a punto di queste tecnologie, su una cifra minore di quella dello scorso anno,

843,6 milioni. Le armi a energia cinetica proposte per *Phase I*, invece, sono tecnologie ampiamente note sin dagli anni 60. Tuttavia, *Phase I* è designata per essere completata in un secondo tempo da armi laser. Che senso ha tutto ciò - si chiedono alcuni fisici americani - se nessuno sa ancora se le armi a energia diretta funzioneranno?

Comunque sia, questa idea di piazzare qualcosa nello spazio di qui a dieci anni, bisognerà poi inserirle in un sistema di navicelle, sensori, missili e altri aggeggi necessari a mettere insieme lo «scudo». E, conclude l'Aps, le informazioni necessarie per fare tutto ciò «non esistono». Esistono, però, anche in questo caso, 1103,7 milioni di dollari chiesti per lo sviluppo di armi laser e a particelle. Anche se, come sempre, il Congresso non li stanzerà tutti difficilmente gli scienziati del Pentagono potranno contare, per la messa a punto di queste tecnologie, su una cifra minore di quella dello scorso anno,

La maggior preoccupazione per questo nuovo corso della Sdi sembra essere quella degli scienziati che temono, come dice un rapporto di due senatori democratici, «che si sacrificino ricerche a lungo termine su punti nodali della difesa strategica per pagare gli enormi costi di installazioni da effettuare nell'immediato».

Almeno 100 animali morti
Una misteriosa malattia
fa strage di delfini
nell'Oceano Atlantico

Almeno 100 delfini sono stati recuperati sulle spiagge della città di Brigantine, nella baia di Chesapeake e nelle coste della Virginia, del Maryland e del Delaware, tre Stati che si affacciano sull'Oceano Atlantico. I delfini trovati morti sulla spiaggia sono stati subito tumulati per evitare eventuali contagi della malattia. «Si tratta di un batterio simile a quello che provoca nell'uomo un tipo di influenza denominata *pateurellosi* e che sembra essere letale per il delfino - ha detto alla stampa il portavoce del dipartimento per la difesa della natura dello Stato del New Jersey -». Il batterio che provoca la morte dell'animale sembra si trasmetta nel momento in cui il delfino esce dall'acqua per respirare: un'operazione che i delfini fanno spesso, inseguendosi uno con l'altro. Succede così - dicono gli esperti - che l'aria respirata e poi emessa da un delfino sotto acqua viene a sua volta respirata da un altro delfino che senza accorgersene inala il batterio. Anche il prestigioso Smithsonian Institute di Washington si sta interessando al problema e il responsabile della sezione dedicata ai mammiferi acquatici James Mead si è recato nelle coste della Virginia. «La zona di mare interessata dalla morte dei delfini è particolarmente vasta - ha affermato Mead - ciò significa che il batterio è fortemente contagioso. Spero che la medicina dia una risposta precisa e veloce in merito, ma confesso che le spiegazioni fin qui date non mi convincono per niente».

L'occhio meccanico che guarisce le viscere

L'endoscopia sta diventando una pratica sempre più normale tra i medici. Non guarda solo l'interno del corpo, ma taglia, espelle, ricuce, preleva

ROSANNA ALBERTINI

Endoscopia. Storia di un occhio meccanico che si fa strada nel labirinto gastro-intestinale, di un medico che lo manovra girando manovelle, di un chirurgo geloso, di una nuova corporazione nelle scuole di medicina, di tanta paura nel paziente. Storia di un congresso, infine, dove l'artigianato dei bisturi è stato messo a confronto con la modernissima tecnica delle fibre ottiche inguainate in tubicini di plastica morbida collegati a un sistema di lenti per guardare l'intestino dall'interno (or-

ganizzato dall'industria farmaceutica Menarini). Se l'endoscopia fosse solo un prolungamento dell'occhio, uno strumento che mette a riposo il clima opaco, l'esame radiologico tradizionale, perché è molto più preciso nell'indicare i segni di malattia, o la presenza di corpi estranei, non ci sarebbe conflitto. Ma oggi nel tubo di plastica passano anche piccoli canali che veicolano pinze elastiche da prelievo, aghi, pinze a cestello, oltre ad acqua e aria per aprire le pareti

iniziale del male. La popolazione a rischio, formata da chi ha conosciuto in famiglia storie di tumore allo stomaco, da chi sa di avere poco succo gastrico, da chi soffre di polipi, dovrebbe - secondo alcuni - sottoporsi a endoscopia almeno una volta l'anno. In Giappone, il paese dove questa tecnica con relativo macchinario è stata inventata una ventina di anni fa, fange da endoscopista addirittura il medico condotto. Lì, probabilmente per ragioni alimentari, la percentuale di lesioni esofagee è altissima. Da noi gli endoscopisti sono ancora un gruppo ristretto di ultraspecialisti e gli ospedali sono lontani dal possedere tutte le attrezzature necessarie. Al di qua del giudizio intrinseco sulla bontà o meno di questa tecnica nei vari casi, c'è quindi in primo luogo la differenza arbitraria di mezzi nelle strutture sanitarie e nelle università che impedisce di

ragionare in termini di esperienza generale. Un altro vizio italiano ostacola la valutazione obiettiva, ed è il profondo accademismo delle varie scuole di medicina che danno l'impressione di contendersi i risultati scientifici e sperimentali a colpi di campanile. A chi affidare i nostri visceri? Sicuramente all'endoscopista, se ne troviamo qualcuno in città, quando nostro figlio inghiotte una moneta troppo grossa, o un piccolo strumento odontoiatrico, o qualcosa di puntuto. Oppure per togliere piccoli polipi di quelli innocui. Per tutto il resto... non è il caso di essere progressisti a oltranza e di snobbare a ogni costo il clima a doppio contrasto. È un primario medico che lo dice. Taccio il suo nome, come quello degli altri, per non accentuare la rissa evidente fra vari tipi di virtuosità. Perché alcuni miracoli l'endoscopia li fa: ad esempio

blocca l'emorragia delle varici esofagee iniettando una sostanza irritante nella parete venosa. Vediamo in film questo come altri interventi, con uno strano senso di violazione delle segrete interiori. La parete si gonfia (tromboflebite reattiva) il rivolo di sangue si ferma e l'emorragia cessa. Poi la mucosa si necrotizza e il pezzo di vena responsabile viene eliminato. Inoltre l'endoscopia aiuta ad asportare egregiamente pezzi di tessuto per la biopsia e a rimuovere calcoli biliari nel coledoco, procurando meno dolore - pare - della vecchia cistoscopia. All'estremità del tubicino portatore di luce compare un minuscolo bisturi elettrico a forma di anello, una specie di acchiappafarfalla senza rete. Il medico lo manovra dall'esterno, tenendo l'occhio incollato all'immagine endoscopica leggermente ingrandita. È un lavoro difficilissimo che richiede

grande esperienza e capacità di interpretare l'immagine, oltre che abilità manuale. Il bisturi centra la papilla, entra, incide, e il calcolo esce. Nell'ingrandimento cinematografico, a colori, è una specie di mina, o un asterisco, l'ospite indesiderato di un campo di battaglia che lasciamo volentieri agli specialisti. Le immagini endoscopiche, come quelle ecografiche e altre che strumenti straordinari strappano a zone del nostro corpo invisibili fino a poco tempo fa, mettono stranamente in gioco l'immaginazione umana. Secondo alcuni psichiatri, psicologi e psicoanalisti, a volte gli effetti sono imprevedibili. Che effetto hanno sui medici stessi? Il corpo su cui lavorano con freddezza apparente, dopotutto, è anche il loro corpo. «Un congegno magnifico - osserva pacatamente il solito medico senzaismi, isiti o virgolette - che è meglio disturbare il meno possibile».

Ieri ● minima 18°
Oggi ● Il sole sorge alle ore 6,08 e tramonta alle ore 20,23
● massima 30°

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Edilizia Polemiche sul nuovo quartiere

Sul nuovo quartiere che sorgerà a Ponte di Nona, sulla Prenestina è già polemica dopo le prime notizie comunicate dall'assessore Robinio Costi. Gli alloggi popolari verranno costruiti dallo stesso consorzio che ha realizzato i palazzoni di Tor Bella Monaca attraverso una convenzione firmata con l'amministrazione comunale.

La Fillee Cgil ha subito scritto una lettera aperta a sindaco, giunta e partiti per rammentare la necessità che sulla concessione Ponte di Nona ci sia un immediato confronto con i lavoratori i sindacati chiedono delle garanzie precise da parte delle ditte appaltatrici nei confronti degli operai. Non sono sufficienti i generici eppure significativi impegni ad assumere giovani, a garantire la sicurezza sul lavoro, le verifiche sulla regolarità dei contributi. È necessario un preciso protocollo d'intesa tra Comune, imprenditori e sindacato per evitare difficoltà verificatisi nelle precedenti esperienze di Tor Bella Monaca e Tor Vergata.

Il gruppo comunista, rispondendo alla lettera della Fillee ribadisce l'urgenza di un rapido decollo del progetto accanto alla necessità che si arrivi a definire un protocollo d'intesa tra imprese, sindacato e giunta.



Nicola Signorello



Gianfranco Redavini

Il consiglio comunale è convocato questa sera per le ore 19: all'ordine del giorno l'elezione della giunta e del sindaco. Ma tutto lascia prevedere che la città resterà ancora a lungo senza governo. Nonostante le riunioni a raffica l'accordo tra i cinque partiti dell'ex maggioranza non è stato raggiunto. L'alternanza del sindaco laico-socialista a quello democristiano è scoglio insuperabile.

ROSANNA LAMPUGNANI

La riunione del consiglio comunale è convocata stasera con un ordine del giorno preciso: l'elezione del sindaco e della giunta. Ma c'è il rischio, si sussurra, che l'assemblea salti, addirittura per mancanza del numero legale. Questo fa dire lunga sulla difficoltà della situazione del Campidoglio che è sempre di più intrecciata a quella ugualmente com-

plexa della Regione. Una riunione congiunta della maggioranza capitolina e regionale è stata convocata ieri sera per sciogliere questo nodo ed è andata avanti fino a notte inoltrata. Ieri pomeriggio Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli si sono incontrati con un consigliere della lista verde Massimo Sciala, al termine del colloquio, ha dichiarato che non vi

Oggi il consiglio comunale All'ordine del giorno l'elezione della giunta ma l'accordo non c'è

In Campidoglio maggioranza cercasi

sono le condizioni politiche per entrare nella maggioranza, ma che c'è stata un'apertura su alcune questioni per i verdi pregiudiziali. Questo colloquio è stato aggiornato alle 15,30 di oggi.

Sulla vicenda del Campidoglio ieri sono intervenuti Dp e la Caritas Maurizio Fabbrì, segretario della federazione demoproletaria, ha definito «intollerabile» l'eventuale slittamento della soluzione della crisi capitolina. Luigi Di Liegro, presidente dell'associazione, ha detto che la lunga crisi «ha visibili conseguenze in termini di degrado e di dislocazione dei servizi necessari alla vita quotidiana e delle prospettive di crescita umana della città, in particolare delle categorie più vulnerabili».

Ma come arrivano i partiti a questo consiglio comunale? La Dc non è andata oltre un

sostanziale accordo sulla proposta di programma presentata dal polo laico-socialista. Ma ha rigettato con decisione la richiesta ufficiale del Psi per l'alternanza di un sindaco laico-socialista a uno democristiano prima della fine della legislatura. Così come ha rifiutato la verifica semestrale - con possibile crisi - dell'operato della giunta proposta dai quattro partiti, preferendo invece una verifica più ampia dopo un anno. Ancora La Dc fino ieri giudicava pretestuosa la riunione congiunta tra la delegazione capitolina e regionale (su cui hanno sempre insistito i socialisti, e che alla fine si è svolta).

Per il Psi la questione dirimente è quella dell'alternanza che lega al programma, perché solo così si può garantire, dice, una gestione nuova del programma stesso, che non ri-

Il «no» della lista verde «Mancano le condizioni per un nostro coinvolgimento diretto»

calchi i metodi del pentapartito. Il Psdi, dopo un momento di tentennamento, si è riavvicinato al Psi, facendo propria non solo la proposta dell'alternanza, ma anche quella della discussione globale dei problemi del Campidoglio e della Pisana. L'altra richiesta socialdemocratica, quella di avere il secondo assessore, è stata ieri ufficialmente accolta.

Il Pri in questi giorni ha avuto le posizioni meno decifrabili. Ha comunque affermato di essere per una soluzione immediata della crisi, ha rigettato la richiesta socialista di discutere contemporaneamente del Comune e della Regione, ha risposto la proposta dell'alternanza, ma ha anche detto, con il segretario della federazione Severio Colura, che «non ora si è mai

parlato né di assessorati, né di aziende, né di Usl. Non c'è serietà nei comportamenti. Come andare in queste condizioni ad una nuova giunta?»

Questo il quadro così come si è presentato in questi giorni. Ma ciò che è corso sul filo del telefono, ciò che è stato detto «in privato» nelle riunioni tra i protagonisti di questa lunga agonia non è possibile sapere. Si può aggiungere che molti sono i malumori all'interno del due partiti maggiori, a livello comunale e regionale, e che questo influenza l'andamento delle trattative.

Insomma la situazione è ancora confusa. E la città continua a restare senza governo. I comunisti protestano duramente per questo «stallo» e hanno convocato una conferenza stampa per oggi nella quale illustreranno le loro proposte.



«Nevicata» privata per il Papa

Hanno organizzato per il Papa una piccola anteprima della «nevicata» che in serata avrebbe coperto Santa Maria Maggiore. Giovanni Paolo II, in visita ieri mattina alla basilica, ha accolto però freddamente l'iniziativa. Ha scansato i petali di della che gli cadevano addosso e si è subito inginocchiato a pregare. Ai duemila fedeli ha poi detto che «l'iniziativa folcloristica» della nevicata artificiale forse potrà «ravvivare la memoria affettuosa della madre di Dio».

«C'è oro nel torrenti della provincia di Viterbo»

Anche Viterbo avrà la sua «corsa all'oro»? La caccia al metallo più prezioso potrebbe essere scatenata dai risultati di uno studio della società «Teknoge». «La provincia di Viterbo è l'unica zona dell'Italia centro-meridionale dove può essere praticata con discreta fortuna la ricerca dell'oro nei torrenti». In particolare vengono segnalati ai cercatori i torrenti Paglia, Veza e i corsi d'acqua che scorrono dal lago di Vico verso Civitacastellana. Buona fortuna a chi vuole provare.

Pensionato annega a Santa Severa

Un anziano romano di 75 anni, Elvidio Lazzarini, è annegato ieri pomeriggio nel mare di Santa Severa. Alcuni bagnanti dello stabilimento balneare «Bartolini» hanno tentato di salvare il pensionato, ex ispettore generale del ministero dell'Industria, ma quando l'hanno tirato a riva era già morto.

Colpo notturno dei ladri all'anagrafe

Colpo notturno dei ladri all'anagrafe di lungotevere dei Cenci. Sono entrati negli uffici comunali da una finestra e hanno sparato per terra tutte le pratiche. Poi sono passati al bar interno dove hanno fatto man bassa di liquori e caffè e rubato 500mila lire dalla cassa. Quando ieri mattina i cittadini sono andati all'anagrafe per i certificati hanno dovuto aspettare un'ora fuori dentro c'era la polizia impegnata nelle indagini sul furto.

Ancora allarme per l'anidride solforosa a Civitavecchia

Nuovo allarme per i vapori troppo alti di anidride solforosa nell'aria dei comuni del comprensorio di Civitavecchia. Ad Alkumere l'anidride è arrivata a quota 450 microgrammi per metro cubo mentre il massimo accettabile è di 250 microgrammi. Sotto accusa ancora le centrali Enel che, soprattutto in questo periodo, spargono i loro fumi (sospinti dalla brezza marina) verso i monti della Tolfa.

La Fgi contro il commercio delle armi

Per ricordare l'anniversario del lancio della bomba atomica su Hiroshima i giovani comunisti manifestano oggi, alle ore 12, davanti al Parlamento. La Fgi chiede la sospensione del commercio di armi italiane in Iraq e Iran e l'abolizione del segreto militare sulla vendita di armi. I giovani comunisti sono andati all'anagrafe per i certificati hanno dovuto aspettare un'ora fuori dentro c'era la polizia impegnata nelle indagini sul furto.

Piani paesistici per Decima e il Pineto

Altri due piani paesistici sono stati approvati ieri dalla Regione. Guardando l'area del Pineto, destinata alla creazione del parco urbano e coperta da tutela integrale, e la zona di Decima, Castel Romano e Castelportulano dove è previsto il mantenimento dell'uso agricolo.

Incidente sul lavoro: in coma un operaio

I compagni di lavoro l'hanno trovato steso a terra con la testa sfondata nel seminterrato della palazzina in costruzione. Giovanni D'Arca, operaio edile di 47 anni, è stato trasportato al San Camillo dove è ora ricoverato in coma. Per tutta la giornata aveva lavorato nel cantiere della ditta «Previtara» in via Mario Carucci all'Eur. Verso le 16 è scomparso. Un suo compagno l'ha cercato e trovato a terra privo di sensi. La polizia sta indagando sul fenomeno. L'incidente sul lavoro è l'ipotesi più accreditata.

LUCIANO FONTANA

Torvaianica Gambizzato nel campeggio

La «gambizzazione» di un pregiudicato sarebbe potuta costringere la vita ad una ragazza di 14 anni, ferita leggermente alla mandibola da un colpo di rimbombo. È accaduto ieri intorno alle 18 ai bordi della piscina del «Campeggio mare», a Torvaianica. Un giovane, a volte scoperto e armato di pistola, si è avvicinato alla piscina, dove lavorava come bagnino Lucio Donnini, 22 anni, un pregiudicato in semilibertà. Ha puntato con calma la pistola e ha premuto due volte il grilletto e poi è fuggito indisturbato. Donnini è stato colpito ad entrambe le gambe, e si è accasciato al suolo.

Una delle pallottole, però, dopo essere fuoriuscita dalla gamba del giovane è rimbalzata sulle mattonelle della piscina e - fortunatamente con forza molto ridotta - ha colpito alla mandibola Claudia Barzattini, 14 anni, che era stesa a prendere il sole. I due feriti sono stati portati d'urgenza alla clinica «Sant'Anna» di Frosinone. Le loro condizioni non sono gravi. Donnini se l'è cavata con 10 giorni di prognosi, la ragazza con 15. Claudio Donnini, che era stato condannato a due anni di carcere dopo essere stato trovato in possesso di mezzo chilo di eroina, ha dichiarato di non conoscere l'uomo che ha sparato. Una versione, però, cui la polizia non dà molto credito.



L'ingresso del campo profughi di Latina sgomberato ieri

Sgomberato il campo di Latina Padiglione pericolante Via 700 profughi

LATINA Per il momento sono stati sistemati in ventisei alberghi e pensioni della capitale. Ma presto i settecentotanta profughi sgomberati ieri pomeriggio dal campo «Rossi Longhi», dove erano alloggiati nel padiglione «B», saranno avviati verso altri campi profughi. È anche probabile che alcuni (molti sono polacchi di passaggio) tornino in patria. L'ordine di sgombero l'ha firmato il prefetto di Latina Gianni Fiori, dal soffitto e dalle pareti del padiglione, si erano staccati pezzi di intonaco e calcinacci. Così, l'altro ieri, un

tecnico del Provveditorato alle opere pubbliche del Lazio ha ispezionato il suo responso è risultato inappellabile: il vecchio edificio militare risultava instabile. Già ieri mattina polizia e carabinieri raggiunsero il «Rossi Longhi» (che, in totale, ospita circa cinquemila profughi) per dare il via alle operazioni di sgombero. Ma non è stato semplice. Molti degli ospiti del padiglione «B» rifiutavano, puntavano i piedi, si rifiutavano di abbandonare il campo senza prima conoscere la nuova destinazione.

La giornata è così trascorsa in un fitto scambio di informazioni e di consultazioni tra la prefettura di Latina e il ministero dell'Interno. Consultazioni e conciliaboli anche al campo, dove si tentava, in una babele di lingue, di convincere i settecentotanta profughi (oltre ai polacchi, molti ungheresi, albanesi e rumeni) a lasciare il campo. Nel primo pomeriggio la situazione si sbloccava: i profughi accettavano il trasferimento. La prefettura noleggiava autobus privati e li faceva accompagnare sino a Roma.

Organizzò il rapimento Achille Sgozzato nella casa dove rinchiuso Marilù

Lo hanno sgozzato come fosse un animale, premevano tanto forte con il coltello da staccargli quasi la testa dal collo. Giovanni Bua, 67 anni, è stato ucciso in questo modo feroce nella sua casa di Tarquinia (Viterbo), la stessa in cui la sua banda di rapitori sardi nasceva per un mese e mezzo da 19enne Maria Luisa Achille, figlia di un piccolo costruttore edile, sequestrata a Mentana nel 1982.

GIANCARLO SUMMA

Un delitto dalle modalità così efferate e crude è rappresentata, con ogni probabilità, un segnale chiaro: Bua aveva sgarrito, aveva forse «cantato» o si apprestava a farlo nel processo di appello per il sequestro Achille, fissato per il prossimo dicembre. Con la gola tagliata non si può parlare della stessa macabra simbologia degli «incaprettamenti» della mafia siciliana. I carabinieri di Viterbo e Tarquinia, diretti dai magistrati della Procura della Repubblica di Civitavecchia, cercano ora di ricostruire esattamente cosa sia accaduto, sperando così di risalire al colpevole. Le testimonianze dirette sono, infatti, scarse e diverse tra loro.

Intorno alle 21,30-21,50 due persone (ma c'è anche chi parla di un uomo solo) sono state viste intorno alla casa di Giovanni Bua, nel centro palazzina in cui Bua è stato ucciso, l'altra notte. Maria Luisa Achille, Marilù per gli amici, venne rapita la sera del 22 settembre '82 nel-

conoscere o meno i suoi assassini e se li ha quindi fatti entrare in casa spontaneamente o meno a casa, d'altronde, l'anziano sardo era tornato solo da poche settimane, da quando cioè gli erano stati concessi gli arresti domiciliari (per sequestro Achille era stato condannato a 18 anni) per un grave emfisema polmonare che lo aveva colpito.

Giovanni Bua era nato ad Ovodda (Nuoro), ma si era trasferito a Tarquinia oltre 35 anni fa dove, fino alla soluzione del sequestro, era stato considerato una persona rispettabile che doveva la sua agiatezza all'attività di allevatore (possedeva oltre 500 capi di bestiame). E a Tarquinia possedeva anche la palazzina a tre piani sotto la quale in un nascondiglio, venne rinchiusa la ragazza rapita. È la stessa palazzina in cui Bua è stato ucciso, l'altra notte.

La villa del padre, un piccolo imprenditore edile di Mentana. Per giorni gli investigatori brancolarono nel buio, poi le indagini imboccarono la direzione giusta. Furono arrestate sette persone in qualche modo collegate alla banda dei rapitori sardi, una di queste, dopo ore e ore di interrogatorio, crollò e rivelò il nascondiglio in cui veniva tenuta la ragazza rapita, un vano di neppure quattro metri quadrati scavato sotto un garage della palazzina di proprietà di Bua. La ragazza fu liberata senza che fosse pagata una sola lira di riscatto e i rapitori vennero tutti arrestati. Tra questi c'erano anche Giovanni Mangia, coinvolto nel rapimento di Fabrizio De André, e Giovanni Floris, appartenente al gruppo terrorista filoborghese «Barbagia rossa».

Giovanni Bua, considerato uno dei capi dell'organizzazione, si dimostrò il più duro di tutti, si rifiutò di collaborare con la polizia. Il processo di primo grado, nell'86, finì con condanne per centinaia di anni di reclusione. A giugno si sarebbe dovuto tenere l'appello, spostato poi a dicembre. Forse Giovanni Bua, vecchio e malato, stavolta ha avuto paura di subire una nuova dura condanna che avrebbe potuto fargli finire i suoi giorni in carcere, e può aver deciso di raccontare tutto quello che sapeva. Qualcuno glielo ha impedito?

CINEMA

A Euritmia tutto De Palma

Il cinema al Parco del Turfano di viale Romolo Murri all'Eur stasera «Euritmia» per fantascienza e fantastico propone un tutto Brian De Palma. Alle 21,30, «Omicidio a luci rosse», alle 23,30 «Vestito per uccidere» e alle ore 1 «Complesso di colpa». Per chi lo desidera, dalle 23 in poi c'è la consueta discoteca Geodetica il Filmstudio 80 prosegue invece, al Mignon di via Viterbo, a proporre i film di Rohmer oggi tocca a «Perceval Le Galois» del 1978. Al chiuso di Massenzio si può vedere «Il ragazzo che sapeva volare» (Aniston 2) e «Obre Mariposa» (Capranica).

MUSICA

Violino solo e pianoforte

L'Assisi Festival è alle ultime battute in questo splendido luogo non lontano da Roma (anche se in terra umbra) la festa musicale per 87 organizzata da Amor (Accademia musicale O. Respighi) chiuderà il capitolo 111 agosto. Oggi, al Teatro Comunale, alle ore 21, il violinista Ruggero Ricci e il pianista Marino Formentini eseguono musiche di Bach (Partita II in re per violino solo), Paganini (da «24 capricci per violino solo» e Duo Merveille), Ysaye (Sonata n. 3 per violino solo) e Ravel (Tzigane, rapsodia da concerto per violino e pianoforte).



Louisiana Red stasera all'Isola Tiberina

SUCCEDE...

Un'Isola per Louisiana

Possiamo avanzare una proposta? Diamo a Louisiana Red la cittadinanza italiana, una residenza romana e godiamoci durante l'anno in santa pace Ormai è diventato un ospite fisso dell'estate blues romana da tre anni a questa parte. Il «rosso» della Louisiana si divide tra l'Isola Tiberina e il Big Mama. A giugno lo abbiamo visto, infatti, nel locale di vicolo S. Francesco a Ripa, questa sera sarà invece sull'Isola, dopo un giro nel Lazio e prima di partire per la Sicilia.

Allora avremo ancora il piacere di ascoltare la sua chitarra accarezzata dal bottleneck (l'anello di metallo che produce suoni di tipo hawaiano), la sua armonica che impazza, a volte senza il sostegno della chitarra, su note strazianti e allegre. Louisiana da alcuni anni vive prevalentemente in Europa. È qui che il mercato offre spazio (generoso) al vecchio blues del Mississippi, a quei più o meno grandi musicisti che in America sono piuttosto considerati i cimiti del passato. In Europa, invece, quel passato trattiene ancora la fantasia di un pubblico non numerosissimo ma senz'altro fedele che nella migliore tradizione blues sembra ricaricarsi di energia. Un pubblico di ghiotti melancolici, di trepidi sentimentali, ma anche di appassionati sostenitori della vita.

La vita di Louisiana è diventata quasi una leggenda che non si distingue dalla realtà. Sua madre morì quando lui aveva solo una settimana di vita, il padre fu linciato dal Ku Klux Klan, lui crebbe con la nonna a New Orleans e presso vari parenti. Per fortuna la chitarra e l'armonica divennero subito una «fuga» dalla sua triste condizione. Questa sera, quasi sul «delta del Tevere», di quella condizione sentiremo sicuramente gli echi. □ A Ma

DANZA

«Malgré Tout» a Terracina

«Malgré Tout» di Renato Creco approda a Terracina. La compagnia di danza contemporanea dà spettacolo questa sera nella piazza del Municipio (ore 21). Le musiche di «Malgré Tout» sono di Gianni e Vittorio Nocenzi Rodolfo Maltese e Maurizio Fabrizio, i versi di Gryzko Mascioni, mentre la voce recitante è quella di Riccardo Cucciolli. Sulla terra si abbatte una catastrofe di origine imprecisata, i pochi sopravvissuti devono definire tutto, le cose e i sentimenti. Ma l'uomo «Malgré Tout», riprova ancora a costruirsi una esistenza.

TIBER 1

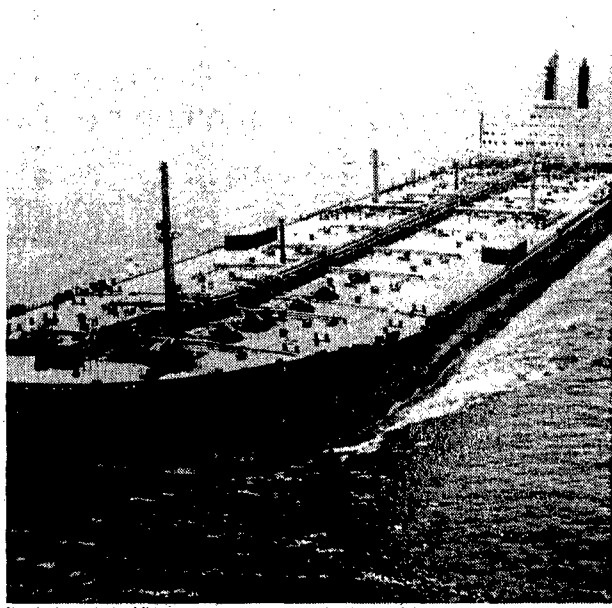
Un fiume di stelle

Alcuni telescopi, installati sul battello fluviale «Tiber 1», permetteranno anche quest'anno, per 15 serate, di osservare il cielo stellato, navigando quasi a Tevere al riparo del disturbo delle luci della città. L'iniziativa, denominata un «Fiume di stelle» durerà fino al 19 ottobre. Oggi alle 21 l'assessore Antonozzi illustrerà il programma della manifestazione - che vuole coniugare il momento scientifico e il divertimento - durante il viaggio inaugurale che partirà dal porto di Ripa Grande. Lungo il percorso, docenti universitari e ricercatori forniranno informazioni di carattere astronomico proiettando audiovisivi.

UN'ESTATE AL MARE

All'ombra delle petroliere

Si stagliano sullo sfondo, imponenti. E condizionano le vacanze di tanti bagnanti. Le petroliere, in attesa di entrare nel porto fanno un po' paura. Qualcuno si chiede se tutto è in regola, se non ci siano pericoli (di inquinamento soprattutto). La Capitaneria di porto tranquillizza. Ma la gente non si fida e preferirebbe di gran lunga non passare le ferie all'ombra delle petroliere...



Non è piacevole farsi il bagno con un «mostro» così a due passi dalla riva...

SILVIO BERANGELI

Nelle altre stagioni la gente ci fa meno caso. Ma nel periodo estivo il traffico delle petroliere dirette al porto di Civitavecchia visto dalle spiagge fa impressione. Non è tanto il movimento delle navi, perché a quello la gente ormai è abituata; ma è il lungo parcheggio fuori dell'antemurale che fa sorgere dubbi e provoca allarme. In questi giorni, in particolare, per chi guarda verso il mare, da qualsiasi punto del litorale, sembra che ci siano le manovre militari o qualche sbarco in corso. Si contano fino a nove navi all'ancora, alle quali si uniscono i traghetti che fanno la spola con la Sardegna.

Il problema non è tanto nell'effetto che provoca un numero così alto di petroliere e mercantili, ma sta nella reale capacità di tenerli sotto controllo e nella valutazione dei rischi. Ad esprimersi così è Manlio Luciani della Lega ambiente. «Abbiamo avuto anche un incontro con la Capitaneria di porto - aggiunge - per verificare le possibilità degli interventi nell'eventualità di contrattori o incidenti. Quello che preoccupa è il numero di petroliere che hanno tempi lunghi di parcheggio prima di scaricare. Si è proprio sicuri che vengano rispettate le norme?». Alla Capitaneria rispondono indirettamente che non ci sono problemi; che non bisogna lasciarsi suggestionare, perché questo è un traffico del tutto regolare. E poi non sono tutte petroliere quelle che fanno da sfondo ai tuffi di stagione. E i tuffi ovviamente continuano, e continuano i bagni e gli sba-

«E' una spiaggia rubata»

L'area di Civitavecchia è purtroppo martoriata dalle attività militari. Una di queste ai cittadini non va proprio giù. Si tratta della spiaggia di Sant'Agostino, riservata solo ai familiari degli ufficiali in servizio a Civitavecchia. Tutto questo quando gli abitanti non in divisa sono «affamati» di spiagge pulite dove godere le vacanze. Oltretutto, per maggior confronto di mogli e figli di colonnelli e generali a rendere accogliente la spiaggia e a

gestire le attrezzature sono utilizzati militari di leva.

Su questa anacronistica situazione che rischia di creare gelosie e rancori fra esercito e popolazione civile hanno presentato un'interrogazione i due senatori comunisti Giovanni Ranalli e Ugo Spostetti. Al ministro della Difesa si chiede di sapere se sia il caso di mantenere in piedi un privilegio che preclude la spiaggia più bella all'ingresso libero. Esiste poi un contrasto fra gerarchia militare e autonomia

dei Comuni per quanto riguarda la situazione particolare del lido di Sant'Agostino.

C'è infine l'aspetto della gestione dell'arenile. Servizi e strutture sono affidati alla gestione dei militari di leva. Le reclute vengono distolte dai compiti di istituto per garantire la pulizia di spiaggia e stabilimento. Questo, a parere dei senatori comunisti, non è affatto consona ai nuovi principi stabiliti dal Parlamento per il servizio di leva e non è coerente con i criteri di una corretta amministrazione.

IL FILM

- TARQUINIA
ETRUSCO L. 3.500. Via della caserma, 32. Tel. 0766/856432.
CIVITAVECCHIA
GALLERIA Tel. 0766/25772. Luna di miele stregata di Gene Wilder, con Gilda Radner - BR (17-22.30)
S. MARINELLA
ARENA LUCCIOLA Via Aurelia. Grosso guai a Chinatown con Kurt Russell - A
ARENA PIRGUS Via Garibaldi. Superfrottozzi con Paolo Villaggio - BR
S. SEVERA
ARENA CORALLO. Aliena - Scontro finale di James Cameron - FA
OSTIA
KRISTALL L. 7.000. Via del Pallottini. Tel. 5803186. Mission of R. Joffe con Robert De Niro, Jeremy Irons - A (18-22.30)
SISTO L. 6.000. Via del Romagnoli. Tel. 5810750. Mr. Crocodile Dundee di Peter Fernan, con Paul Hogan, Mark Blum - A (17-22.30)
SUPERGA L. 7.000. Via della Marina, 44. Tel. 5604076. Gli aristogatti DA (16-45.22.30)
ANZIO
MODERNO Piazza della Pace. Tel. 9844750. Via. Montesapoleone di Carlo Vanzina, con Renée Simonsen, Carol Alt - R (16.30.22.30)
TERRACINA
ARENA PILLI. Via Pantanelle, 1. Tel. 727222. Antepima. Spirito di Kevin S. Tenney, con Tom Wincey Kitoen, Todd Allen - H (21)
TRAIANO Via Traiano, 16. The blue brothers con J. Belushi - M (19-23)
ARENA FONTANA Via Roma, 64



La spiaggia militare di Sant'Agostino

CINEMA D'ESSAI

- MIGNON L. 9.000. Via Viterbo, 11. Tel. 869493. Per la rassegna «Classici d'estate». Filmstudio presenta: Perceval la gallina di E. Rohmer, con Fabrice Luchini (16.30-22.30)
NOVOCINE D'ESSAI L. 8.000. Via Mary Del Val, 14. Tel. 5816235. Stand by me di Rob Reiner, con D.W. Wheaton, Ivan Roubicek, con D.W. (17.30-22.30)
MASSENZIO
BLITZ Il cinema arriva nelle piazze. Domani in via Salaria Roma (San Sabà) alle 21. Preromantismo su questo schermo (fraseggi dei migliori trailer di epoca). Alle 21.30: Vogliamo vivere di E. Luchini, con Carlo Lombard, Jack Benny. Dopo la proiezione del film, 20 minuti di più dei numeri dell'epoca d'oro del musical. In chiusura 10' puntata del film: L'occhio che uccide di Michael Powell. (Ingresso gratuito)
ARISTON II L. 5.000. Galleria Colonna - Tel. 6792367. Il ragazzo che sapeva volare (Antepima) (19-23)
CAPRANICA L. 5.000. Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465. Pobre mariposa (Antepima) (19-23)
ETOLE L. 5.000. Piazza in Lucina, 141 - Tel. 6876125. Angel heart (Antepima) (17.30-22.30)
ARENA ESDRA L. 6.000. Via del Viminale - Tel. 4742821. Le catene della colpa (ora 21); Il tesoro di Vera Cruz con Robert Mitchum - A (ora 23)
EURYMIA '87
PARCO DEL TURISMO 4.000. Via Roma Murri - Tel. 6915600. Omicidio a luci rosse di Brian De Palma, con Craig Wasson, Melania Griffith (ora 21.30); Vestito per uccidere di Brian De Palma, con Michael Caine, Angie Dickinson (ora 22.30); Complesso di colpa di Brian De Palma, con Cliff Robertson, Genevieve Bujald (ora 1)
FUORI ROMA
FRASCATI
POLITEAMA L. 7.000. Largo Parizza, 5 - Tel. 9420479. SALA A: 9 settimane e mezzo di A. Lynn, con Mickey Rourke - DR (17-22.30) SALA B: Ghostbusters di I. Reitman - FA (17-22.30)
PROSA
ANFITEATRO QUERCIA DEL TABARO (Passaggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)
Alle 21.30. Aeliana. Diretto e interpretato da Sergio Ammirata
GIARDINO DEGLI ARANCII (Via San Sabina - Tel. 5742103)
Alle 21. Ti è piaciuto? Omaggio a

MUSICA

- TERME DI CARACALLA
Domani, alle 21 Wolfgang Sawallisch dirige l'orchestra e il coro della Bayerische Staatsoper di Monaco di Baviera alla Terme di Caracalla. In programma: L. van Beethoven, Sinfonia n. 9 in re minore op. 125 solisti: Helen Donath, Peter Seifert, Cornelia Wulkopf, J. H. Rootering
VILLA SCIPIONI (Via di Porta Latina, 41)
Tutti i giorni fino al 13 agosto, alle 21:45, la favola della che anni di illusione. Spettacolo di balletto per il 50° anniversario della morte di D. Anagnino. Ingresso gratuito
ANFITEATRO DI SEZZE ROMANO
Domani alle 21. Tossa di Giacomo Puccini. Soprano Silvia Viviani, tenore Alessandro Brown, baritone Giancarlo Pera



IL POSTO

- Dirty club (Civitavecchia)
via Ciadli 2/A, telefono 32978. Stile raffinato, piano bar, jazz e blues in concerto. Braccia al Capaccio, insalata (a con polpa di granchi, insalata messicana. Giochi di società. Prezzi contenuti.
Red Queen (Civitavecchia), via Benci e Gatti 3. Stile post-moderno. Panini giganti e ampia scelta di birre. Torte alla frutta e gelati. Schermo video e tanto rock. Una consumazione completa intorno alle 10.000 lire.
Monkeys' pub (Santa Marinella), via Aurelia 349. Telefono 735561. Pub, paninoteca, birreria. Molto accogliente e con schermo video sempre in funzione. 3.000 lire una birra, 10-12.000 una consumazione completa.
Old station pub (Tarquinia), via Anica 23, telefono 858175. Medioevale la zona, affascinante il locale. Luci soffuse, due piani con angoli privati. Da provare gli spaghetti alla schiacciata. 15.000 per una consumazione completa.
Corte Maltese (Ostia), via Tepovic, musica jazz e blues cocktail e piano bar.
Gaudito Noctis (Ostia), corso Regina Margherita 67. Discoteca, ex Big Banter aperta tutta la settimana fino a notte fonda. Ingresso 10.000 lire.
Tropical (Capocotta), chilometro 8,300 della Litoranea. Ristorante fra le dune e la marcia mediterranea. Si mangia pesce. Prezzo intorno dalle 17 alle 25.000 lire.
Tirreno Club (Fregene), via Mare 64. Si svolgono serate a tema. Si balla e si ascolta musica con la collaborazione di Radio Dimensione Suono. Apertura tutte le sere.
Lael Lael (Lavinio), Passeggiata delle Sirene, 92. L'ingresso è libero il giovedì quando la serata è dedicata alle donne. Il venerdì è riservato alle sorprese con bagno in piscina. Sabato e domenica tutti in pista a ballare. Ingresso da 13 a 25.000 lire.
Al vecchio frantato (Terracina), via Pontina chilometro 107,700, tel. 730960. Magnifica veranda panoramica. Ogni sera pianobar, musica di ogni genere. Specialità: pasta alle verdure (la frantoliana); suppa di pesci (piatto unico) con cozzi, crostacei, lucerne, scorfani, cozze e vongole su pane a bruschetta. Lunedì chiuso per riposo.
Lo scamboro (Sperrlonga), via Flaccia km 18, tel. 54124. Località spiaggia delle bambole. Ristorante-discoteca. Ambiente tropicale. Giovedì spettacolo con cantanti. Il sabato pizza-party. Si consiglia la paella alla valenciana, piatto caratteristico preparato in porzioni. Prezzo medio L. 15.000.

PISCINE

- Octopus aquatic Club via della Tenuta di Torrenova (Giardinetti) tel. 2490460. Ingresso L. 3.000 (mattina 9.30-13), dal 20/7 anche ingresso pomeridiano.
Piscina delle Rose - viale America (Eur) tel. 5926717 - Ingresso giornaliero L. 5.000 (mattina 9/12.30) e 6.000 (pomeriggio 14/18). Sabato e domenica L. 6.000 e 7.000.
R.N. Nomentana - via Nomentana, 882 tel. 8274391 - Ingresso L. 7.000 in due turni (mattina 9/13, pomeriggio 14/18). I giorni festivi L. 8.000. Per tutta la giornata L. 14.000 (feriali) e L. 16.000 (festivi).
Alma Nuoto - via dei Consoli, 24 tel. 7666888 - Entrate con abbonamenti di L. 30.000 per 10 ingressi e L. 17.000 per 5 ingressi. Orari 10/13 e 14/19, tutti i giorni esclusi mercoledì e domenica pomeriggio.
Villa Pamphili Sporting Club - via della Nocetta, 107 tel. 6258555 - Sono previsti soltanto abbonamenti mensili a L. 160.000.
Domus Sporting Club - via Portuense, 761 tel. 5293751 - Ingresso L. 7.000 per tutto (mattina 10.30/13.30 e pomeriggio 14/18), per tutta la giornata L. 10.000.
Centro Sportivo S. Croce - via Eteniana, 2 tel. 774414 - Ingresso giornaliero a L. 5.000 per i giovani fino a 18 anni, (mattina 10/13).

GELATERIE

- San Calisto. Nella omonima piazzetta a Trastevere un gelataio, pur piuttosto gremiato nelle ore notturne. Specialità doppio gelato con panna e prezzi molto giusti.
Palazzo del Freddo-Fasol. Via Principe Eugenio 65/67. Apertura fino alle 24. È una delle più antiche gelaterie di Roma, una vecchia costruzione intono a Piazza Vittorio. Molte le specialità, tra cui il gelatino, cremoso ortizionale allo zabaglione.
Da Pippo. A Via Tor Milina (Giazza Navona). Grandi coni di buona qualità (provare il caffè).
Salarum. Via dei Fienaroli, 12. Giardino confortevole con musica dal vivo. Non solo gelati ma anche Long Drink e cocktail.
Paquialto. Nella piazza del «locaque mezzo busto». Aperta non da molto (qualche anno) offre buoni frappé.
Pignotti. Via Cola di Rienzo, 105. Meta di nottambuli in transito per Roma Nord-Ovest. Ottimi: caffè, crema.

NUMERI UTILI

- Pronto Intervento 113; Carabinieri 112; Questura centrale 4686; Vigili del fuoco 115; Cri ambulanza 5100; Vigili urbani 67691; Soccorso stradale 116; Sangue 4956375-7575893; Centro antivenerei 490663 (notte) 4957972; Guardia medica 475674-1-2-3-4; Guardia medica (privata) 6910280 - 800995 - 77333; Pronto soccorso cardiologico; 830921 (Villa Matilde) 530972; Tossicodipendenti, consulenze Aid 5311507; Centro adolescenti Aid 560661.

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna). Equilino: viale Manzoni (Cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore. Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli). Ludovico: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana). Paroli: piazza Ungheria. Prati: piazza Cola di Rienzo. Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

PICCOLA CRONACA

Sottoscrizione. I compagni della Cooperativa «La Genzese» hanno sottoscritto 5.300.000 lire per la stampa comunista.

FESTE DE L'UNITÀ

Fiuggi città. Piazzale del Monumento: alle ore 9 diffusione de «Unità, ore 14 Calcio Balilla (eliminatorie), ore 16 Briscola (eliminatorie), ore 18.30 Spazio economico: «Difesa dell'ambiente», occasione di sviluppo economico e turistico di Fiuggi con Marcello Cervini, ore 20.30 Spettacolo musicale con Enzo Canali e il suo organetto.

Spettacoli a ROMA

CINEMA

- OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE
DEFINIZIONI. A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DG: Documentario; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musical; SA: Satirico; S: Sentimentale; MS: Storico-Mitologico
SCELTI PER VOI
IL GIARDINO INDIANO
È il film che segna il ritorno di una diva dei tempi che furono: Deborah Kerr, in quella che molti hanno giudicato l'incanto di un passato glorioso... la sua migliore interpretazione. È la storia di una vedova sessantenne, il cui unico compagno di vita è uno splendido giardino creato anni prima dal marito, di ritorno in Inghilterra dopo un lungo soggiorno in India. Film tutto di donne: l'ha scritto Elizabeth Bond, lo dirige Mary Mc Murray, e l'attrice indiana Madhur Jaffrey è splendida partner della Kerr.
CAPRANICETTA
PLATOON
La epica guerra del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e che tornò disgustato e ferito moralmente. Candidato a 9 Oscar e caso dell'anno negli Usa, «Platoon» è un film duro e impietoso, la guerra non è un pretesto allegorico (come succedeva in «Apocalypse Now») ma un inferno in terra dal quale non si esce mai vincitori. Bravissimo il giovane Charlie Sheene, figlio del più celebre Martin, nel ruolo del narratore costretto ad uccidere il suo sergente per non sprofondare nell'ignominia.
ROUGE ET NOIRE
ARANCIA MECCANICA
Benedetto l'estate, sa fra le riprese di vecchi film ci offre la copione del grande Stanley Kubrick, di cui tutti attendiamo il nuovo film «Full Metal Jacket», sulla guerra nel Vietnam. «Arancia meccanica» resta una delle più straordinarie parabole cinematografiche sulla violenza e sul potere. Dal romanzo di Burgess, Kubrick trae la storia di Alex, un giovane del 2000 i cui unici interessi sono l'ultraviolenza e la musica di Beethoven. Alex è un anarchico, una creatura dell'inconscio, ma il potere troverà il modo di utilizzare la sua carica distruttiva. Indimenticabile la prova dell'allora giovanissimo Melicko, Mc Dowell. Correva il 1972...
QUATTRO FONTANE
ACADEMY HALL L. 7.000. Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR (18-22.30)
Via Stamira, 17. Tel. 426778
ALCONE L. 5.000. My beautiful laundrette di Stephen Frears - BR (16.45-22.30)
Via L. di Leda, 39. Tel. 6380930
Film per adulti (10-11.30, 16-22.30)
AMBRASCIATORI SEXY L. 4.000. Uomini di Doris Darric, con Uwe Ochsenknecht - BR (17-22.30)
Via Montebello, 101. Tel. 4741570
ARISTON L. 7.000. Un mercoledì da leoni di J.M. Vincent - DR (17.30-22.30)
Via Ciccone, 19. Tel. 353230
ARISTON II L. 5.000. Il ragazzo che sapeva volare (Antepima) (19-23)
Galleria Colonna. Tel. 6792367
AUGUSTUS L. 5.000. Théâtre de Alain Cavalier, con Chatterine Mouchet, Hélène Alexander - DR (17.15-22.30)
C.so V. Emanuele 203. Tel. 6876455
AZZURRO SCIPIONI L. 4.000. 17 Don Giovanni: 20.30; Roma: 22.30; Fellini 8½ (17.30-22.30)
Via Scipioni 84. Tel. 3681094
BARBERINI L. 7.000. Il nome della Rosa di J.J. Annoad, con Sean Connery - DR (17.30-22.30)
Piazza Barberini. Tel. 4781707
BLUE MOON L. 5.000. Film per adulti (16-22.30)
Via dei Cantoni 53. Tel. 4743938
BRISTOL L. 5.000. Film per adulti (16-22.30)
Via Tuscolana, 950. Tel. 7816424
CAPRANICA L. 5.000. Pobre mariposa (Antepima) (19-23)
Piazza Capranica, 101. Tel. 6792465
CAPRANICETTA L. 7.000. Il giardino indiano di Mary Mc Murray, con Deborah Kerr, Modhur Jaffrey - DR (17.30-22.30)
P.zza Montecitorio, 125. Tel. 6796957
EMBASSY L. 7.000. Film per adulti (17.15-22.30)
Via Stoppioni, 7. Tel. 870245
EMPIRE L. 7.000. I morti viventi sono tra noi (Prima) (17.30-22.30)
Via Regina Margherita, 29. Tel. 857719
ETOLE L. 5.000. Cronaca di una morte annunciata di Francesco Rosi, con Rupert Everett, Ornella Muti - DR (17.30-22.30)
Via in Lucina, 41. Tel. 6876125
FIAMMA L. 4.000. SALA A: Il bacio delle donne regno con William Hurt e Raul Julia - DR (17.45-22.30) SALA B: La famiglia di Ettore Scioia, con Vittorio Gassman, Fanny Ardant, Stefania Sandrelli - BR (17.30-22.30)
Via Bisceglie, 51. Tel. 4751100
HOLIDAY L. 7.000. Blade Runner con Harrison Ford - A (17.30-22.30)
Via B. Marcollo, 2. Tel. 8583228
MADISON L. 5.000. Aliena - Scontro finale di James Cameron - FA (17-22.30)
Via Chiabrera. Tel. 5128926
MAJESTIC L. 7.000. Radio Days di Woody Allen, con Mia Farrow, Dianne West - BR (17-22.30)
Via S. Apollini, 20. Tel. 6794908
METROPOLITAN L. 5.000. Rotta verso la terra di Leonard Nimoy, con William Shatner, Catherine Hicks - FA (17.30-22.30)
Via del Corso, 7. Tel. 3600933
MODERNETTA L. 5.000. Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
Piazza Repubblica, 44. Tel. 480285
MODERNO L. 8.000. Film per adulti (16-22.30)
Piazza Repubblica. Tel. 460285

PANS

- Via Margutta, 112. Tel. 7696658
PUSCICAT L. 4.000. Film per adulti (11-23)
Via Caroli, 98. Tel. 7313300
QUATTRO FONTANE L. 8.000. Arancia meccanica con M. McDowell - DR (VM18) (17.30-22.30)
Via Fontana, 23. Tel. 4743119
GURINALE L. 2.000. Film per adulti (17.30-22.30)
Via Nazario, 20. Tel. 482653
REALE L. 7.000. Ghostbusters di I. Reitman - FA (17.30-22.30)
Piazza Sannio, 15. Tel. 6810234
RIALTO L. 8.000. Camera con vista di James Ivory, con Maggie Smith - BR (16-22.30)
Via IV Novembre. Tel. 6790783
RIVOLI L. 7.000. Spacchi del desiderio di Di Drew, con Rupert Everett - SE (18.30-22.30)
Via Lombarda, 23. Tel. 480883
ROUGE ET NOIR L. 7.000. Platoon di Oliver Stone, con Tom Berenger, William Defoe - DR (17.30-22.30)
Via Salaria 31. Tel. 864305
ROYAL L. 7.000. Blade Runner con Harrison Ford - A (17.30-22.30)
Via E. Filiberto, 175. Tel. 7574549

VISIONI SUCCESSIVE

- AMBRA JOVINELLI L.3.000. Film per adulti
Piazza G. Pape. Tel. 7313308
ANENE L. 3.000. Film per adulti
Piazza Sampiero, 18. Tel. 890817
AQUILA L. 2.000. Film per adulti
Via L. Aquila, 74. Tel. 7694951
AVORIO EROTIC MOVIE L. 2.000. Film per adulti
Via Macerata, 10. Tel. 7553527
BROADWAY L. 3.000. Film per adulti
Via dei Mercati, 24. Tel. 2815740
ELDORADO L. 3.000. Pop corn e patatine con Nino D'Angelo - M
Viale dell'Europeo, 38. Tel. 5010682
MOULIN ROUGE L. 3.000. Film per adulti (16-22.30)
Via M. Corbino, 23. Tel. 5823560
ODEON L. 3.000. Film per adulti
Piazza Repubblica. Tel. 464760
PALLADIUM L. 3.000. Film per adulti
P.zza B. Romano. Tel. 5110203
SPLENDO L. 4.000. Film per adulti
Via Pier delle Vigne 4. Tel. 620205
LUSSE L. 2.000. Film per adulti
Via Tiburtina, 354. Tel. 433744
VOLTURNO L. 3.000. Riviste spogliarello e film per adulti
Via Volturno, 37

ARENE

- ESEDRA (via del Viminale - Tel. 4742921) L. 3.500-6.000. La catena della colpa (ora 21); Il tesoro di Vera Cruz con Robert Mitchum - A (ora 23)
NUOVO L. 5.000. La vedova nera di Bob Rafelson, con Dabra Winger, Theresa Russell - G (21-23)
TIZIANO (via G. Rani 2/D) L. 5.000. Luna di miele stregata di Gene Wilder, con Gilda Radner - BR (20.30-22.30)

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

Il festival di Locarno compie quarant'anni. Pellicole vecchie e nuove per guardare alla storia e alla cinematografia prossima-ventura

Joe Cocker e uno Zucchero molto emozionati a Rimini cantano insieme un «rhythm and blues» commovente, improvvisato e del tutto inedito

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

La psicoanalisi in esilio

Nel '38 Freud fu costretto a lasciare Vienna. Un convegno a Parigi ricostruisce gli anni della «diaspora», un periodo oscuro e difficile

MANUELA TRINCI

Il 4 giugno 1938, dopo anni di insistenti pressioni da parte di amici e allievi, Sigmund Freud - vecchio e ammalato - lasciò definitivamente Vienna ormai occupata dai nazisti. «Dopo il ponte sul Reno eravamo liberi», commentò pochi giorni dopo in una lettera a Ellington. Atteso alla Gare de l'Est di Parigi dall'amica Marie Bonaparte, Freud, in viaggio verso Londra, sostò a Parigi solo per l'arco di una giornata.

A quasi cinquant'anni di distanza Parigi ha celebrato questa data con una serie di interventi ad un convegno dedicato a «Psicoanalisi e psicoanalisi nel mondo durante la seconda guerra mondiale». L'incontro, svoltosi alla «Maison de la Chimie» nelle settimane scorse, è il primo promosso dall'Associazione internazionale per la storia della psicoanalisi. Questa associazione, autonoma seppur direttamente collegata all'International Psychoanalytical Association, è nata proprio a Parigi nel giugno 1985 per iniziativa di Alain de Mijolla, attuale presidente. La proposta del tema coglie sicuramente una delle ferite più doloranti della psicoanalisi, si chiede de Mijolla: «il fatto che il fuoco e il sangue di un nazismo nato nello stesso periodo, in luoghi vicini e parlanti la stessa lingua della scoperta freudiana, abbia fatto esplodere una comunità scientifica peraltro già divisa, e abbia fatto precipitare un gran numero di analisti in una nuova diaspora, non si è ripercosso profondamente sulle concezioni teoriche e sulle condizioni della pratica della psicoanalisi a partire dal dopoguerra?».

Ma ancora prima del cruento conflitto bellico, la sorte della psicoanalisi si era mo-

strata inseparabile da quella del popolo ebreo. A partire dalle prime discriminazioni razziali legali in Ungheria (1922) per arrivare alla promulgazione delle vere e proprie leggi anti-razziali, gli psicoanalisti, per la quasi totalità di origine ebraica, interdetti nei pubblici uffici e sempre più coatti entro ambienti marginali, si videro costretti all'esilio. La Berlino degli anni 20, con il suo nascente Policlinico, con l'invenzione ante-litteram della psicoanalisi istituzionale, segnò il punto di incontro per gli psicoanalisti sfuggiti alle segregazioni razziali o in cerca di nuovo nutrimento teorico. Ad Abraham, Sachs, Ellington, Simmel si unirono così Alexander, Radó e tanti altri. Ma i contrasti sulla formazione della psicoanalisi, sulla metodologia della didattica, sulle applicazioni della psicoanalisi divennero allineamenti e irriducibili rispetto alla pratica dell'analisi con i «profani» e dei bambini. Su di un terreno di per sé così vulcanico e malfermo di nuovo incalzavano le persecuzioni razziali. Nel '33, a Berlino, i membri della Società psicoanalitica che avevano superato il centinaio si ritrovarono ad essere 14, a Vienna, nel '36, su 102 analisti quelli rimasti si potevano contare sulle dita delle mani, e così altrove. Con la ferocia nazista le città vennero occupate, i libri di Freud mandati al rogo, e per gli psicoanalisti fu l'esodo, la nuova diaspora. L'attraversamento dell'Oceano apparve allora condizione di libertà gli Stati Uniti avevano aperto le dogane agli esuli. Ma il dazio da pagare per la psicoanalisi fu pesante con la rimozione della cultura ebraica si diluì, durante il processo di migrazione e la successiva installazio-



Sigmund Freud con la figlia Anna

ne il nucleo ebraico insito nella psicoanalisi stessa.

In questa direzione, l'editore tedesco si è copiosamente espressa negli ultimi tempi alla ricerca di un'ambigua contiguità fra le concettualizzazioni della psicoanalisi e quello che può solo apparire come il tentativo di un suo risarcimento nelle accezioni psichiatriche del Terzo Reich. Forse, afferma Anna Freud in un'intervista riportata da Leopold Lowenthal nella prefazione all'edizione tedesca delle *Minute*, Freud non aveva

ben valutato il pericolo nazista, soprattutto in relazione alla questione ebraica. Forse era troppo stanco. Nel maggio del '38, appena compiuti ottantadue anni e in procinto di lasciare - anch'egli esule - la Bergasse, in una lettera al figlio Ernest, Sigmund Freud scrisse: «Talvolta mi paragono al vecchio Giacobbe che i suoi figli, quando era già vecchio, portarono con sé in Egitto». È proprio ora che Assevero, trovi pace da qualche parte. Su queste premesse, que-

stioni e snodi il dibattito a Parigi si è fatto serrato. Chasseguet-Smirgel, de Mijolla per la Francia, Accerboni per l'Italia, Steiner, Limentani per l'Inghilterra, Hermanns, Friedich per la Germania, Fisher, Kurzwil, Cocks per gli Stati Uniti, Nemes per l'Ungheria. Lunghe relazioni o brevi comunicazioni, l'intrecciarsi di linee ha ritrovato in queste giornate una geometria che si da una parte illustra le intenzioni dell'associazione di portare alla luce documenti

d'archivio e esperienze che non abbiano a risentire né dell'aneddotica né delle passionali trasferenze cui spesso soggiacciono gli analisti, dall'altra ci precipita nel fondo di quella che lo stesso de Mijolla pone come arcaica istanza della metodologia con la quale fare una storia della psicoanalisi.

Il rischio è infatti che la storia, in una concezione tradizionale degli avvenimenti, divenga una storia dei fatti e degli eventi che, senza discrimi-

nazione, conduca alla ricostruzione, scavalcando ragioni e concezioni fondanti il corpus teorico psicoanalitico. Una storia, cioè, che a partire dalle scuole, dalle istituzioni e da un ambito prettamente accademico mostri della psicoanalisi, in ordine progressivo, la continuità e lo sviluppo. Ma i frammenti che accompagnano le esplosioni delle rotture, delle eresie e delle abitudini rimangono fuori a mostrare fra le crepe la loro storia perennemente presente nell'ordine delle differenze.



José Carreras sarà curato negli Usa

I medici che curano il tenore spagnolo José Carreras (nella foto) in un ospedale di Barcellona stanno esaminando la possibilità di trasferire il paziente in una clinica degli Stati Uniti dove potrebbe essere sottoposto al trapianto del midollo osseo. Lo riferisce il quotidiano madrilenio «El País» affermando che Carreras è affetto da «leucemia linfoblastica». Carreras potrebbe essere trasferito a Seattle (Washington) o a Houston (Texas).

Per Madonna oggi si decide

Si attende per oggi la decisione definitiva sulle date e le piazze del tour italiano di Madonna. Dopo il botta e risposta con l'amministrazione comunale di Milano per lo stadio San Siro (Zard, il promoter italiano, aveva prima annunciato il 2 e il 3 settembre, il Comune aveva detto sì per il 4, lui ancora ha chiesto la serata del cinque), c'è la possibilità che la rockstar si esibisca a Firenze. Zard si è infatti incontrato con i responsabili dell'amministrazione comunale del capoluogo toscano, ma la decisione definitiva verrà presa oggi. Subito dopo David Zard annuncerà in un incontro con la stampa a Roma le date ufficiali della tournée italiana di Madonna, che si svolgerà in ogni caso nella prima settimana di settembre.

In mostra balocchi e profumi

«Balocchi e profumi» è il titolo di una singolare esposizione in preparazione a Palazzo dei Vicari di Scarpè (Firenze). Si svolgerà dal 30 agosto al 13 settembre. La rassegna sarà dedicata alla storia dei profumi e a quella dei balocchi. In particolare saranno presenti le più antiche e importanti fabbriche di profumi dalla centenaria Borsari di Parma, alla storica officina di S. Maria Novella di Firenze aperta al pubblico nel 1612. Tutte le collezioni celebri di profumi, formule alambiccate, flaconi mostreranno i loro segreti. Fra l'altro è prevista l'esposizione della preziosa collezione di vaporizzatori «Art nouveau» e «Liberty» di Filigioni di Milano. Per i balocchi, invece, è prevista un'ampia esposizione di carattere storico, fra cui per la prima volta, la celebre collezione di Giòia Giordani con auto e tricicli a pedali dal 1880 fino agli anni 50.

A Siena i «grandi» del museo

Conoscenza del patrimonio culturale ed ambientale e sua valorizzazione: questo il tema di un convegno internazionale che si svolgerà a Siena dal 20 al 22 agosto. L'iniziativa è promossa dal Museo di Paschi ed è organizzata dal ministero del Beni culturali ed ambientali e dal Cnr. Al convegno, che si occuperà in particolare dei problemi del patrimonio culturale del nostro paese, interverranno anche molti stranieri. Tra questi il direttore del museo parigino del Louvre, Pierre Rosenberg, il direttore del Paul Getty Institute di Los Angeles, Luis Montreal e gli storici dell'arte John Hannessey (Usa), Hidemiki Tanaka (Giappone). Speriamo che la loro passione per i tesori del Bel Paese non sia in qualche modo interessata.

Nell'88 Lucca capitale del quartetto

Prenderà il via a settembre, a Lucca, un progetto pluriennale per far diventare nell'88 la città di Puccini, Catalani, Boccherini un polo internazionale della musica classica, attraverso la istituzione di uno dei più importanti festival di quartetto d'Europa, intitolato, proprio, a Luigi Boccherini. Il «progetto Lucca», che porta la firma di Renzo Giaccheri, già sovrintendente dell'Arena di Verona e oggi direttore artistico del Festival Pucciniano, prevede che il nuovo festival affiancherà la stagione lirica del Teatro del Giglio Quest'anno (15 settembre) è in programma una prima mondiale si tratta di «A capo», opera buffa del lucchese Gaetano Cappi Luporini, affiancata dalla messa in scena di «Il segreto di Susanna» di Ermanno Wolf-Ferrari. La regia delle due opere è affidata a Virginio Puecher, la direzione dell'orchestra a Giampiero Taverna.

ALBERTO CORTESE

Quel pitocco ha classe da vendere

A Brescia la mostra più ampia e completa mai dedicata a Giacomo Ceruti, il pittore lombardo che dette un volto a nobili e popolani

NELLO FORTI GRAZZINI

Per quanto nella fondamentale monografia del 1982 Mina Gregori abbia documentato la nascita a Milano di Giacomo Ceruti, detto il Pitocchetto (1698-1767), i bresciani non intendono rinunciare a riaffermare l'impronta per così dire estetica e morale tralasciata dal grande pittore lombardo durante la lunga e formativa permanenza nella loro città. Ne è prova la bella mostra di Giacomo Ceruti - il Pitocchetto - organizzata dal Comune di Brescia, aperta sino al 31 ottobre presso il Monastero di S. Giulia, che idealmente si collega alla riscoperta della civiltà bresciana del Settecento operata tramite le celebrazioni quariane del 1981. L'attuale esposizione, corredata da un catalogo edito da Mazzotta, diretta da Bruno Passamani e coordinata da Mina Gregori, è la più ampia e completa mai dedicata all'artista e documenta l'intera carriera, trascorsa tra Brescia, Pa-

dova, Venezia, Piacenza e Milano, sono esposti una novantina di dipinti, numerosi dei quali provengono da musei esteri o da collezioni private. Non si può dire che Ceruti sia un pittore poco conosciuto negli ultimi decenni la sua attività è stata molto studiata, le sue opere si contano ormai a centinaia e sulle fasi fondamentali della sua vita si ha una discreta messe di informazioni. Ma Ceruti resta una scoperta recente, il suo catalogo si è costituito nell'ultimo sessantennio, a partire dalle aperture fondamentali di Roberto Longhi e Medardo di Nittori degli interventi e del grande mostra soprattutto dal dopoguerra in poi questa celebrazione bresciana può costituire per molti una novità, o essere l'occasione per stilare un consuntivo sulle attività dell'artista, anche perché pochi suoi quadri sono stabilmente esposti nei musei pubblici italiani.

Inoltre chi, sviato dal soprannome di Pitocchetto attribuito al nostro per via delle figure di poveri e dei mendicanti («pitocchi») su cui si incentra i suoi più celebri quadri avesse creduto che egli fosse soltanto un cronista di vita popolare, può rivedere ora le sue opinioni di fronte alla produzione pittorica di genere sacro e alla fastosa ritrattistica di matrice nobiliare, l'uno e l'altro genere ampiamente esemplificati dalla mostra. La mostra bresciana presenta un pittore dalla matrice sociologica tutt'altro che popolare attivo al servizio dell'aristocrazia cui forniva talora (ma non sempre) ritratti di pitocchi. In questo apparente paradosso risiede il problema più affascinante che l'artista propone. Ma presenta anche un pittore di livello e di cultura che, fuori di retorica possono dirsi sicuramente europei. Rive nel suo quadri la tradizione lombarda - e bresciana in particolare - della pittura di realtà, appresa dallo studio dei capolavori cinquecenteschi di Romanino Moretto e Moroni, sono evidenti i riferimenti alla pittura caravaggesca ai maggiori esiti del realismo seicentesco compresi i dipinti di Volpazze Murillo e Rembrandt, di cui il nostro doveva avere visto qualche esempio, Ceruti conosceva poi la pittura di soggetto po-

polaresco di ambito lombardo (Todeschini, Cifrondi) ed europeo (Le Nain, Callot, la pittura di genere olandese). Mediocre pittore sacro, per l'incapacità di architettare composizioni a più figure senza cadere nell'affettazione e nel citazionismo, Ceruti fu un grandissimo ritrattista, capace di osservare con affettuosa partecipazione e riprodurre con estrema vitalità i volti di quelli dei beniamini committenti degli anni bresciani i quali, per un attaccamento al costume spagnolo o per motivi di austerità cristiana rifuggivano dall'ostentazione del lusso, ma anche quelli dei nobili imparaucati e imbellettati incrociati a Venezia e a Padova nella cerchia del maresciallo Schulemburg, o a Piacenza e a Milano. Rifacendosi al modello dei Moroni, Ceruti ritrae il carattere dell'uomo (o della donna) non la canca o il ruolo sociale ricoperto, per questo sembra anticipare i moduli della ritrattistica borghese posteriore alla Rivoluzione francese, se non allora, quando le tinte brune e seppia degli sfondi si caricano di valenza atmosferica a contrasto con la luminosità accesa e giallastria dei volti (Ritratto della signora Bonometti, Ritratto dell'abate Angelo Lechi), pare spianare addirittura la strada a cento Manet pre impressionista.

A metà strada tra la ritrattistica e la pittura di genere, la mostra propone taluni magnifici busti in costume popolare, come la caravaggesca *Ragazza con canestro* o il rembrandtiano *Uomo con bocciale*, sino all'indimenticabile *Ragazza col cane* prestata dal Metropolitan Museum di New York. Quando si poneva il problema di dover ritrarre un personaggio cui la natura non aveva concesso il dono dell'avvenenza Ceruti non aveva esitazioni: non avrebbe fatto nulla per mitigare gli eventuali difetti fisici. Ne soriscono quadri *admiranda crudeli* come il *Ritratto di gentiluomo* n. 56 del catalogo, nel quale la tronfia posa classicistica contrasta impietosamente col volto dal tratti pericolosamente eguini, con gli occhi strabici, con la parucca spostata fuori posto che lascia intuire la sottostante canizie. Formidabile ritrattista non sempre Ceruti seppe mantenere gli stessi standards qualitativi nei pur celebratissimi quadroni «popolari». I ritratti dei mendicanti dei portai, dei giocatori di carte, degli spillatori di vino dei nani, delle cucitrici delle filatrici, tutti concentrati in un'unica sala si prestano agevolmente ai confronti. A ben vedere di quadro in quadro muta la percentuale della pittura eseguita in

presa diretta dal vivo rispetto a quella basata su modelli di repertorio. Non soltanto i fondali risultano sbrigativamente condotti (e difatti, come ha dimostrato la Gregori, vi compaiono frequenti citazioni da stampe), ma anche le figure e le ambientazioni dei primi piani appaiono talora false e inespressive. Si ha insomma l'impressione che in alcune sue opere l'arte si facesse industria, forse per accontentare una clientela in aumento. Resta in fondo ancora da spiegare come abbiano potuto essere concepite e soprattutto apprezzate dagli aristocratici committenti del Ceruti questo grandi tele in cui il pitocco assume alla dignità del nobile o del santo, e siede maestoso sul suo trono di pietra sbrecciata o sulla sua gerla capovolta come se fosse un apostolo raffaelliano, senza cadere nel macchietismo della pittura di genere, né farsi un grottesco oggetto di derisione. Mi chiedo se coigano pienamente nel segno le spiegazioni di questa pittura in chiave filantropica pre-illuministica, o di religiosità giansenista, o di assistenzialismo cattolico bresciano. Se così fosse, se cioè questi quadri fossero stati manifesti di un fervente trasporto religioso verso gli umili e i diseredati, ci aspetterem-

mo di trovarli documentali sulle pareti più in vista dei palazzi bresciani degli acquirenti. Ma i documenti indicano che originariamente erano destinati alle ville di campagna. È noto che, per tradizione secolare, il repertorio decorativo delle ville, delle foreste, dei casotti da giardino ammetteva, anzi consigliava l'uso di soggetti «bassi», adatti allo svago e alla ricreazione, ancorché seriamente o senosamente impostati. Può darsi che i dipinti del Ceruti fossero concepiti in origine come opere d'intrattenimento, pur non coincidendo con le formule abituali del comico figurato. In un secondo tempo, per motivi di qualità artistica, sarebbero approdati anche nei palazzi di città, rimanendo però esclusi dalle stanze ufficiali di ricevimento, relegati, cioè, nelle camere private. Sia chiaro questa che proponiamo è un'ipotesi di lavoro che richiederebbe d'essere fondata su prove più solide. Ma ci pare che riporti l'arte di Ceruti al clima mentale della sua epoca, senza farne surrettiziamente dell'artista un creatore di manifesti ideologici religiosi. L'immagine del povero, del contadino, dell'operaio come affermazione positiva di protesta o solidarietà è la creazione di un'epoca posteriore a quella in cui Ceruti visse e operò.



«Ritratto della signora Bonometti» del Pitocchetto

SESSO IN TV

Solo dieci secondi ma «hard»

Ci risiamo. Non è la prima volta che dall'etere giungono immagini «licenziose», addirittura pornografiche. Può succedere dal «vivo» (un paio di anni fa una coppietta deliziò tutto il condominio con i suoi amplessi destinati al proprio circuito chiuso) o, come in questo caso, regalate da Canale 5. Tutto è avvenuto negli studi dell'emittente bolognese di Ascoli Piceno, quella che irradia le trasmissioni in Abruzzo, Marche e Molise. Durante un vecchio film, improvvisamente appare una coppia che si dedica ad elaborare pratiche sessuali complete di colonna sonora composta da sospironi ed incantamenti. Dieci secondi, ma sono arrivate decine di telefonate ed è caduta la «testa» del giovane tecnico di servizio, Antonio Castagna che è stato licenziato in tronco. La Uil ha però impugnato la decisione dell'emittente e ha assunto le difese del giovane. La cassetta, secondo il tecnico, sarebbe stata lasciata da qualcuno in studio e non apparteneva a lui. La sua unica colpa è quella di aver spinto un pulsante sbagliato. Un pulsante decisamente «hard».

Anche in Italia niente più copie facili con Macrovision

Videopirata ti distruggerò

L'industria del video sembra decisa a distruggere una volta per tutte la pirateria delle cassette, oggi sempre più facile con i costi scesi vertiginosamente. Il sistema si chiama Macrovision ed è stato introdotto da un paio di mesi anche in Italia. Consiste in un aggancio che distorce l'emissione del segnale all'apparecchio che dovrebbe registrare. E, a quanto pare, ha subito successo.

FABIO MALAGNINI

A differenza dell'editoria elettronica e di quella musicale l'industria del videocassetta sembra decisa a regolare i conti, una volta per tutte, con il nemico di sempre la pirateria casalinga, oggi più abbordabile che mai grazie al ribasso dei prezzi delle cassette vergini e al «clic» di lettori video scesi sotto al mezzo milione di lire. L'arma segreta si chiama Macrovision. Il sistema adottato dalla Cbs Fox sul mercato anglosassone è introdotto da un paio di mesi anche in Italia da Panarecord, licenziatario del marchio Cbs. Il trucco? Una frequenza di disturbo, inviata assieme al segnale normale, fa impazzire il secondo videoregistratore, caso mai fosse in ascolto ma

U Malic) di regola fuon dalla portata dei consumatori.

Un altro punto di forza è l'elasticità del sistema, che Macrovision non vende, ma cede solo in concessione a produttori di software. In altre parole nessuno potrà scatenare la rincorsa tecnologica sul terreno dell'hardware con video registratori «anti-Macrovision». «Dopo un pacchetto campione di 20 titoli messi finora sul mercato (tra cui 9 settimane e mezzo, Ran il mio nemico), per ottobre contiamo di mettere tutta la produzione sotto Macrovision», dice Marco La Rosa, marketing manager di Panavision. «C'era il rischio che i televisori più vecchi si rivelassero sensibili al disturbo, ma dopo due mesi non abbiamo ricevuto un reclamo in genere chi compra un registratore ha già in casa un sistema tv di concezione moderna. La possibilità di disturbo è minima in partenza». Resta da vedere quanti, non potendo copiare un film, si risolveranno a comprare la cassetta originale a 80-90mila lire. «Non ci aspettiamo grandi sconvolgimenti», risponde La Rosa. «Per intendersi, né un

calo del noleggio ne una cre-

scenza delle vendite, ma se veridissimo anche un cassetta in più ci sentiremmo lo stesso soddisfatti. Macrovision è fatto per combattere un malcostume quello della duplicazione domestica. Il cinefilo o il videomane si fabbrica una copia per proprio uso e consumo e magari la passa al amico. Ma Macrovision oltre ai nostri interessi tutela anche quelli del venditore e del consumatore di fronte ad una pirateria meno innocente del noleggio delle cassette non originali, fenomeno fortunatamente non molto diffuso, ma sempre da cortare». Anche così resta fuori la pirateria vera e propria, naturalmente «è vero» dice La Rosa «non c'è protezione che tenga contro la pirateria clandestina, che nasce a monte dal master cinematografico e brucia un po' tutti chi fa il film, chi lo distribuisce nelle sale, chi sfrutta la licenza per il home video. Un'ipotesi sarebbe quella di censire gli studi attrezzati per questo genere di duplicazioni, che in Italia non sono molto numerosi, e tenerli sotto controllo. Ma qui si esula dai nostri poteri: è un fatto di volontà politica».



Sylvester Stallone e Brigitte Nielsen nel film «Cobra» un video «piratizzato».

Festival. Fino al 15 in Friuli

Ad est dove il folk risuona

Folk: il suono delle notti di mezza estate in Friuli. Da tutta Europa, ormai da nove anni, vengono qui a suonare il loro folk discendenti di antiche cenerate e i nipoti di menestrelli e trovatori: recupero, rivisitazione e nuova creatività della musica popolare, specialmente dei temi della rassegnazione ma anche della rivolta, della letteratura dei poveri ladri, briganti, contrabbandieri, disertori.

SERGIO CADORINI

Folk: il suono delle notti di mezza estate in Friuli. Da tutta Europa, ormai da nove anni, vengono qui a suonare il loro folk discendenti di antiche cenerate e i nipoti di menestrelli e trovatori: recupero, rivisitazione e nuova creatività della musica popolare, specialmente dei temi della rassegnazione ma anche della rivolta, della letteratura dei poveri ladri, briganti, contrabbandieri, disertori.

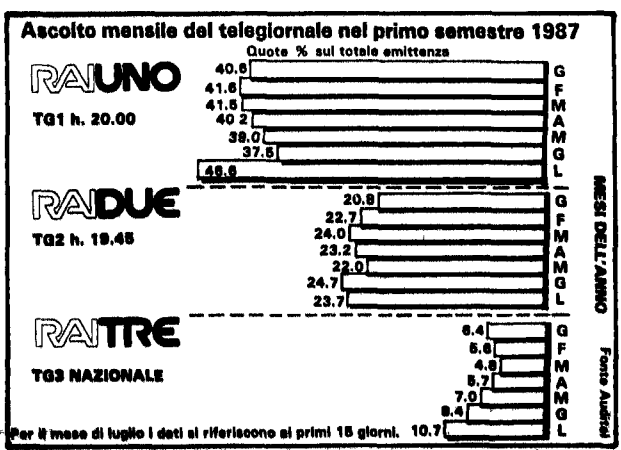
quartetto degli Ulta ha suonato per i diseredati - ed Malbruk si esibiscono in una caserma di Trisignano. Questo folk attualmente non è più solo ricerca etnomusicale, ma musica e spettacolo che elabora propri percorsi innovativi, attingendo specialmente a rock e jazz. La commissione fra tradizione e nuovi innesti talvolta un po' sofisticati, e tradita anche dalla comparsa di chitarre elettriche e tastiere accanto a organetti, violini, liuti, viole, arpe celtiche ghirrone flauti, pifferi, cornamuse, percussioni varie ed altri strumenti «poveri». Si ricevono ancora emozioni arcaiche dalla disperata solitudine della cornamusa o dalla ninna-nanna triste e spossante della ghirrona o dalla sublime voce dei flauti ma veniamo richiamati all'introspezione o al godimento dell'oggi dai nuovi elementi musicali introdotti. Ne scappa la comprensione o l'evidenza dei valori e dei testi originali, ma è probabilmente inevitabile che l'intervento del musicista folk, ormai professionale, sposti spensieratezza e naïf e lamenti dolorosi verso un arricchimento complesso o verso un «progressive folk» di più ampio consumo.

Rimane propria ancora del folk la preservazione della cultura locale non c'è da meravigliarsi che proprio in Friuli abbiamo sentito canti di minoranze linguistiche europee (le lingue tagliate rivendicano la loro specificità a gole spiegate); il messaggio che abbiamo colto è che questo confronto serve ad avvicinare i popoli e non ad esasperarne le differenze.

Dati auditel

Così crescono i tg

Molti si saranno accorti che la tabella sull'ascolto del tg, pubblicata ieri in queste pagine, contraddiceva clamorosamente l'articolo che la accompagnava, sicché evidenti i faticosi successi dei telegiornali sono stati trasformati in clamorosi tonfi. Naturalmente, si è trattato di un pasticcio tipografico del tutto involontario. Pubblichiamo la versione corretta della tabella scudando con gli interessati e con i lettori.



RAIUNO ore 12.05

Leonardo pensò alla Brianza

A Portomatto in onda alle 12.05 e alle 18.30 su Raiuno si parla della Gioconda. Niente di strano è il quadro più chiacchierato e bersagliato di teorie al mondo. Stavolta due pittori brianzoli ospiti del programma condotto da Patricia Pilchard credono di aver trovato il paesaggio reale che da sfondo alla misteriosa signora. Si tratterebbe di una località nei pressi di Paderno d'Adda. Chi fosse interessato può andare a vedere.

CANALE 5 ore 14.30

La vita del «duro» Humphrey

Oggi tocca a Humphrey Bogart la biografia televisiva di Canale 5 (ore 14.30). In realtà si tratta di un film vero e proprio che ci racconta la vita del mitico attore a partire dagli anni Trenta per arrivare al 1957, anno della morte infelice come sempre il compendio degli interpreti di queste pellicole che devono recitare un fascino che non hanno. Accanto a Kevin O'Connor che è «Bogey», nel ruolo di Lauren Bacall c'è tale Kathryn Harold.

RAIUNO ore 22.25

George Gershwin a Positano

Shirley Verrett su Raiuno alle 22.25 in diretta da Positano. Occasione fortunata per il pubblico distratto dell'estate. Si tratta di una serata dedicata alla musica di George Gershwin (ben 14 canzoni) di cui quest'anno ricorre il cinquantenario della morte. Artista amatissimo, benedetto dalla fama e utilizzato dal cinema, Gershwin assimilò diverse tradizioni popolari nel nobile stile di una musica che può veramente chiamarsi «americana».

RAIUNO

11.55	CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
12.05	PORTOMATTO. Con Patricia Pilchard
12.30	TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di
14.00	INDOVINA CHI VIENE A MERENDA. Film con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Regia di Marcello Cioccolini
15.30	MARCO. Cartoni animati
16.20	IL MERAVIGLIOSO MONDO DI WALT DISNEY. Joker, l'amico di Jim
17.10	OGGI AL PARLAMENTO
17.20	APPUNTAMENTO CON IL MISTERO. Racconti fantastici (1° episodio)
19.30	PORTOMATTO. 2° parte
19.40	ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1
20.30	PRIMA CHE VENGA L'INVERNO. Film con David Niven, Topol, Anna Karina. Regia di J. Lee Thompson
22.15	TELEGIORNALE
22.25	SHIRLEY VERRETT CANTA GERSHWIN. In diretta da Positano
23.45	TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA

RAIDUE

11.55	YAKARI. Cartoni animati
12.10	UNA STORIA VIENNESE. Sceneggiato
13.00	TG2 ORE TREDICI. TG2 LO SPORT
13.30	SARANNO FAMOSI. Telefilm con D. Allen
14.20	ARCOBALENO. Giochi magici, gente dell'estate. In studio Tony Binarelli
16.40	AIDA. Film con Sophia Loren
18.15	DAL PARLAMENTO
18.25	TG2 SPORTSERA
18.40	PERRY MASON. Telefilm con R. Burr
18.50	TG2. METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT
20.30	IL TEMPO PER MORIRE. Film con Françoise Dunoyer, Yves Robert. Regia di Gérard Mordillat
21.55	IL MEGLIO DI MODA. Di Vittorio Corona
22.30	TG2 STASERA
22.45	MADONNA SUPERSTAR
23.15	TG2 NOTTE FLASH. METEO 2
23.30	DOVE VAI TUTTA NUDA? Film con Maria Grazia Buccella, Tomas Milian. Regia di Pasquale Festa Campanile

RAITRE

19.00	TG3 NAZIONALE E REGIONALE
20.00	DSE: VIVERE LA MUSICA
20.30	I PROFESSIONALI. Telefilm al quarto uomo, con Gordon Jackson
21.30	TG3 FLASH
21.45	INCATENATA. Film con Joan Crawford, Clark Gable. Regia di Clarence Brown
23.05	PLANETARIO. «Curiosando tra le stelle» Di Gianni Poli
23.20	TG3 NOTTE. TG3 REGIONALE
23.35	NO FUTURE. Cortometraggio

Alberto Sordi, Italia 1 ore 20,30

TMC

13.15	OGGI NEWS. Notizie
14.00	NATURA AMICA. Documentario
16.10	MESSAGGIO A GARCIA. Film
19.40	TMC NEWS. TMC SPORT
20.30	SI, SI... PER ORA. Film con Diane Keaton
22.40	BENTORNATA ZIA ELISABETH. Sceneggiato con Bette Davis
23.40	FIAMME A CRESTRIDGE. Film

9.00 CARTONI ANIMATI

14.00 HAPPY END. Telenovela

19.30 LAREDO. Telefilm con Peter Brown

20.30 IL TESTIMONIO DEVE TACERE. Film

22.20 CATCH. Campionati maschili

RADIO NOTIZIE

6.50	GR2 NOTIZIE
7.00	GR1
7.25	GR3
7.50	GR2 RADIOMATTINO
8.00	GR1
8.30	GR2 RADIOMATTINO
8.35	GR2 NOTIZIE
8.45	GR3
9.00	GR2 ESTATE
11.30	GR2 NOTIZIE
11.35	GR3 LASH
11.40	GR2
12.30	GR2 RADIOGIORNO
13.30	GR2 RADIOGIORNO
13.40	GR3
14.00	GR2 REGIONALE
15.30	GR2 ECONOMIA
16.30	GR2 NOTIZIE
16.40	GR3
16.50	GR2 SEGA
18.30	GR2 RADIOSERA
19.30	GR2 ULTIME NOTIZIE
23.00	GR1

RADIOUNO

Onda verde 6.50 7.50 9.57 11.57 12.50 14.57 15.57 18.50 22.57

9 Via degli Indipendenti, 11

Nasce una stella 11.57 Via Aliprandi 18.00

18.00 Cara Italia 18.15

Il tempone estate 20 Regia d'Autore 21 L'impero del vapore 23.00 La telefonata.

SCEGLI IL TUO FILM

14.00	INDOVINA CHI VIENE A MERENDA. Regia di Marcello Cioccolini, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Italia (1969). Reccoli, Franco e Ciccio, ancora impegnati nel riciclo di film famosi. Ricorderete che indovina chi viene a cena è un film americano antizastriato diretto da Stanley Kramer nel 1957, cioè appena due anni prima di questa parodia italiana. La simpatica Spencer Tracy interpreta il ruolo di un padre troppo permissivo che vorrebbe la figlia sposando un negro. Qui chissà che roba
RAIUNO	
20.20	SI, SI... PER ORA. Regia di Norman Panama, con Elliott Gould e Diane Keaton. Usa (1976). Bella coppia, quella costituita da Elliott Gould e Diane Keaton, anche se nel film non vanno per niente d'accordo. Però si amano alla loro maniera e inventano un contratto per stare insieme. Ma l'intreccio è troppo complicato per sintetizzarlo. Vi basti sapere che l'amore (anche quello dispettoso) alla fine trionfa sempre. Godibile morale per un film messo all'indice come «scabroso» dal Centro cattolico cinematografico
MONTECARLO	
20.30	PRIMA CHE VENGA L'INVERNO. Regia di J. Lee Thompson, con David Niven, Anna Karina, Anthony Quinn. Usa (1959). Nonostante il titolo cinematografico è un film sul dopoguerra, il ritorno a casa di tutti i soldati. Difficoltà di reinserimento e travaglio morale di chi ha vissuto con la morte a fianco. È un'opera corale che David Niven interpreta da par suo, con l'eleganza che lo rendeva capace di ogni prodezza, soprattutto in divisa britannica
RAIUNO	
20.30	BRAVISSIMO! Regia di Luigi Filippo D'Amico, con Alberto Sordi, Mario Riva. Italia (1955). Maestro di scuola scopre un ragazzino dalla voce baritonale. Ne vorrebbe subito fare un mostro a pagamento. Alberto Sordi è insuperabile nei ruoli sbalorditi come questo. Forse ricorderete che Vittorio De Sica (ne il giudizio universale) lo volle addirittura mercante di bimbi
ITALIA 1	
21.45	INCATENATA. Film con Joan Crawford e Clark Gable. Usa (1934). Joan Crawford, una delle più splendide «cattive» di Hollywood, alle prese con un vecchio amante e innamorata di un giovane simpatico come Clark Gable. Non ci sono dubbi per il cuore, ma anche la riconoscenza vuole la sua parte. Filmetto interpretato alla grande nel tipico stile anni Trenta che ha i suoi accessi cultori
RAITRE	
23.30	DOVE VAI TUTTA NUDA? Regia di Pasquale Festa Campanile, con Maria Grazia Buccella, Tomas Milian e Gastone Moschin. Italia (1959). Potete mettere a confronto le maggiorate degli anni Sessanta con le attuali e scoprirne le differenze. Sempre che valga la pena di sforzarsi nell'impresa. Alle quali collaborano dal resto anche alcuni dei massimi attori italiani (Gassman). La storia più o meno è questa: un bancario con moglie candida e nudista ha la carriera rovinata. Addittura
RAIDUE	

5

8.30	GINNASTICA ELLEBESICISE
8.40	LA GRANDE VALLATA. Telefilm con B. Stanwyck
9.30	ALICE. Telefilm con Linda Lavin
11.30	LOU GRANT. Telefilm con E. Asner
12.30	BONANZA. Telefilm con Lorne Greene
13.30	COLORADO. Sceneggiato
14.30	HUMPHREY BOGART. UN DURO DI CUORE TENERO. Film con Kevin O'Connor
16.30	L'UOMO DI ATLANTIDE. Telefilm con P. Duffy
17.30	L'ALBERO DELLE MELE. Telefilm con C. Fiss
19.00	J. JEFFERSON. Telefilm con S. Hemsley
20.30	LOVE BOAT. Telefilm con G. Mac Lead
20.30	FESTIVALBAR '87. Con C. Cecchetti
23.15	Me GRUDDER e LOUD. Telefilm con J. Getz
0.15	SCRIFFO A NEW YORK. Telefilm con D. Weaver

8.30	LA STRANA COPPIA. Telefilm
9.00	LADY BARBARA. Film
11.00	RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm
12.00	L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm Obiettivo Steve Austin
13.00	HARDCASTLE AND MC CORMICK. Telefilm con Brian Keith
14.00	DEEJAY BEACH. Con Jerry Scotti
15.30	FURIA. Telefilm con Peter Graves
16.00	BIM BUM BAM. Programma per ragazzi
18.00	RIN TIN TIN. Telefilm
18.30	FLIPPER. Telefilm con Brian Kelly
19.00	CHIPS. Telefilm con Erik Estrada
20.30	BRAVISSIMO!. Film con Alberto Sordi
22.20	JONATHAN. Con Ambrogio Fogar
23.20	AI CONFINI DELLA REALTÀ. Telefilm

8.30	GUNSMOKE. Telefilm con James Arness
9.15	LANCER. Telefilm con J. Stacy
10.00	LOBO. Telefilm con Claude Akins
12.00	DUE ONESTI FUORILEGGE. Telefilm
13.00	CIAG CIAO. Programma per ragazzi
14.30	DETECTIVE PER AMORE. Telefilm
15.30	MARY BENJAMIN. Telefilm
16.15	I GIORNI DI BRIAN. Telefilm
17.30	IL SANTO. Telefilm con Roger Moore
18.30	SWITCH. Telefilm con R. Wagner
19.30	NEW YORK, NEW YORK. Telefilm
20.30	LUCKY LUCIANO. Telefilm
21.30	NERO WOLF. Telefilm con L. Hasley
22.30	BEYTON PLACE. Telefilm con R. O'Neal
23.30	MOD SQUAD. Telefilm «Auto usate»
0.30	HEC RAMSEY. Telefilm con R. Boone

RETEA

14.30	THE TUBE
16.00	ESTATE ROCK
18.00	LA COMPILATION. Dark
22.30	ESTATE ROCK
22.45	UK NETWORK TOP 50

RADIOTRE

6 Preludio 7-8 30-10 30 Concerto del mattino 7 30 Prima pagina, 11 50 Promozioni musicali, 15 15-18 Un certo discorso-estate 17 30-18 Spazio Tre 21 Spigone lirica e il giocatore 23 40 il racconto di mezzanotte

RADIOSTEREO

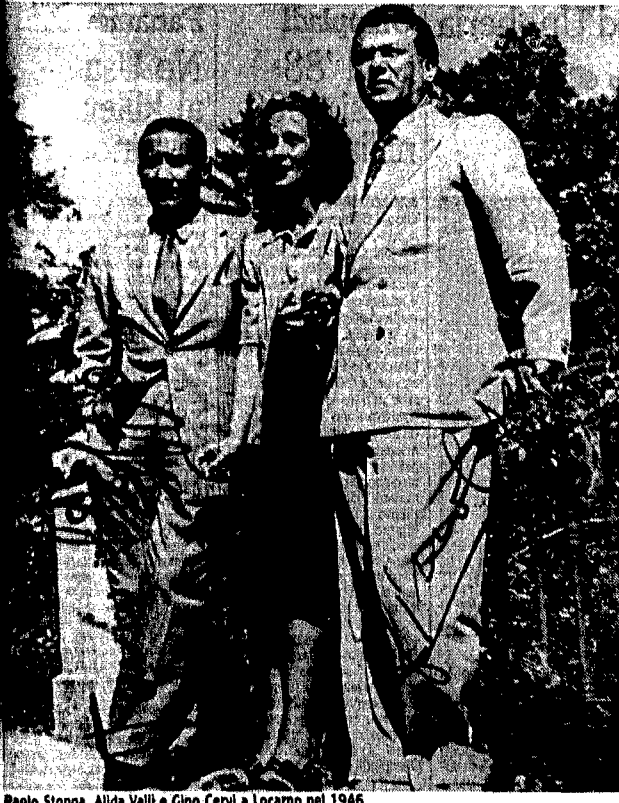
STEREOUNO - 18 Stereo City 18

STEREODUE - 18 Studiolos

Musica 20 Discorovità.

MONTECARLO

7.20 Identità gioco per posta 10.10 Per i nostri a cura di Mirella Speroni 11 e 10 piccoli indici gioco telefonico 12 Copi a tavola a cura di Roberto Bianchi 15 Da chi e per chi lo dedica per posta 14 30 Carta di firma (per posta) Sesso e musica il muschio della settimana La stoffa delle stelle 18 30 Introduttore. Intervista 18 Show-art news notizie del mondo dello spettacolo 18 30 Reporter novità internazionale 17 Libro e bello il miglior libro per il miglior prezzo



Paolo Stoppa, Alida Valli e Gino Cervi a Locarno nel 1946

Tempo di anniversari anche per il festival svizzero

Locarno, 40 anni (e li mostra)

Accanto ai film nuovi tanti ricordi del passato
Così si ricostruisce una storia del cinema

SAURO BORELLI

LOCARNO. Quarant'anni. Da tanto dura il Festival cinematografico di Locarno. Quest'anno si celebra appunto tale lieta ricorrenza riproponendo per brani sparsi la travagliata avventura di quarant'anni di una stagione culturale comunque appassionante. Nessuna retorica, né patetismi di sorta, beninteso. Saranno gli eventi, i film succeduti dal '46 ad oggi sugli schermi, prima al Grand Hotel, poi sulla Piazza Grande, a fornire l'identità, il senso di una manifestazione passata attraverso molteplici gestioni, altrettanti modi di ricerca, di spettacolo, senza mai dimissionare da precisi intenti civili, ideali. È titolo di merito ineguagliato per il Festival di Locarno l'aver voluto (saputo) essere un luogo d'incontro, di confronto che

ha dato spazio, voce, pur non senza contraddizioni e momenti di riflusso, alle diverse realtà alternative, alle cinematografie emarginate. Fossoro esse quelle discriminate provenienti dai paesi socialisti negli anni della «guerra fredda» tra Est e Ovest, fossero le altre, periferiche, sconosciutissime, dell'Africa Nera, dell'America Latina, ecc.

A riprova di questo, i promotori-organizzatori di Locarno '87 hanno allestito proprio per l'edizione del quarantesimo un «palinsesto» che punta a mettere in campo le cose migliori tanto del passato, quanto della più recente produzione internazionale. Per cominciare, il bellissimo *Oci Ciorrie* di Nikita Mikhalkov aprirà stasera le proiezioni del film fuori concorso in Piazza

Grande.

Quindi sarà via via la volta, nello stesso straordinario scorcio in plein air, dell'opera africana di Cissé *La luce*, del lungometraggio sovietico di Pantilov, *Tema*, già trionfatore a Berlino '87, dell'attesissima *Famiglia* di Scola, del ben ritrovato piccolo capolavoro *Lunghi addii* di Kira Muratova (qui preceettata quale membro della giuria), del discusso, discutibile lavoro di Pifalet *Sotto il sole di Satana*, contrastata Palma d'oro a Cannes '87, fino ai sicuri appuntamenti con l'ultimo Wenders, *Le ali del desiderio*, e il nuovo, sempre sorprendente Fellini, *Intervista*.

Il miglior cinema dal '46 a oggi

Per quanto riguarda, invece, la parte dedicata al quarantesimo si parte dal primo film della rassegna locarnese del '46, *O sole mio* di Giacomo Gentilomo, per approdare da *Germania anno zero* di Rossellini al *Grido* di Antonio

na, da *Casque d'or* di Becker a *Sabato sera, domenica mattina* di Reisz, dal *Pugni in tasca* di Bellocchio a *L'ombra degli avi dimenticati* di Paragianov, da *Iluminazione* di Zanussi ai *Fannulloni della valle fertile* di Panayotopoulos, ad una silhouette pressoché esemplare del miglior cinema degli ultimi decenni che, appunto a Locarno, ha trovato tempestivamente adeguata udienza e gratificante considerazione.

Altri elementi portanti dell'incipiente 40° Festival locarnese ci paiono senza alcun dubbio la rassegna competitiva e la parallela, concomitante sezione del tv-movie, a sua volta spartita tra opere in concorso e no. Certo, nella rassegna competitiva è difficile poter individuare, sin da ora, le prove importanti da quelle meno significative. Ma si può sperare per il meglio. Ci riferiamo, ad esempio, al film sovietico di Aleksandr Sokurov *La voce solitaria dell'uomo*, un autore «scoperto» alla recente Mostra di Pesaro, ed a quello statunitense di Parviz Sayyad *Checkpoint*, entrambi novità assolute qui proposte in anteprima mondiale. Più facile, invece, trovare

una segnaletica puntuale della qualità, del carattere delle opere in lizza tra i tv-movie della sezione competitiva. Parliamo, infatti, del film anglo-americano dell'abile cineasta inglese Jack Gold, *Fuga da Sobibor*, o del promettente, nuovo lavoro dello statunitense Roger Spottiswoode *L'ultimo innocente*, o, ancora, del film dell'elvetico Claude Goretta, *Il rapporto del genitore*, e l'altro dell'austriaco Axel Corti, *Benvenuti a Vienna*, ecc.

Una presenza stratificata

A tutto ciò, ed è già molto, vanno poi aggiunti gli interessanti tv-movie della sezione informativa e, per quanto riguarda ancora i film del grande schermo, la folta rassegna dedicata, come ogni anno, alla produzione svizzera. Il cinema italiano è presente in forze, pur se è una presenza stratificata a più livelli e in diverse sezioni. Sette, infatti, sono i vecchi lungometrag-

Concerto. Brahms a Ravenna Sawallisch trascina ai confini della realtà

GIORDANO MONTEGGHI

RAVENNA. Sera. Davanti alla spugna, antichissima facciata romanica della Basilica di S. Francesco, a destra il portico, a sinistra i cipressi. La piazza, estremamente raccolta, a pochi passi dalla tomba di Dante, circondata da chioschi silenziosi, risuona una voce profonda, cavernosa di Padre Davide Maria Turoldo: «La gloria di colui che tutto move per l'universo penetra e risplende / in una parte più o meno altrove». È il primo canto del *Paradiso*. Dante porge il suo saluto alla città e agli amici della *Boyerische Strassoper* che ora selgono sul palco per concludere «Ravenna in Festival». La piazzetta è gremita. Questa sera non c'è l'opera: l'ultimo appuntamento del festival ravennate è con l'aria architetture musicale di *Ein Deutsches Requiem*, *Un Requiem TeDESCO* di Brahms.

L'opera di Stato di Monaco è guidata da Wolfgang Sawallisch, le voci soliste sono Helen Donath e Renato Bruson. Sono nomi sui quali può appoggiarsi fiducioso il tentativo di spostare per una volta, con

coraggio, il baricentro culturale della proposta musicale, proiettandola sull'Europa del Lied, del luteranesimo, di un severo umanesimo musicale, figlio di Bach e di Heinrich Schütz, di fianco al quale l'opera italiana, la musica che forma la spina dorsale della nostra cultura «mediterranea» passa via senza lasciare effetti tangibili. È così a Brahms in questo *Requiem* - come in tante altre composizioni. Freddo di fuori, caldo di dentro verrebbe da definire, impegnato su un testo biblico che va alle radici di una religiosità universale, senza emblemi di confessione, che coglie l'essenza: la caducità delle cose, la sofferenza del giusto, la speranza della consolazione. Sawallisch è a casa sua. Non si addentra in analisi, crede nella perfetta rotondità della pagina. Architetto del suono, fra le sue mani le arcaie del contrappunto si intrecciano sicure, si sente tutto il rumore della costruzione gotica. Eppure quel calore interiore, la passione e l'idillio vi abitano con uguale naturalezza.

Musica. Insieme a Rimini

Un doppio Joe Cocker con un poco di Zucchero

Joe Cocker, il maestro, e Zucchero, il discepolo. Due concerti che alla fine si fondono in un abbraccio affettuoso e quasi commovente, sciolto in un mare di torrido e sensuale «rhythm and blues». A Rimini, davanti a diecimila persone, due ore di musica suonata col cuore sono culminate in un evento sorprendente, con Cocker in gran forma, Zucchero felice come un bambino e il pubblico in visibilità per entrambi.

ROBERTO GIALLO

RIMINI. Si sono visti appena poche ore prima. Abbracci, tante birre e un registratore per provare qualche strofa delle canzoni da cantare insieme. Per Joe Cocker, il Bukavski del «rhythm and blues», grande papà bianco di una musica rubata al nero, è una bella soddisfazione, il riconoscimento del suo ruolo di classico. Per Zucchero, invece, una gioia che non si fatica a immaginare immensa: suonare con il maestro, rifare insieme a lui gli accordi imparati sui dischi di Cocker nell'adolescenza, saltare con lui sul palco e lanciarsi in una lirissima versione di *With a little aid of my friends*, perla firmata

da Lennon McCartney e già suonata a Woodstock. Doveva essere un concerto memorabile. Così è stato. Zucchero, che visto alla sua prima uscita stagionale di Comino non aveva pienamente convinto, ha tratto gran giovamento da un mese di palcoscenico. L'intesa con i musicisti del suo gruppo si è affinata, la grinta, dopo l'infinita serie di passaggi televisivi di primavera che l'hanno portato al disco d'oro e al primo posto in classifica, sembra quella dei vecchi bluesmen. Davanti a uno stadio quasi osannante, Zucchero apre con i pezzi più noti dell'ultimo disco: *Con le mani*, *Pippo*, *Senza una donna*.

Si stupisce forse lui stesso di come il pubblico raccolga a pieni polmoni il chitarristico ritornello che dice: «Solo una sana consapevole libidine salva il giovane dallo stress e dall'azione cattolica», che diventa una specie di esilarante cantilena estiva.

Dopo un'ora tocca a Cocker. Il vecchio Joe ha passato da poco i quaranta, e anche se anni di strarivi (anche sul palco, la birra scorre a fiumi) lo fanno sembrare ben più in là negli anni, la sua classe emerge cristallina. *Civilized man*, storia di tradimenti e amori delusi, assume sfumature ironiche, mentre i brani lenti (*Shelter me*, ad esempio), si colorano di una dolcezza incredibile che sgorga come per miracolo dalla gola di un signore che sa di aver dato molto alla musica e può permettersi di non curare look e pancia abbondante. *You can't leave your hat on* (ormai celebratissima colonna sonora di *Nove settimane e mezzo*, uscita dalla magia penna di Randy Newman), aggiunge energia, mentre i vec-



Joe Cocker e Zucchero

chi cavalli di battaglia riportano a galla l'ipnotica malinconia del blues. Cocker urla e sussurra, presenta la band, fa gli auguri pubblicamente (con tanto di canzoncina) al suo chitarrista che compie gli anni e gioca anche a fare il modesto. «Questa, Ray Charles l'avrebbe cantata meglio», dice di un brano lentissimo.

Il pubblico, ormai, è tutto in piedi, ma la festa non è finita. Zucchero raggiunge il maestro sul palco. Nonostante le prove sommarie del pomeriggio, il duetto scorre sui binari dell'improvvisazione e la divisione del lavoro, una strofa a testa, riornelli in comune, va allegramente persa in un crotto per due voci roche e profonde. Zucchero, si vede bene anche dalle tribune, appare contento come un bam-

bino che si trovi come per caso a tirar calci a un pallone insieme a Pelé, mentre Cocker lo sprona sugli acuti, gli indica i cambi di tempo, gli porge blues improvvisati da completare e disegnare insieme. Dopo Rimini e Viareggio, questa sera si replica a Napoli. Poi, ognuno continua la sua tournée: Cocker in giro per l'Europa e Zucchero a riempire gli stadi dell'Italia vacanziera.

L'intervista. Attilio Corsini mette in scena a Taormina la commedia di Laforgue tradotta da Flaiano. Ecco come la presenta il regista

Un Amleto continuamente interrotto



Cochi Ponzoni interprete di «Amleto o non Amleto»

Tra una settimana debutta a Taormina lo spettacolo della compagnia Attori e Tecnici, *Amleto o non Amleto*. Le prove sono ancora in piedi. Attilio Corsini, regista (anche in scena) scorrazza sul palcoscenico del Teatro Vittoria ritoccando battute e gesti. Ci siamo infiltrati in platea e, tra una pausa e l'altra, abbiamo cercato di ottenere qualche informazione in più da Corsini.

ANTONELLA MARRONE

ROMA. Il bello della diretta, in teatro c'è sempre, ma durante le prove si avverte un pizzico di fascino in più. C'è la costruzione dei personaggi, ci sono gesti da limare, intonazioni da guidare. E il testo, dato che è vostro, modificate anche quello? Andiamo per ordine. Il testo originale è di Jules Laforgue. Noi abbiamo preso la traduzione di Ennio Flaiano, poi io e Luciano Lucignani ci abbiamo messo sopra anche le nostre quattro mani più due cervelli. Di Shakespeare neanche l'ombra? Niente. È tutta un'altra storia. Questo principe non è quello che tutti conosciamo (si fa per dire), ma un uomo comune con un represso desiderio di fare l'autore drammatico. In realtà, lui punta ad una bella

presentazione possibile (un musical? un'opera? una tragedia?) mentre Amleto (Cochi Ponzoni) nel cimitero apre e chiude l'occhio. Il prete che Ophelia è morta e pontifica sul senso del mondo moderno. Nel frattempo, il produttore (Carlo Molfese) preme affinché questo benedetto spettacolo salti fuori. Siete rimasti fedeli alla consegna di inizio stagione: facciamo del Vittoria un teatro in cui si ride? Speriamo. Dovrebbe essere uno spettacolo comico. Alla peggio, il pubblico dovrà sopportarci solo per un'ora e dieci. Come siete arrivati a Cochi Ponzoni? Avevamo già lavorato insieme due anni fa per *Flaiano al Flaiano* (io, Cochi e Lucignani). Ripetere l'esperienza è stato abbastanza naturale. Siamo vecchi amici. E gli altri attori? L'orchestra suona e recita: Gerolamo Altieri alla batteria, Sandro De Paoli alla chitarra elettrica, Alessandro Giandomenico al sax e basso e coautore delle musiche con Viviana Tognolo. Unica donna, Ophelia, Annalisa di Nola. Dove si svolgono le azioni? Tutto ruota fra un giardino, la stanza di Amleto, il cimitero e il teatrino (le scene e i costumi sono di Roberto Laguna). Il sipario sarà tutto aperto perché si vedano anche le luci, un po' di attrezzatura. Insomma nella migliore tradizione di teatro nel teatro. Per ora, come si può vedere, c'è qualche oggetto. Vedi quell'enorme tritacarne, una specie di carriola sbilenca dove forse bisogna aggiungere una ruota oppure limare una zampa chissà. Servirà a due becchini alquanto scanzonati, per tritare le ossa sparse nel composito e fare posto alla salma di Ophelia. Da quella sedia a rotelle Amleto si alza con fare, come dice il testo, «corretto e dinoccolato dinoccolato e corretto».

La domanda di rito. L'idea com'è nata? Eh, questo è un romanzo a parte. Troppo lungo. Ma l'avete messa in piedi appostamente per Taormina, per partecipare al Festival, o no? Certo l'occasione fa il teatrante «ladro», nel senso che ci è sembrato il momento opportuno per mettere insieme le molte idee sull'argomento e, di conseguenza, rubare, se possibile, qualche elogio in più per la nostra compagnia.

opera di dante / ravenna
società dantesca italiana / firenze

666° annuale della morte di dante alighieri
convegno internazionale
dante e le città dell'esilio

ravenna / 11, 12 e 13 settembre 1987
sala dantesca della biblioteca classense / via baccarini 3

direzione scientifica: prof. Guido di Pino
segreteria: opera di dante / tel. (0544) 35.224
organizzazione: studio enne / tel. (0544) 30.329 / telex 551241 stuen i

relatori: andrea battistini, christian bec, leonella cogliovina, Guido di Pino, pompeo giannantonio, mario luzi, francesco mazzoni, rosetta miglorini, giovanni nencioni, giorgio petrocchi, aldo vallone, giorgio varanini

comune di ravenna / assessorato cultura e spettacolo / assessorato turismo / azienda promozione turistica

VACANZE LIETE

IGEA MARINA (Rimini) - Hotel Souvenir - Tel. 0541/830104 - Vista mare, tutti i confort, tranquillo e accogliente nella tradizione romagnola - Disponibilità dal 5 agosto - Offerta speciale dal 21/8 al 31/8 L. 27.000 per persona, settembre 25.000 tutto compreso. (205)

SAN MAURO MARE - RIMINI Pensione Patrizia - Tel. (0541) 48.153. Vista mare, familiare, cucina abbondante con menu variato. 1-20 agosto 22.500, 31.000; 21-31 agosto 22.500, 27.500; settembre 18.500, 23.000, weekend L. 65.000. Gratis minicooler e motorine di Raoul Casadel (200)

Rilleggere Gramsci
Letture di Gramsci
a cura di Antonio A. Santucci
Gli interventi di autorevoli studiosi italiani e stranieri, a tre convegni gramsciani, una valida chiave di accesso alla lingua poetica e intellettuale di Gramsci, e cinquant'anni dalla morte (1-20-88)

Editori Riuniti

A ottobre Elezioni nel tennis in burrasca

ROMA Il 10 ottobre prossimo si svolgerà a Roma l'assemblea straordinaria elettiva della Federtennis. È l'ultimo atto - questa decisione del presidente Gaigani - dello scontro durissimo tra lo stesso presidente e i suoi "fedelissimi" e un consistente gruppo di oppositori.

Gaigani ha preso la decisione di convocare l'assemblea dopo le dimissioni di sette consiglieri del direttivo della federazione (Brunetti, Caprioli, Costantino, Paladini, Ricci, Bili e Vivona). Costoro si mettono d'accordo per inteso denunciare - si afferma in un comunicato della federazione - gli atteggiamenti ostruzionistici e privi di ortodossia (1) di un'opposizione interna che, pur sconfessata a larga maggioranza dalle società italiane nell'assemblea di metà legislatura, non ne hanno tratto tutte le dovute conseguenze dimissionarie.

Gaigani afferma che la situazione all'interno della federazione era diventata insostenibile. «Non pretendo che tutti i consiglieri - ha detto in un successivo comunicato dato alle agenzie - ieri è stata una giornata di battaglia a colpi di comunicati - abbiano le stesse idee. È positivo che ci siano opinioni diverse, che ci sia confronto all'interno del Consiglio, ma una volta che è stata presa una decisione questa deve valere. E deve valere all'esterno anche per quei componenti del Consiglio che non erano d'accordo con quella decisione. Altrimenti uno dovrebbe avere il senso di responsabilità di dimettersi. Invece nel nostro Consiglio c'erano tre elementi che facevano continuamente la guerra e che non hanno avuto la coerenza di dimettersi. Ci ha pensato la maggioranza a dimettersi (7 sette consiglieri dimissionari hanno infatti riaffermato la loro fedeltà a Gaigani, ndr) per arrivare ad una soluzione che garantisce operativamente alla federazione e al tennis italiano». Che, come è noto, attraverso una fase tutt'altro che esaltante il presidente ha anche aggiunto che aspetta l'assemblea «con spirito di totale tranquillità» e che è convinto di essere rieletto.

Ci ha pensato subito il vicepresidente vicario Paolo Franca (oppositore di Gaigani insieme con Gambacorta, altro vicepresidente, e i consiglieri Caravatti e Gambacorta) a controfirmare le affermazioni di Paolo Gaigani. «Avevo già dato le dimissioni il 23 luglio scorso con riserva di motivarle nel Consiglio federale già convocato per il 5 settembre. Trovo incredibile che nel giorno in cui la nostra federazione piange la tragedia più grave del suo 77 anni di vita (cinque maestri di tennis morti in un incidente stradale due giorni fa in Abruzzo, ndr) il presidente abbia avuto le idee così confuse da convocare un'assemblea elettiva. Oltre tutto con essa dubbia legittimità a farlo» □ U/S

Ferrari in via di guarigione: decisivo il check-up del Gran Premio d'Ungheria

Ritroverà la bussola ad Est?

È stata una settimana dura per tecnici e meccanici di Maranello ma sembra che lo sforzo non sia stato inutile. I segni di miglioramento delle «rosse» sono evidenti e i tempi ottenuti da Alboreto e Berger durante le prove sulla pista di Fiorano testimoniano di una condizione che lascia ben sperare per il Gran Premio d'Ungheria in programma domenica a Budapest.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER QUAGNELI

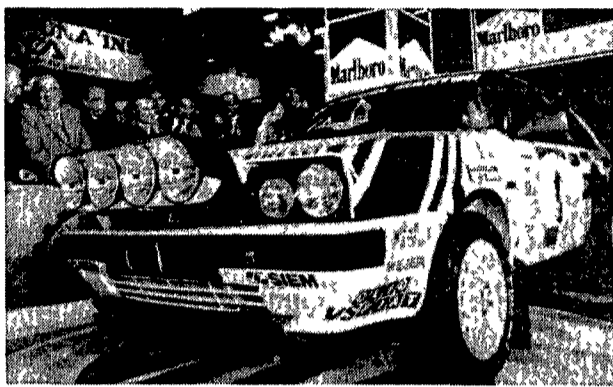
BOLOGNA La «bisarca» della Ferrari è partita martedì alla volta dell'Ungheria con un carico di speranze. Nel collaudo delle tre monoposto trasportate sul circuito dell'Ungheria, dove domenica si correrà la nona prova del mondiale di F1, è racchiuso il lavoro svolto a ritmo febbrile da tecnici e meccanici di Maranello in quest'ultima settimana. Un lavoro che sembra aver finalmente prodotto significativi miglioramenti sulle vetture che nella prima parte del mondiale hanno arrancato oltre misura. I tempi registrati da Alboreto e Berger lunedì durante le prove tenute a Fiorano (1'07,37 per il milanese, 1'07,62 per l'austriaco) sono di tutto rispetto e hanno fatto rinascere un certo ottimismo nei tifosi del Cavallino

ciato di Budapest confermeranno i dati positivi di Fiorano.

Anche sul versante aerodinamico sono state apportate alcune migliorie in particolare le modifiche riguardano il flusso dell'aria. Pure le sospensioni hanno subito ritocchi dopo i cedimenti «a brivido» accusati spesso nella prima parte della stagione. In sostanza in Ungheria vedremo una Ferrari rinnovata che andrà a cercare con maggior convinzione l'occasione del rilancio dopo una prima parte del mondiale del tutto negativa.

«Negli ultimi gran premi - ha spiegato Michele Alboreto, finalmente col sorriso sulle labbra - abbiamo compiuto qualche passo in avanti sul versante del telaio e anche dell'aerodinamica. Ora sembra migliorato anche il motore. Attendo davvero con ansia le prove di venerdì. Già allora capremo se la Ferrari sta per uscire dal tunnel della crisi».

È ancora presto per parlare di vittoria - ha concluso il pilota - ma se almeno riusciamo ad accorciarci a Lotus e McLaren, nel finale di stagione, magari fin dal Gran Premio di Italia a Monza, non potremmo metterci alla caccia



Tra la Lancia e il titolo di campione del mondo c'è solo un rally. Se il tandem Blason-Siviero (riprese alla partenza del rally di Argentina) riuscirà sabato prossimo a tagliare vittorioso il traguardo di Cordoba avrà anche matematicamente vinto il campionato mondiale.

dei Williams di Mansell e Piquet. Sono passati esattamente due anni dall'ultima mia (e della Ferrari) vittoria in un gran premio (4 agosto 1985 al Nurburgring - ndr). Mi sembrano un'eternità. Un po' meno ottimista l'altro pilota della Ferrari Gerhard Berger

«I responsi dei test di Fiorano dei giorni scorsi sono confortanti - fa notare l'austriaco - ma credo proprio che di qui alla fine della stagione non riusciremo a vincere una gara. Dovremmo avere tanta fortuna. Se ottenessimo qualche buon risultato e riuscissimo a

salire alcune volte sul podio sarebbe più che positivo».

Intanto per il prossimo mondiale la Ferrari sembra orientata a non utilizzare motori aspirati ma a proseguire coi turbo con pressione di sovralimentazione parzializzata (come prevede il nuovo regolamento) a 2,5 atmosfere

Olimpiadi Seul '88 spesi 2600 miliardi

LOSANNA Si faranno i Giochi Olimpici di Seul? «Tout a fait», certamente risponde dal Comitato olimpico di Losanna, dove ha sede l'organizzazione. Tutto al momento è dunque tranquillo la crisi politica sociale che ha investito la Corea del Sud non spaventa più, e inoltre il regime di Chun Doo Hwan tiene moltissimo alle Olimpiadi. Lo dimostra il fatto che le strutture sportive sono già pronte con un anno di anticipo. Lo sforzo finanziario di Seul è stato grande per costruire o restaurare sono stati spesi quasi due miliardi di dollari (praticamente 2600 miliardi di lire). Intanto il Comitato olimpico presieduto da Juan Antonio Samaranch sta per spedire gli inviti di partecipazione a tutte le Federazioni olimpiche del mondo. Si tratta, per l'esattezza, di 167 nazioni ognuna di esse, per poter partecipare ai Giochi, dovrà dare risposta entro il 17 gennaio dell'88. Le liste ufficiali con i nomi degli atleti iscritti alle differenti discipline, invece, dovranno pervenire agli organizzatori entro il 17 giugno. Per le Olimpiadi (che si terranno a Seul dal 17 settembre al 12 ottobre '88) lavoreranno circa ventimila persone.

Panamericani No Usa al killer di Pinochet

SANTIAGO I Giochi Panamericani di Indianapolis registreranno forse la defezione del Cile. La probabile rinuncia sarebbe in stretto collegamento con un «caso» un componente della squadra di tiro cilena, infatti apparterebbe alla polizia segreta del dittatore Pinochet. I sospetti devono essere più che fondati, se è vero che le autorità statunitensi hanno respinto la richiesta del «visto» di ingresso presentata dal capitano di polizia Daniel Zuniga. Anche i giornali accusano Zuniga di far parte della «Centrale nazionale di informazioni» in particolare il capitano farebbe parte di un corpo speciale di agenti in borghese responsabili di aver assalito nel 1982 un gruppo di giornalisti e manifestanti anti governativi. In quell'occasione parecchi di mostrarsi restarono feriti. Fronte la reazione del presidente del Comitato olimpico cileno Juan Carlos Esquep «Possiamo considerare la possibilità di ritirarci integralmente». In precedenza si era verificato un altro «caso» anche a Sergio Arredondo membro della squadra equestre cilena, non era stato concesso il visto di ingresso. Sarebbe stato coinvolto nell'uccisione di decine di attivisti di sinistra, dopo il colpo di stato di Pinochet.

Quasi una formalità l'ultima partita con la Rfg Terzo posto ai Mondiali dei «baby» Il basket nostrano ritrova il sorriso

ITALIA 77
RFG 66

ITALIA: Brusamarello 7, Gentile 14, Pittis, Aldi 11, Rusconi 6, Niccolai 13, Zeno 2, Pessina 18, Ballestro, Tolotti 4, Savio 1, Palmieri 1.
RFG: Kleine-Brockhoff 14, Roedi 18, Namisch 11, Schindler, Boeder 9, Schwarz, Schielshut, Schubert 2, Arnold, Bembek 2, Neuhaus 10. N.e.: Montag.

ARBITRI: Grbac e Kotleba (Cecos.).

NOTE: Tiro liberi: Italia 11 su 22; Rfg 10 su 19.

BORMIO Tutto secondo programma nella finale per il terzo posto ai Campionati mondiali juniores conclusi ieri a Bormio. L'Italia batte la Germania con ampio margine e fa sua la medaglia di bronzo, rispettando quelli che sono stati i reali valori delle formazioni viste in Valtellina. Medaglia d'oro alla Jugoslavia. Buona prestazione degli «azzurri» che concedono agli avversari solo alcuni sprazzi di gara, nei primissimi minuti, dove subiscono un passivo iniziale di 2-8 e nelle ultime battute di gioco quando, tirati ormai i remi in barca, la squadra di Faina con le seconde linee, in campo per la «passerella premio», consente ai giovani avversari un ampio recupero che falsò il risultato dell'intero svolgimento dell'incontro. Questo, infatti, è stato l'apogeo del «team» italiano già in chiusura del primo tempo, quando un break decisivo di 18-5 a favore dei «babies» nazionali negli ultimi 5 minuti ipotizzava il risultato finale. Il primo tempo di chiudeva così sul punteggio di 40-26, vantaggio incolmabile soprattutto per gli importanti risvolti emotivi che comportava.

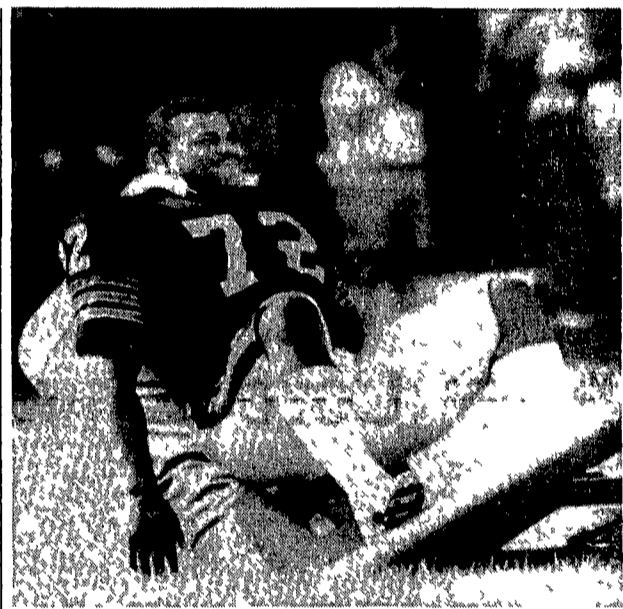
Superata la paura di tensioni nervose e contraccolpi emotivi che avrebbero potuto

essere avvertiti più pericolosi della effettiva consistenza della compagine tedesca, gli azzurri hanno affrontato la seconda parte del confronto con la copertura psicologica del vantaggio, giocando in scioltezza e ribattendo colpo su colpo gli sporadici tentativi teutonici di farsi sotto. Progressione continua nel divario punti, che raggiunge il suo apice al 14° minuto della ripresa con l'Italia sopra di 25 lunghezze. Poi il recupero dei tedeschi che chiudevano a -11, quando i giochi erano chiusi da tempo. Conferme individuali per alcuni dei «gioiellini» di casa, che rendono ottimisti sul futuro prossimo del basket italiano. Su tutti Pessina autore di 18 punti. Tolotti, sul terreno meno del solito per problemi di fatiche, ha svolto solo in parte il suo ruolo di miglior centro «under 20» cedendo di 40-26, vantaggio incolmabile soprattutto per gli importanti risvolti emotivi che comportava. Da rilevare anche le ottime prestazioni di Aldi, 11 punti per lui ed un gran lavoro di raccordo, mentre l'e-

stroverso Niccolai ha dato ancora prova delle sue enormi qualità (e potenzialità), mettendo in mostra una facilità di penetrazione sorprendente. Gentile è stato utilissimo risolvendo momenti di gioco che richiedevano carattere ed assunzione di responsabilità. Brusamarello ha tenuto dignitosamente il campo, garantendo intensità ed equilibrio al gioco azzurro in momenti delicati. Della «passerella» finale abbiamo già detto, svoltasi tra gli applausi del pubblico appagato e rinfrescato dopo l'amaro della semifinale perduta contro gli Stati Uniti. L'ultima citazione è d'obbligo per l'allenatore Faina che ha svolto un buon lavoro, assemblando, in modo ottimale un gruppo di giocatori validi ma dalle caratteristiche differenti. Anche le soluzioni tecniche in attacco ed in difesa mostrate dalla squadra durante tutto lo svolgimento dei campionati ne testimoniano la validità. Ora lo aspetta la Tracer Bilancio più che positivo, dunque, per un basket azzurro piuttosto secco di soddisfazioni negli ultimi tempi □ P/P

La Jugoslavia batte gli Usa ed è prima

BORMIO Oro alla Jugoslavia e argento agli Stati Uniti. Questo il verdetto emesso dalla finale per il titolo mondiale juniores vinta dagli slavi col risultato di 86-76. E con ampio margine dal momento che a pochi minuti dal termine gli slavi conducevano la gara con 18 punti di margine. Le speranze degli Usa tutte racchuse nei primi venti minuti di gioco, quando, sotto di 14 lunghezze, ritrovavano il bandolo del gioco, acquistavano in velocità e concretezza e piazzavano un parziale a loro favore che annullava il handicap e gli permetteva di chiudere il primo tempo sul 43-40 a loro favore. Alla ripresa delle ostilità svaniva il sogno americano, «babies» di Jugoslavia incontentabili grazie alla maggiore esperienza e capacità tattica.



Per prima cosa piaccare la ciccia

Se la ride William Perry detto Frigorifero difensore dei «Chicago Bears». Prima di tornare a piaccare gli avversari gli è stato ordinato di sconfiggere i tanti chili di troppo. «Frigorifero» obbediente ha incominciato il duro match contro la ciccia. Ma non sembra, a giudicare dalla foto, che senta molto la partita. Dopo aver sudato in lungo e in largo si concede una pausa adagiandosi sulla macchina usata per allenarsi nel tackle. Bears significa Orsi e si sa che gli Orsi sono animali pigni e giocherelloni. Ma sicuramente l'allenatore della squadra pretende ben altri «orsi» per l'incandescente campionato di football americano.

Sport d'estate

Non c'è bisogno di andare nell'Oregon per fare una vacanza da cow-boy. L'Oregon è dietro l'angolo ed esattamente a metà strada tra Firenze e Bologna sulla statale della Futa. Il Centro ippico di Montefreddi non è una delle ultime novità dell'industria della vacanza. Sono vent'anni che sforna cavalieri della domenica e no. Ma un po' in tutta la Toscana tanti maneggi a briglia sciolta.

DAL NOSTRO INVIATO
DANIELE PUGLIESE

PASSO DELLA FUTA La pubblicità se la fanno con un'immagine da film di cow-boy un bivacco davanti ad un fuoco in mezzo a un prato verde e tutto intorno le montagne da cui uno si immagina che siano per arrivare gli indiani. I cavalli pascolano nell'erba sullo sfondo, solo uno è tenuto alla briglia da un amazzone con l'inconfondibile cappello di Pecos Bill. Sopra alla foto due domande retoriche: «Una riserva indiana nell'Oregon? È una contea del sud della Scozia?». Ed ecco la risposta: «No! È il centro di turismo equestre Montefreddi». Pubblicità a parte, sull'Appennino toscano-emiliano, a metà strada esatta fra Firenze e Bologna sulla statale della Futa si possono limitare i pionieri del Far-West e i nobili tantissimi anglosassoni. Per raggiungere il Centro ippico Montefreddi si esce sull'autostrada al casello di Barberino arrivando da sud e a quello di Roncobello arrivando da nord. Lungo la stata-



A lezione di cavallo

per permettersi un passatempo rientrando con le spese. E aggiunge che il suo obiettivo è quello di rendere accessibile a tutte le tasche uno sport che per troppi anni è stato uno sport d'élite. L'offerta del centro ippico Montefreddi è infatti differenziata a seconda delle esigenze. Un conto è fare del maneggio a ore un altro passare un'intera settimana andando in giro per ore e ore sulla groppa del cavallo. E ancora si può scegliere tra l'albergo tre stelle (8 camere a tre posti letto con bagno, isolate e fine

mente arredate), la pensione «comuna» che ha tutta l'aria dello spartano ma pulitissimo rifugio di alta montagna, o il campeggio improvvisato con tenda o camper sotto gli alberi che circondano la struttura principale del centro. A conti fatti e con un po' di voglia di arrangiarsi una vacanza equestre finisce per eguagliare nella spesa una qualsiasi permanenza in una località balneare media. E qui una cosa è garantita: si è lontani dalla balneazione c'è una gran pace e un gran silenzio. E poi, trascorsa una settimana

si può tornare a casa sapendo una cosa in più: andare a cavallo. La passione per questo sport è cresciuta molto negli ultimi anni. Un po' dovunque sono nate scuole maneggi, scuderie. Non sono pochi quelli che imparato come si tengono le briglie e come si monta in sella hanno deciso di fare il gran passo. Comprarsi un cavallo non è proibitivo se si escludono alcuni puri sangue da corsa il cui costo è da capogiro. Se ne trovano di buoni anche per due o tre mi-

Il ragioniere Rossi si sente Pecos Bill Tutti in sella

GROSSETO L'altro pianeta del cavallo in Toscana è la Maremma. Nella terra dei butteri, non c'è località di mare, collina o montagna dove non si trovi un maneggio. Per chi si trova in questi giorni in vacanza sull'Amata, al festival dell'Unità sull'ambiente che si apre sabato prossimo a Bagnoli di Arcidosso, funzionerà da lunedì 10 a domenica 16 agosto il «Maneggio del festival». Ogni giorno escursioni lungo i sentieri del Monte Amata. Tanifa orana 11 mila lire, guida compresa. Da martedì 11 a venerdì 14 escursioni a cavallo di due giorni, con partenza da Bagnoli e pernottamento a Santa Fiora, il secondo giorno escursione nell'area mineraria di Abbadia San Salvatore, nel parco Cervi, al Monte Penna e dentro in auto. Costo complessivo di questi due giorni a cavallo 220 mila lire.

Sempre sull'Amata c'è il maneggio gestito dall'hotel Capenti di Arcidosso e quello della cooperativa agnursica di Castellazzara. Nel comune di Grosseto ci sono i maneggi di Marina di Grosseto, del «Poponaio» nella zona industriale a nord della città, e a Roselle dove vi è anche una scuola di equitazione. Ma non sono poche le persone che, prese dalla febbre del fantino, hanno deciso che tutto questo non è niente se paragonato al piacere di avere un cavallo e di girare sulla sua groppa. E infatti in un centro ippico come quello di Montefreddi c'è un buon numero di posti liberi nella stalla e nel ricovero all'aperto per i cavalli dei clienti abituali. Arrivano il con i loro animali e si aggregano al gruppo diretto da una guida. Ante per le gite a volte si fanno anche tre giorni in sella, mangiando e dormendo nei boschi alla ricerca di sentieri sconosciuti, di rocce abbandonate, di chiese nascoste nel verde. Poi al ritorno tutti davanti al grande camino del centro Montefreddi. Indubbiamente una vacanza diversa dal solito.

BREVISSIME



Calcio austriaco violento L'allenatore della squadra di calcio del Gak (1ª divisione austriaca) è stato selvaggiamente picchiato (come si vede nella foto) dal dirigente della formazione avversaria Vdest, Karl Sussner. Nuovo sponsor a Napoli «Wuber» è il nome che gli atleti della pallacanestro Napoli di A-1 porteranno sulle maglie nella prossima stagione. L'abbinamento ha validità tre anni. Meeting a Rovereto Avrà luogo sabato prossimo il 23° «Palio Città della quercia» di atletica con la partecipazione di atleti di valore. Tra gli altri Pavoni, Lattany e Nebemich. Mondiali canottaggio Buone prestazioni italiane nella prima giornata della manifestazione in programma a Colonia. Gli azzurri hanno vinto le battaglie del quattro con del doppio e del due senza qualificandosi per le semifinali. Sconfitto Connors Nel torneo di tennis di Stratton Mountain nel Vermont, il ventitreenne americano Greg Holmes (121ª in classifica ATP) ha sconfitto la testa di serie n. 2 Connors per 7-5. Europei di sci nautico Iniziano oggi a Mangnane (Francia) i campionati europei di discipline classiche di sci nautico vale a dire figure e salto. Cinque gli atleti azzurri in gara: oggi torca ad Andrea Alessi e Patrizio Buzzotta. Formula tre Il 7 e il 8 agosto si svolgerà la prossima prova della Formula tre di automobilismo.

Aria di nervosismo a Villar Perosa per il tradizionale appuntamento in famiglia
Le preoccupazioni di Marchesi: «Quel centrocampista tutto da costruire»

Spariti i colletti bianchi una Juve in tuta blu

La Juve è arrivata in Italia, ma è ancora una squadra tutta da costruire. Boniperti e Agnelli hanno speso 27 miliardi, ma per vederne i risultati ci vorrà ancora del tempo. Il problema in sostanza è di costruire il dopo Platini. Marchesi non ha scelto: lavorare tutti, puntare sulla quantità e sperare di ottenere con la fatica quello che prima arrivava con la classe.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

TORINO Al primo passo sotto casa c'è puzza di malore. Magrin claudica e Bruno se ne va in giro portato a braccia. Out per un mese e si infortunano un ossicino del piede destro. E Rino Marchesi, da sempre una calma da melite, in crisi. L'edilizia, guarda l'orologio tre, quattro volte tra le 11,59 e le 12 «il pullman non è ancora qui, a mezzogiorno volevo essere già sulla strada per Villar». Sono piccole aperture di una tensione nervosa che è già alta. Del resto batte mettersi nei panni del tecnico, guardare bene in faccia la situazione ed è facile capire. La gente inneggiava al primo gol di Rush e Boniperti parla di scudetto e Coppa Uefa. Le due cose non sono in relazione, anzi. Quel gol buono per i titoli non è indice di nulla, nemmeno segnali che escono dalla Juventus post-platiniana dicono altre cose. «Ci aspetta un enorme lavoro, duro, difficile», si tratta di costruire una squadra nuova partendo dal reparto più importante in mezzo al campo c'è un enorme buco nero là dove per an-

ni ha dominato una classe immensa e negli ultimi due anni la forza di Manfredonia. Due assenze a cui casa Juve è stata obbligata. Michel ha smesso di suo, per Lionello è risultato incompatibile il divario tra la sua resa in campo e la sua vita privata.

Come ricordava Sacchi le grandi società si dimostrano tali quando sanno scegliere le persone prima dei calciatori. E la Juve ha provveduto in fretta. Ma a Rino Marchesi è rimasto questo lago nero. «Non ci sono soluzioni, l'ultima cosa pensabile è riciclare anche in minima parte il passato. La nostra unica strada è l'agonismo, la potenza fisica, costruire un motore capace di lavorare molto, moltissimo e sperare che la quantità riesca a darci quello che arrivava dalla qualità». Così nelle acque infide di quel lago a centrocampo il buon Rino ha fatto entrare Magrin, De Agostini, poi Mauro oltre a Bonini e il rincalzo ha Alessio e Vignola. E poi tutti al lavoro per portare tanti palloni dalle parti di

Pesa più l'ingordigia attesa dei tifosi o l'idea del lavoro da fare per mettere assieme i pezzi e cavarne fuori un meccanismo di alto livello? «L'attesa è la salita, è scontata. Come le richieste del presidente con i due traguardi. Fa parte della tradizione. Come il disprezzo, molto educato ma puntuale. Interessamento dell'Avvocato. Una, due volte la settimana arriva la sua telefonata. Finisce sempre per sorprendermi quante cose sappia di noi, quanti particolari lo interessano. Ma questo in fondo è uno dei punti di forza». Conforta meno l'idea di dover fare a meno di un Platini? «Per adesso non stiamo facendo i conti con il suo fantasma, non è escluso che invece più avanti ci balli davanti agli occhi. Difficile dimenticare. Per un giocatore della sua classe tutto era semplice e semplice era per tutti. Infilava il pallone dove nessuno arrivava nemmeno a pensarci». Adesso invece? «Adesso dovremo correre e lavorare molto». Una Juve operaia tutta forza e coraggio. Solo che il progetto non ha controprove e nasconde molte insidie. Magrin con il suo salto siderale, De Agostini che deve provare in un ruolo completamente inedito, poi Mauro che ha nel curriculum personale dei problemi con la continuità. E Cabini riprende appieno? Poi c'è Laudrup che deve crescere, che ha rovinato i sogni a Marchesi e Boniperti nei mesi scorsi tenuti com'erano da nuove soluzioni



Rino Marchesi mentre dirige un allenamento

per lo straniero. «Ma come si fa a mettere da parte un giocatore così giovane e con quelle potenzialità?», Laudrup è rimasto, ma Marchesi si augura che diventi adulto, trovi il coraggio, lo cali fuori dalla professionalità se non dall'indole.

Per Marchesi un compito gravosissimo anche perché la «deludente» stagione scorsa si è conclusa con un secondo posto. «Certo non ci sono molti margini di manovra, fare meglio vuol dire scudetto. E la concorrenza è formidabile». Spremi le misurate parole del tecnico bianconero e ne caviamo un profondo senso di fatica e perplessità. Può essere forte questa Juve, ma per esserlo quante cose da far combaciare!



Rush mette a segno il primo gol

Rush, Rush, Rush ma c'è poco da stare allegri

VILLAR PEROSA Le genti juventine lasciano la Val Chiusone con gli occhi sbarrati, la pelle arrossata e le bandiere ostinatamente spiegate per via di un vento che ha reso tutto smagliante azzurro del cielo, verde dei boschi Cornice, a ben vedere, impletosa perché il bianconero, in queste ore, non è così smagliante. Come non bastasse meno frullar di pale e dell'Avvocato solo voci. Per il secondo anno consecutivo nel feudo di Villar lo scettro è stato affidato a Boniperti, l'Avvocato è rimasto in vacanza. Quando i sogni si chiamavano Platini andava diversamente. Anche per quanto riguarda la transumanza dei fedelissimi nonostante ieri a Villar il cassiere abbia totalizzato un record d'incasso di 63 milioni. Ma per un intero tempo i quasi settemila non hanno avuto granché per alimentare la loro indistruttibile fede. In 45 minuti solo un piccolo gol, di Rush, su rigore dopo uno sgambetto a Cabini seguito da un attimo di silenzio gelido. Dunque Rush ha segnato anche in Italia, chissà che diranno dopo quello che è successo a Lucerna. Ieri a Villar contro i «pmavera» di

Sabonis operato dovrà restare fermo diversi mesi

Il cestista Arvydas Sabonis (nella foto), pivot della nazionale sovietica è stato sottoposto ad intervento chirurgico al tendine d'Achille destro e dovrà restare inattivo per diversi mesi. La Pravda, che ha pubblicato la notizia, ha specificato che l'operazione è stata eseguita a Vilnius in Lituania, aggiungendo che Sabonis sta svolgendo attualmente la riduzione dell'arto.



Gli Inglesi chiederanno la riammissione nelle Coppe

Lo ha dichiarato ieri lo stesso ministro. «Credo sia importante illustrare a Jacques Georges le misure adottate per combattere i teppisti - ha detto Moyrhan - e soprattutto convincerlo che sono misure applicabili». Intanto ieri la Lega calcio inglese ha citato in giudizio il giornale «Today» per la rottura di un contratto biennale di sponsorizzazione. Il giornale è stato infatti assorbito dalla società «News International» appartenente al magnate della stampa Rupert Murdoch, il quale lunedì ha deciso di non proseguire nella sponsorizzazione.

Senza Masala nel pentathlon a Moulins

Sarà assente Daniele Masala, decisione presa dal tecnico Mauro Tinnanzi per dar modo a Masala di prepararsi al meglio per le prossime Olimpiadi di Seul. Il suo posto è stato preso da Bompreszi. Sia per Masullo che per la squadra si tratterà di difendere i loro conquistati 1 anno scorso a Montecatini, impresa non facile. A questi campionati prenderanno parte 86 atleti in rappresentanza di 30 nazioni.

Battistelli imbattibile a Terni

Ottimi risultati ottenuti dai nuotatori nel corso della seconda giornata dei campionati italiani di categoria in corso di svolgimento nella piscina di Terni. Su tutti ancora Rania Vannini ed Orietta Patron tra le donne, Stefano Battistelli (nella foto) e Roberto Cleria tra gli uomini. La Vannini ha sfiorato il proprio primato personale dei 400 e i cadetti, mentre la padovana Patron si è imposta nettamente nei 400 e 1000, pur impegnata severamente dalla Cambri Senza avversari Battistelli (oltre 2" di vantaggio) nei 100 dorso juniores. Ha tentato di resistergli Blanchin ma senza molta fortuna, terzo il romano Lapucci. L'oriundo Cleria ha coperto in meno di 24" la distanza più corta dello stile libero, cioè i 50 metri.



Motor show di grande richiamo a Bologna

Vetture e moto da competizione faranno la parte del leone nella prossima edizione del Motor Show che si svolgerà al quartiere fieristico bolognese dal 7 al 13 dicembre. Tra le manifestazioni più importanti che faranno cornice alla rassegna bolognese, figurano la terza edizione del «Memorial Attilio Bettiga», il Rally formula indoor con piloti e macchine impegnate nel mondiale di questa specialità e una gara di velocità riservata a vetture e piloti partecipanti al mondiale di Gruppo A.

Sci nautico verso gli europei

I migliori specialisti italiani di sci nautico di velocità hanno disputato nel tardo pomeriggio di ieri a Moreglio, sulle acque del ramo di Lecco del Lago, una gara di selezione per la formazione della squadra azzurra da schierare nelle prossime tre prove della seconda metà di agosto del campionato di Europa, cioè il Gran Premio del Belgio (16 agosto), il Gran Premio di Germania (23 agosto) e il Gran Premio d'Australia (30 agosto). Ha vinto Achille Colombo, precedendo il leader della classifica del campionato italiano Massimiliano Mascheroni, il vincitore della prova tricolore di domenica scorsa a Lezzeno. Michele Alippi, è caduto due volte e si è dovuto ritirare dopo essersi infortunato leggermente alla testa.

GIULIANO ANTONOLLI

LO SPORT IN TV

Raidue. Ore 13 25 Tg2 Lo sport, 18 25 Tg2 Sportsera, 20 15 Tg2 Lo sport
Euro Tv. Ore 22 20 Catch, campionati mondiali maschili
Tmc. Ore 13 Sport News, 13 45 Sportissimo, 19 30 Tmc Sport



Primo Nebiolo allo stadio Olimpico

Vertice da Manzella. Grido di dolore dei tecnici delle nazionali di calcio per l'invasione dall'estero. E poi la «rogna» delle Olimpiadi di Seul...

Coro azzurro: «Fermate lo straniero»

I tecnici delle Nazionali italiane di calcio si battono contro l'arrivo del terzo straniero nel nostro campionato. Un «no» secco e unanime ribadito ieri a Roma davanti al commissario della Federcalcio Manzella, durante una riunione. Un'altra patata bollente è costituita dalla Nazionale olimpica. Qualificandosi per i Giochi di Seul del prossimo anno, intralcerrebbe il campionato.

MARIO RIVANO

ROMA Due punti interrogativi sul futuro del calcio italiano. Arriverà anche il terzo straniero per i club di serie A? E la Nazionale Olimpica allenata da Zoff come potrà partecipare ai Giochi di Seul (ammesso che riesca a qualificarsi, ma le premesse ci sono tutte) programmati dal 17 settembre al 2 ottobre '88, cioè quando il nostro campionato marcia già a pieno ritmo? Sono interrogativi diversi e maligni la Lodigiani 4-0, all'indirizzo del presidente Viola e di Manfredonia, a base di strascioni. Già è aperta sfida tra i nuovi stranieri il bianconero Rush ha siglato tre gol, il giallorosso Voeller due (gli altri due Di Carlo e Agostini su rigore), il rossonero Van Basten uno (Viridis ha siglato gli altri due, uno su rigore). Anche Hugo Maradona ha segnato una rete (le altre due di Giovannelli e Fioravanti) per la gioia del presidente dell'Ascoli, Rozzi. Anche il più famoso Diego Maradona ha segnato una rete alla sua prima partita col Napoli (le altre due di Giordano e Bagni). Una mezza delusione è venuta invece dalla Fiorentina a Pisa uno 0-0 con molti calciatori.

Così oggi a Cavalese (Tn), ore 17 Latemar-VERONA, a Tarvisio, ore 20 MODENA-Hermagor, a Sestola (Mo), ore 17 BOLZANO-Sassuolo e Casale Monferrato (Vc), ore 20 30 Casale-INTER a Gualdo Tadino (Pg), ore 21 Gualdo Tadino-CATANZARO, a Forlì del Marmi (Lu), ore 21 EMPOLI-Prato, a Castel di Sangro (Ag), ore 17 30 PESCARA A-PESCARA B a San Donà di Piave (Ve), ore 18 30 San Donà-BARLETTA, a Belluno, ore 18 LECCE A-LECCE B.

ROMA Il presidente della Fidal e della Federazione mondiale di atletica leggera, Primo Nebiolo, ha fatto da ci cerone illustrando di visu alla stampa lo stato dei lavori di ristrutturazione degli impianti che ospiteranno i prossimi campionati mondiali di atletica leggera, che saranno inaugurati all'Olimpico il 29 agosto. La visita è iniziata ieri di buon mattino e ha fatto tappa in rapida successione al Palazzetto dello sport all'Acquacetosa, alla Farnesina, allo sta-

locali romani della Federcalcio. Terzo straniero. Ferma e univoca è stata la presa di posizione degli allenatori federali Bearzot (coordinatore delle Nazionali), Zoff, Vicini, Maldini, Brighenti, Rocca, Valcareggi (coordinatore delle giovanili), Lupi e Niccolai erano in sostanza sulla stessa linea: il terzo straniero ostacolerebbe le attività delle squadre azzurre, togliendo spazio ai giovani. «Fate quello che volete», ha detto, fra l'altro, Azeleglio Vicini - ma sappiate che siamo contrari anche perché questa nuova, eventuale ondata di stranieri andrebbe come sempre ad occupare i ruoli chiave in ogni singola squadra. E poi, dopo il terzo straniero, qualcuno comincerà ad insistere per il quarto. Rischie-

remo seriamente di non poter più presentare formazioni competitive in aula eleggibile al record del mondiale di calcio di Spagna. «Di questo passo diventerà un ricordo irrimediabile» ha sussurrato qualcuno forse con eccessiva nostalgia. «La Lega chiede il terzo straniero - ha poi spiegato Manzella - ma queste considerazioni sulla nostra Nazionale sono realistiche. Non potremo certo essere felici se, ad esempio, nel nostro campionato 15 centravanti su 18 saranno importati. Però tutti concorriamo a regolamentare le internazionali (le pressioni esercitate dalla Cee per il libero e illimitato scambio dei calciatori, ndr). Ma preme ricordare - ha concluso Manzella - che comunque, se la Nazionale va male, è tutto il nostro calcio che affonda».

Nazionale Olimpica. Sul secondo interrogativo Manzella è stato categorico. «Se ci qualifichiamo, andremo senza dubbio in Corea del Sud e Vietnam», ha detto. «Ma se abbiamo l'intenzione di centrare l'impresa. Qui il commissario della Federcalcio è perso marcare parole e tono di voce. Nelle scorse settimane si era infatti sparsa la voce di presunte pressioni fatte a Dindo Zoff al tecnico dell'Olim-

pica sarebbe stato chiesto di non puntare necessariamente alla qualificazione. Perché? Semplice. I Giochi Olimpici andrebbero ad intralciare il corso del nostro campionato, comportando per talune società la temporanea perdita di vari calciatori. «Siamo studiando un meccanismo per consentire la partecipazione dei giocatori - ha detto Manzella - e al proposito abbiamo già un orientamento da esporre alla Lega. Un orientamento che per ora non possiamo annunciare. La Lega non vuole che si arrivi a Seul? Non ho davvero motivo di pensiero. Ma ci vogliono soluzioni pratiche per risolvere la questione».

Arbitri autonomi. Esaurita la dinamica sui «tormentoni» del giorno Andrea Manzella ha voluto chiarire il senso di alcune sue dichiarazioni sull'autonomia arbitrale. «Ho parlato di autonomia anche logistica degli arbitri delle Lezioni Significa che l'intera categoria deve organizzare i raduni in luoghi asettici come Coverciano a spese della Federcalcio. Sapete di qualche passato episodio non doloso, in cui la cordialità tra arbitri ed esponenti delle società sfociò in un piccolo rapporto economico. Non dovrà più accadere».

Il calendario degli azzurri Amichevoli, qualificazioni Tappa per tappa il cammino delle tre Italie

23/9/87 ITALIA-JUGOSLAVIA a Pisa (amichevole)
23/9/87 RDT-ITALIA Under 21 (amichevole)
Dal 10/10 al 25/10/87 in Cile Mondiale «juniores A»
16/10/87 SVIZZERA-ITALIA Under 21 (Campionato Europeo)
17/10/87 SVIZZERA-ITALIA (Campionato Europeo)
28/10/87 ITALIA GRECIA olimpica (amichevole)
12/11/87 ITALIA-SVEZIA Under 21 (Campionato europeo)
14/11/87 ITALIA-SVEZIA a Napoli (Campionato europeo)
18/11/87 ITALIA-RDT olimpica (qualificazione Olimpiadi)
2/12/87 ITALIA PORTOGALLO Under 21 (Campionato europeo)
9/12/87 ITALIA PORTOGALLO (Campionato europeo)
9/12/87 ITALIA MALTA Juniores (Campionato europeo)
27/1/88 SPAGNA ITALIA Juniores (Campionato europeo)
20/2/88 ITALIA-URSS (amichevole)
24/2/88 PORTOGALLO-ITALIA olimpica (qualificazione Olimpiadi)
9/3/88 OLANDA-ITALIA olimpica (qualificazione Olimpiadi)
23/3/88 LUSSEMBURGO ITALIA Juniores (Campionato europeo)
31/3/88 JUGOSLAVIA ITALIA (amichevole)
13/4/88 ITALIA OLANDA olimpica (qualificazione Olimpiadi)
29/5/88 ISLANDA-ITALIA olimpica (qualificazione Olimpiadi)
16/6/88 Inizio fase conclusiva Campionato d'Europa
25/6/88 Finale Campionato d'Europa
Ottobre '88 URSS ITALIA (amichevole)
I responsabili azzurri hanno poi in programma altre due amichevoli per la Nazionale A, nella primavera 1988 con il Lussemburgo, in autunno con l'Austria.

A spasso con l'atletica mondiale

Giornalisti in giro con Nebiolo per prendere atto dello stato dei lavori degli impianti (costo oltre 30 miliardi) che ospiteranno i campionati

do del Marmi all'Olimpico e alla piscina coperta del Foro Italico. Ci si è così potuti rendere conto di come lo stato dei lavori sia in fase avanzata. Nebiolo a questo proposito ha dichiarato: «Abbiamo fatto tutto in maniera spartana, avvalendoci dell'opera di poche persone, ma con il massimo aiuto del Com». Quindi ha tenuto a sottolineare che «i mondiali non devono essere soltanto una passerella di campioni ma anche una occasione per riportare a livello

accettabile la condizione degli impianti. Quindi non strutture «usa e getta», ma utilizzabili in futuro dagli sportivi romani». Nebiolo ha poi concluso: «A tutt'oggi i lavori sono stati ultimati alla Farnesina e allo stadio del Marmi mentre sono in via di ultimazione all'Acquacetosa e all'Olimpico A. Caracalla sono terminati i lavori della pista e delle pedane manca però lo stanziamento per gli spogliatoi».

Al Palazzetto dello sport di viale Tiziano sono in funzione sei «desk» e 15 computer ai quali verranno impiegati 120 dei quattromila volontari che formeranno l'esercito addetto alla manifestazione. Circa 15 mila saranno le persone accreditate fra atleti, dirigenti tecnici, Vip, giornalisti. La pista dell'Acquacetosa è stata ricoperta con un nuovo manto. È la prima volta che viene

tentato un simile esperimento. La sovrapposizione rende più semplici e veloci gli interventi sulle piste. Terza tappa è stato l'impianto della Farnesina ubicato fra il vecchio Ponte Milvio e la sede del ministero degli Esteri. Qui non si tratta di lavori di rifinitura o di miglie di bensi della realizzazione di una nuova pista, di nuove pedane, mentre massiccio è l'intervento sugli spogliatoi. L'impianto servirà per il riscaldamento del lanciatore. Quindi si è passati allo stadio del Marmi. Era da diversi anni che la pista aveva bisogno di lavori radicali. Si è approfittato dell'occasione per creare una «coll room», cioè il luogo dove gli atleti saranno in attesa della chiamata per partecipare alle gare. Lo stadio è poi un magnifico campo di riscaldamento, a due passi

dallo stadio Olimpico, dove si svolgeranno i mondiali. È collegato all'Olimpico stesso attraverso un tunnel sotterraneo. Penultima tappa di questo «viaggio» è stata lo stadio Olimpico. Le ristrutturazioni dell'impianto riguardano i tabelloni «televisioni giganti a colori», la palazzina di piani di supporto ai servizi stampa costruita a tempo di record (110 giorni), il rinnovamento e l'ampliamento della tribuna stampa, mentre il centro stampa verrà ospitato nell'impianto della piscina coperta del Foro Italico. Vi saranno 50 cabine telefoniche la sala telex, mentre tutta la zona circostante sarà riservata al set stampa uffici e zona relax nell'attiguo bar del tennis e ai bordi della piscina aperta. I lavori procedono comunque

alacremente. La stessa cosa vale per il «Villaggio degli atleti» che sarà ricavato cambiando volto ad una struttura alberghiera, cioè quella dell'hotel Ergife, situato nel quartiere Aurelio. Al termine di questo «viaggio» (l'autista del pullmino che portava a «spasso» i rappresentanti della stampa è stato lo stesso presidente Nebiolo), il presidente non ha nascosto la sua soddisfazione. «La spesa complessiva - si dovrebbe aggirare intorno ai 28 miliardi, il che, come avete potuto constatare voi stessi, non mi sembra una cifra da capogiro, senza contare che gli impianti così ristrutturati resteranno patrimonio dello sport romano». A quanto ci risulta, al termine dei lavori, fra annessi e connessi, la spesa dovrebbe viceversa superare i 30 miliardi.

l'Unità

Giovedì

6 agosto 1987

23

FESTA NAZIONALE 1987

Bologna, Parco Nord, 29 Agosto 20 Settembre

Art Director: Fabio Bolognini-Foto: Secondo Gram-Magic Vision

IN *l'Unità* **ITALIA**

